ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 1[illegible] [illegible] L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa [illegible] centesimi 80 la linea di 6 punti; pagin[illegible] L. 2 la linea. *Avvisi mortuari* [illegible] *cronaca:* Lire 4 [illegible] alla [illegible]

178 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915 — 10634—30-12 Ministero dell'Interno ROMA X 19

Anno XXXIII — Martedì 30 Marzo 1915 — ROMA — Martedì 30 Marzo 1915 — Num. 89

IL BOSFORO ATTACCATO DALLA FLOTTA RUSSA

Le squadre franco-inglesi riprendono il bombardamento dei Dardanelli - Grossi avvenimenti alle viste

La situazione

Nei giorni 27 e 28 tanto la squadra francese quanto la squadra inglese hanno ricominciato le operazioni contro i Dardanelli Dal telegramma che il nostro inviato speciale ci invia da Tenedo e dalle poche notizie ufficiali che oggi abbiamo ricevuto, desumiamo che questa ripresa delle azioni d'attacco deve essere stata abbastanza violenta, ma che però, deve essere considerata come un'azione preliminare piuttosto che come l'inizio della seconda fase del forzamento dei Dardanelli.

Preliminare di che? Il nostro inviato lo dice esplicitamente. Preliminare di vaste operazioni imminenti che gli Alleati preparano attivamente per superare le barriere dello Stretto ellespontico, col concorso di un corpo di spedizione, di cui sembra assai prossimo lo sbarco. Dov'è presumibile che esso avvenga? Sulle coste lunate del Golfo di Saros. Ieri la squadra francese dell'ammiraglio Guepratte bombardò assiduamente i posti fortificati turchi e le concentrazioni di truppe nemiche lungo la sponda settentrionale della penisola di Gallipoli, mentre la *Queen Elizabeth*, coi soliti tiri indiretti, cercava di colpire i forti della strozzatura Kilid Bahr-Cianak. Negli ambienti navali francesi a Tenedo, si afferma che tutta cotesta attività di artiglierie altro non significa se non la preparazione metodica di un luogo di sbarco per il corpo di spedizione annunziato.

Intanto, alcune unità britanniche sono rientrate — dopo tanti giorni di inazione dovuti al cattivo tempo — nel Canale, hanno tirato sul forte Dardano senza avere risposta (perciò si desume che cotesto importante forte turco della sponda asiatica sia ormai distrutto e abbandonato) ed hanno incrociato in vista di Cianak, scambiando colpi con le batterie della strozzatura.

Pare che una granata della *Queen Elizabeth* abbia colpito una delle batterie situate attorno a Kilid Bahr e che altri danni minori sieno stati qua e là inflitti alle posizioni turche, senza che le corazzate alleate abbiano ricevuto nessun danno. Navi alleate hanno pure lanciato qualche granata sui posti turchi situati lungo la costa dell'Asia Minore sull'Egeo, e specialmente nella pianura della Troade.

Tutto ciò dimostra un'attività, un po' sparpagliata, diffusa, non organica e non condotta a fondo, che confermerebbe l'ipotesi di preparativi iniziali di qualche grossa e vasta operazione imminente, quale è quella annunziata dal nostro inviato speciale.

Un comunicato ufficiale ottomano annunzia che ieri mattina la flotta russa fu avvistata dai posti d'osservazione posti allo sbocco del Bosforo nel Mar Nero e che dalla squadra nemica fu tirata qualche granata contro le navi turche stazionanti a guardia del Bosforo stesso. Benchè cotesti tiri non abbiano provocato danni notevoli, pur tuttavia la presenza e l'attività di una squadra russa a poche miglia dal Bosforo e da Costantinopoli, è cosa del più alto interesse. Il fatto che sieno le stesse autorità turche ad annunziarlo, ci fa pensare si tratti di cosa più seria di quello che potrebbe apparire dal tono dimesso del comunicato turco. Viene spontanea nella nostra mente la supposizione che la comparsa della flotta russa, in piena attività bellica, alle porte del Bosforo, sia da mettere in relazione coi febbrili preparativi che i Franco-Inglesi conducono innanzi nei Dardanelli e nel Golfo di Saros.

All'ultima ora un comunicato da Pietrogrado ci fa vedere che il tentativo russo contro il Bosforo è stato più grave di quello che Costantinopoli voglia far credere. Non solo corazzate, ma anche aviatori russi hanno aperto il bombardamento contro i forti europei ed asiatici del Bosforo, causando danni e facendo naufragare un grande naviglio nemico che tentava dal Mar Nero rientrare a Costantinopoli. Una flottiglia di torpediniere ottomane è uscita dal Bosforo, cercando evidentemente di silurare qualcuna delle corazzate avversarie; ma dal tiro violento di queste è stata costretta a rientrare nello Stretto.

L'attacco russo al Bosforo — data la vicinanza con la capitale dell'Impero — produrrà forse un effetto politico sui popoli balcanici molto più notevole degli stessi risultati militari.

Nel teatro orientale della guerra continuano lenti e metodici i progressi dell'esercito russo sui Carpazi. Un'altra posizione austro-ungarica in direzione di Barlfeld, è stata presa d'assalto dalle truppe dello Zar: un'altra [illegible] più ad est è stata conquistata [illegible] alla baionetta e in questo attacco tre battaglioni austriaci — secondo il comunicato odierno da Pietrogrado — sarebbero stati distrutti.

Una offensiva molto energica i Russi avrebbero preso anche in Bucovina. Se è vero — come numerose notizie di fonte privata affermano — che essi hanno ripassato il fiume Pruth, ciò significa che la nuova invasione della Bucovina è prossima e che la capitale della regione, Czernovicz, è seriamente minacciata.

In Polonia, tra i fiumi Szkwa e Omulew — affluenti di destra del Narew — continuano fra i Russi e i Tedeschi aspri combattimenti parziali, con esito incerto.

Nel teatro occidentale della guerra i Francesi stanno consolidando in Alsazia la vetta conquistata di Hartmannswillerkopf. Notizie olandesi annunziano che il Quartier generale tedesco in Fiandra è stato trasportato più indietro: da Burges ad Ecloos; e che tale avvenimento si riconnetterebbe ad un principio di ritirata delle truppe germaniche in Fiandra. Ma tale notizie va accolta — crediamo — con beneficio d'inventario.

Il sommergibile tedesco « U. 37 » è stato affondato nelle vicinanze dell'isola di Wright (Manica occidentale) da un piroscafo mercantile inglese: il *Josse*. E' questo il terzo sottomarino nemico che, in un mese è stato distrutto dalla Marina mercantile britannica.

Ripresa dell'azione contro i Dardanelli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Imminenti azioni di terra e di mare

TENEDO, 28.

Giovedì scorso alcuni ufficiali inglesi sono sbarcati a Tenedo e recatisi nella località di Kampos, dietro al Colle Sant'Elia, vi scelsero un terreno adatto per stabilirvi un accampamento.

Raccolsero poi circa duecento greci per i lavori necessarii.

Ieri sono state sbarcate da un trasporto che giungeva da Lemno oltre centocinquanta tende.

Un primo scaglione delle truppe da sbarco degli Alleati sarà dunque trasferito dalla baia di Mudros — il porto dell'isola di Lemno — a Tenedo.

Non credo peraltro che questo provvedimento debba essere considerato come un indizio di cambiamenti radicali nel piano degli Alleati di operare uno sbarco a Gallipoli di truppe destinate a cooperare con le forze navali che operano contro i Dardanelli. E' invece verosimile che gli Alleati intendano disporre di uomini anche a Tenedo allo scopo di ostacolare l'intenso spionaggio del nemico.

Tre giorni fa sono giunti a Tenedo degli aviatori che hanno deciso di elevare un « hangar » nella località di Fanari dove ieri sono stati sbarcati per i lavori necessarii cento marinai che giunsero a bordo delle scialuppe della corazzata francese « Suffren ».

Così l'Inghilterra, dopo di avere occupato l'isola di Lemno inizia l'occupazione dell'isola di Tenedo — notificando contemporaneamente al Governo Ellenico che intende osservare il massimo rispetto alle autorità elleniche dell'isola.

Da tali dati di fatto è lecito dedurre che sia prossima un'azione combinata delle forze di terra e di mare degli Alleati contro Costantinopoli.

Intanto stanotte tre corazzate alleate e quattro controtorpediniere sono entrate nello Stretto dei Dardanelli ed hanno bombardato a distanza il forte di Kilid Bahr, situato a guardia della strozzatura del Canale, sulla sponda europea, in faccia a Cianak. Le batterie di Kilid Bahr hanno risposto, ma debolmente. Questa stanchezza di tiro dimostrerebbe — secondo i competenti che sorvegliano di qui le operazioni — come le condizioni di quella fortezza sieno tutt'altro che buone; alcuni le affermano addirittura rovinose.

Stamane l'isola di Tenedo rimbombava ancora di cannonate. Dal solito monte Sant'Elia — divenuto ormai l'osservatorio tradizionale della stampa di tutto il mondo — ho potuto seguire l'azione intensificata svolta da una parte della flotta alleata.

Alle ore dieci di mattina, quattro unità francesi si sono dirette verso l'interno del Golfo di Saros ed hanno aperto poco dopo il fuoco sulle posizioni turche situate sul rovescio della penisola di Gallipoli, cercando anche di fare arrivare — con tiro indiretto — qualche granata sulle fortificazioni interne dei Dardanelli.

Mentre la squadra francese svolgeva questo compito esterno, alcune corazzate inglesi, spintesi assai addentro nello Stretto, aprivano il fuoco contro il forte Dardanus, a sud del promontorio di Kephez, tante volte battuto dalle artiglierie navali, mezzo rovinato nella battaglia del 18 marzo, ma che pur tuttavia si supponeva fosse stato munito di nuovo in questi giorni con batterie mobili. Ma il forte Dardanus non ha mai risposto. Probabilmente, esso fu distrutto in modo tale da non essere più in nessun modo servibile.

Dal nostro osservatorio scorgemmo anche un gruppo di navi che stazionarono per circa un'ora davanti a Karantina, località fortificata posta un chilometro e mezzo a nord di Dardanus, più verso la strozzatura. Da mezzo giorno fino alle due pomeridiane ogni tiro cessò ed un silenzio assoluto regnò sulle acque del canale.

Alle ore quattro le stesse unità bombardarono le alture di Kritia, sulla costa europea. Intanto, nel golfo di Saros è entrata anche la corazzata « dreadnought » britannica « Queen Elizabeth », che ha sparato con le grosse artiglierie una decina di colpi, cercando di battere, con il tiro indiretto al di sopra di tutta la larghezza della penisola di Gallipoli, i forti della strozzatura e sopra tutto quelli attorno a Kilid Bahr (riva europea). Subito s'è veduto levarsi una grande colonna di fumo da Kilid Bahr: dev'essere stato l'effetto di qualche granata caduta su una di quelle batterie. V'è stato anche un incendio in un villaggio nei pressi dei forti di Kum Kalessi (riva asiatica) all'ingresso degli Stretti.

Pure nel pomeriggio s'è veduto un aeroplano turco provenire dalla penisola di Gallipoli e dirigersi verso l'isoletta di Mavro, posta tra l'isola di Tenedo e l'imboccatura dei Dardanelli; poi, subito dopo, scomparire verso la parte dalla quale era venuto.

Al tramonto tutte le corazzate alleate, incolumi, precedute e seguite dalle torpediniere, sono uscite dagli Stretti.

Il bombardamento delle navi inglesi e francesi incrocianti nel Golfo di Saros è stato molto intenso ed ha tenuto impegnate tutte le forze turche di osservazione. Cotesta operazione dimostra d'essere un'azione preliminare degli Alleati tendente ad aprire la via alle truppe da sbarco che, si assicura, scenderanno tra breve sulla costa settentrionale della penisola di Gallipoli. Le forze ottomane si preparano attivamente ad una prima resistenza, che probabilmente darà luogo ad un'importante battaglia campale, disponendo esse di artiglierie notevoli.

Qui tutti assicurano che l'organizzazione, da parte degli Alleati, d'un nuovo attacco dei Dardanelli è veramente colossale. Ma si conserva un segreto assoluto sui mezzi e sui piani con cui sarà condotto a termine. I francesi hanno dichiarato che per una via o per un'altra gli Stretti debbono essere presi: ciò non è solo questione d'onore, ma è anche di massima importanza per gli Alleati.

Dopo un consiglio degli ammiragli, sono stati convocati i capitani di ogni nave ai quali furono date istruzioni speciali.

Si annuncia inoltre che l'ammiraglio Guepratte ha diramato alla squadra francese sotto il suo comando, un caratteristico ordine nel quale tutti gli ordini del giorno pubblicati dal comandante supremo delle squadre riunite, dovranno restare affissi nelle batterie di ciascuna nave, finchè la squadra non sarà entrata nel Corno d'Oro.

Fausto M. Martini.

Gli Alleati bombardano i posti fortificati turchi nella regione della Troade

ATENE, 28.

Stamane aeroplani di nazionalità ignota hanno volato sullo stretto dei Dardanelli ad una altezza di 1500 metri.

Il bombardamento degli Alleati è cominciato stamane, dapprima ad intervalli, per divenire violente verso mezzogiorno. Il tiro intenso era specialmente diretto contro il luogo detto Kalvaret-Khiflik, nella pianura della Troade, che è stata fortificata dai Turchi. Si è vista elevarsi da questo punto una colonna di fumo nero.

Poi la squadra si è divisa in due gruppi. Uno ha girato attorno a Seddul-Bahr e ha operato un tiro indiretto contro le alture di Gallipoli, cercando di distruggere le difese turche; esso ha bombardato anche Arrap-Tshiflik. L'altro gruppo ha bombardato sulla costa asiatica Yeni-Keui, ove era segnalato un assembramento turco.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 29.

Una nota ufficiale dice: Un rapporto inglese in data 22 corrente dichiara che le operazioni contro i Dardanelli non poterono essere continuate a causa del cattivo tempo e che per la stessa ragione si rese impossibile la constatare dagli aviatori i danni che le batterie turche avevano probabilmente subito.

Contrariamente a ciò, dopo il bombardamento infruttuoso del 18 corr., il mare e il tempo furono ottimi del che profittarono gli aviatori turchi per volare su Lemno e Tenedo ed avere preziose informazioni circa la posizione e il numero delle navi nemiche.

Gli Alleati contro Smirne

L'azione sarà ripresa presto

SIRACUSA, 28.

Secondo informazioni pervenute da Malta, il Consiglio degli Ammiragli delle forze navali degli Alleati ha deciso di rinnovare l'azione contro Smirne.

Prenderebbero parte a questa azione quattro corazzate al comando del contrammiraglio inglese Pierce.

Le quattro unità sono già partite dirette alla baia di Vurla.

Per il vettovagliamento di Costantinopoli e Smirne

COSTANTINOPOLI, 29.

Il « Giornale Ufficiale » pubblica una legge che accorda la franchigia doganale ai viveri che durante la guerra saranno importati dagli Stati Uniti per il consumo della popolazione di Costantinopoli e di Smirne.

Il gen. Von Kluck rimasto ferito

I Tedeschi a Tauroggen

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 29 corrente:

Teatro occidentale. — La giornata è stata calmissima su tutto il fronte occidentale, eccettuati piccoli combattimenti nell'Argonne ed in Lorena favorevoli a noi.

Il colonnello generale Von Kluck, visitando le posizioni avanzate del suo esercito è stato ferito leggermente da un proiettile di « shrapnell ». Le sue condizioni sono soddisfacenti.

Teatro orientale. — Tauroggen è stata presa d'assalto dalle nostre truppe; abbiamo fatto prigionieri trecento russi.

Sulla linea ferroviaria Wirballen-Kowno, presso Pilwiszki, un attacco russo è fallito con enormi perdite per il nemico.

Nella regione di Krasnopol abbiamo fatto prigionieri più di mille soldati, tra cui uno squadrone degli Ulani della Guardia, con i cavalli, ed abbiamo preso cinque mitragliatrici.

Un attacco russo a nord-ovest di Ciechanow è stato respinto.

L'attacco russo al Bosforo

La flotta russa mette in fuga torpediniere turche

PIETROGRADO, 29.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica:

« Il 28 marzo la flotta del Mar Nero ha bombardato i forti esterni e le batterie del Bosforo sulle due rive. Secondo le osservazioni fatte da bordo delle navi e dagli idroplani le granate sono cadute con precisione.

Gli aviatori russi, volando sopra le batterie del Bosforo hanno eseguito ricognizioni e lanciato bombe con successo; essi sono stati fatti segno al tiro dei cannoni e ad un intenso fuoco di fucileria, rimasti senza risultato.

Le torpediniere nemiche che hanno tentato di uscire al largo sono state costrette dal nostro fuoco a rientrare nello Stretto.

Un grande quattro alberi nemico che tentava provenendo dall'alto mare di forzare l'entrata del Bosforo è stato cannoneggiato da noi; il quattro alberi si è gettato sulla costa ed è stato fatto saltare dall'equipaggio ».

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 28.

Il quartier generale comunica: Stamane i nostri posti di osservazione sul Bosforo hanno scorto alcune navi da guerra russe che hanno lanciato a grandissima distanza alcune granate contro le nostre navi di guardia; poscia si sono allontanate rapidamente.

Nulla da segnalare sugli altri teatri della guerra.

Azione a fondo?

COSTANZA (Romania), 28.

La squadra russa ha bombardato i forti che difendono l'ingresso del Bosforo.

La notizia, appresa ora ufficialmente, produce una enorme impressione in tutta la Romania e non mancherà di causare una vasta eco in Bulgaria.

Non si hanno ancora che scarsi particolari sulle operazioni della flotta russa. Ma sta di fatto che la flotta russa, considerandosi ormai padrona incontrastata del Mar Nero, poichè la squadra turca non esiste più se non di nome, da varii giorni si andò avvicinando al Bosforo. E anche da questo porto sono stati segnalati in questi giorni frequenti movimenti di unità e anche di trasporti russi, alcuni dei quali, a quanto è stato riferito da velieri che li hanno incontrati, erano colmi di truppe.

Nella giornata di oggi i Russi hanno bombardato, non a fondo, ma neppure a titolo di semplice dimostrazione, i forti all'ingresso del Bosforo.

Si sa che, dopo i primi tiri dei cannoni russi di grosso calibro, un idroplano russo si levò sul Bosforo e compì un lungo volo evidentemente per verificare gli effetti.

La squadra russa continua a incrociare nelle vicinanze del Bosforo.

Si ha motivo di credere che il bombardamento russo sarà ripreso fra breve.

La difesa del Bosforo è completamente affidata a ufficiali tedeschi. Secondo qualche informazione privata le operazioni della squadra russa contro il Bosforo hanno prodotto una vera depressione a Costantinopoli dove, malgrado le continue assicurazioni ufficiali che la città è imprendibile, l'opinione pubblica turca già abbatutissima, è stata definitivamente prostrata dall'eco delle cannonate che giungeva dal Bosforo a Stambul.

Il sommergibile tedesco U. 37 affondato da un piroscafo inglese

LONDRA, 29.

Il comandante del piroscafo Josse di Dieppe è arrivato a Llanelly, nel canale di Bristol e ha dichiarato di avere affondato un sommergibile tedesco. Ha precisato poi che il sommergibile colpito è lo U. 37.

Il Josse partì da Dieppe giovedì mattina e — a circa 50 miglia dall'isola di Wight — avvistò delle barche piene di uomini rimorchiate da un sommergibile. Si trattava dell'equipaggio del piroscafo inglese Delpira, che poco prima era stato affondato dai Tedeschi.

Quando il Josse si avvicinò, l'equipaggio del sommergibile tagliò le corde che lo univano alle barche e si slanciò verso il nuovo arrivato; ma il Josse è un piroscafo rapidissimo e il capitano decise di accettare la sfida.

A tale scopo rivolse la prora diritta verso il sommergibile e diede macchina avanti a tutta velocità. Il velocissimo piroscafo raggiunse il sommergibile prima che questo avesse avuto il tempo di cambiare rotta e gli passò sopra speronandolo. Il sommergibile scomparve subito e di lì a poco delle chiazze di olio comparvero alla superficie del mare. Il Josse rimase sul luogo mezz'ora, ma non fu possibile raccogliere alcun segno di vita del sommergibile. Il capitano dice che, se la sua nave non fosse riuscita a speronare il sommergibile, questo avrebbe certamente cercato di silurarlo dopo, poichè il Josse rimase quasi immobile per circa mezz'ora.

L'equipaggio del Delpira fu raccolto a bordo e riprese il viaggio. Come gli usi vogliono in questi casi, il Josse probabilmente sarà esaminato per accertare la veridicità delle affermazioni del capitano.

Drammatici episodi della caccia dei sottomarini ai vapori

Il « Vosges » affondato

LONDRA, 29.

L'Ammiragliato annuncia che il vapore Vosges che si recava da Bordeaux a Liverpool è stato affondato da un sottomarino tedesco a sessanta miglia a sud-ovest di Stannes Head.

Sabato un sottomarino ha dato la caccia ai vapori Arhle, Dunedin e Falaba, al largo di Landes Head.

Domenica un sottomarino tedesco è stato visto al largo di Capeclead.

Tra i feriti del vapore Vosges vi sono una donna ed un giovanotto di quindici anni. Tutti i feriti sono all'ospedale.

Si narra che il capitano rifiutò di tener conto del segnale di arresto dato dal sottomarino e con una serie di manovre potè sfuggire ed oltrepassare il sottomarino. Questo non potè lanciare un siluro e ricorse al cannone. Benchè gli uomini del Vosges abbiano fatto del loro meglio per sfuggire, il sottomarino che è evidentemente uno dei più nuovi, raggiunse il Vosges a una distanza di 300 metri e tirò una granata che colpì il bastimento sopra la linea di immersione. Un'altra granata uccise il macchinista mentre incoraggiava il fuochista. Il sottomarino ha tirato una ventina di granate. Tutti gli ufficiali, eccetto uno, sono stati feriti.

La nave, che era assai avariata, tentò senza successo di speronare il sottomarino.

Dopo la scomparsa del sottomarino, il Vosges continuò la sua rotta in velocità fino a che incontrò un battello in servizio di pattuglia il quale lo rimorchiò.

Poco dopo, essendo il Vosges sul punto di affondare, tutti i passeggeri presero posto sulle imbarcazioni e furono trasportati sul battello di pattuglia.

Nuova avanzata russa in Bucovina

Tre battaglioni austriaci distrutti sui Carpazi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo in data del 28 corrente dice:

All'ovest dele Niemen i combattimenti hanno rivestito durante il giorno 27, il carattere di reciproca offensiva.

Ad Ossowiecz non si segnala che un debole cannoneggiamento.

Nella regione dei fiumi Szkwa e Omulew, sul fronte Tartak-Wakh-Zawady sono impegnati combattimenti ostinati per il possesso delle posizioni tedesche. Durante una sola giornata abbiamo preso su questo fronte seicento prigionieri, fra cui cinque ufficiali e due mitragliatrici.

Nei Carpazi, il 26, la nostra offensiva si è sviluppata sopratutto in direzione di Bartfeld ove abbiamo preso d'assalto una nuova linea di collina su un fronte di circa 35 verste.

In un combattimento alla baionetta impegnato per il possesso della collina 380 ad est del villaggio di Mlinarooz abbiamo distrutto tre battaglioni austriaci.

In direziona di Munkasz e di Stryi il nemico ha rinnovato una serie di attacchi che abbiamo respinto ed ha tentato, ma senza successo, di lanciare nelle nostre trincee un enorme numero di granate a mano.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data 28 marzo:

Attacchi russi nella foresta di Augustow sono stati respinti.

Fra Piosek ed Omulew parecchi attacchi russi sono falliti completamente sotto il nostro fuoco.

Presso Wach abbiamo fatto 900 Russi prigionieri.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Gli attacchi dei Russi nelle valli dell'Ondava e del Latorsza sono stati respinti in modo sanguinoso. Il combattimento sulle colline, ai due lati di queste valli, ha perduto d'intensità da iermattina. Durante la giornata e nella notte combattimento d'artiglieria e scaramuccie. Negli altri settori del fronte dei Carpazi combattimenti tenaci continuano.

Scontri d'inseguimento nella Bucovina settentrionale ci hanno dato duecento nuovi prigionieri.

La situazione nella Polonia Russa e nella Galizia Occidentale è immutata.

I Russi passano il Pruth

PARIGI, 29.

Mandano da Bucarest al Petit Parisien:

« La battaglia austro-russa sul Pruth si pronuncia con una estrema violenza. Un combattimento di artiglieria è cominciato l'altro ieri. I Russi pronunciarono un movimento d'attacco con estrema foga e giunsero fino alle trincee austriache, dove combattimenti accaniti alla baionetta avvennero dal 10 al 14.

Essendo gli Austriaci riusciti a mettere in posizione parecchie sezioni di mitragliatrici respinsero i Russi, non senza aver subito perdite considerevoli.

Il combattimento selvaggio ricominciò su un altro punto in cui le linee austriache furono sfondate. I Russi intanto eseguivano un tiro a raffiche, ogni cinque minuti, estremamente micidiale. Le granate russe cadevano a cinquanta metri dalla frontiera rumena, causando vivo panico. Ieri sera il combattimento ricominciò sulla Pruth. I Russi riuscirono a passare il fiume. Da una parte e dall'altra si ricevono enormi rinforzi ».

Grande battaglia alle viste

BUCAREST, 28.

Violenti combattimenti sono impegnati tra Russi e Austriaci sulla riva destra del Pruth, nella regione a nord di Czernowitz e nella regione di Sadagora.

La battaglia è pure violenta, con duelli di artiglieria, nei boschi di Harunceze e nella regione di Boyan.

Tre proiettili russi sono passati sopra località rumena nella regione di Mamonnitza. Il bel tempo ha permesso la concentrazione di importanti forze russe e austriache in previsione di una grande battaglia.

L'assedio di Ossowiech
La vita nella fortezza

PARIGI, 29.

Il Daily Mail *ha da Pietroburgo: Dopo 34 giorni di bombardamento contro Ossowiech il nemico è trattenuto da per tutto. Puntualmente alle 9 del mattino i cannoni di assedio entrano in azione dopo aver sparato un razzo per avvertire gli uomini della croce rossa e gli abitanti. Alle 18 il bombardamento cessa. Alle 19 un comunicato sugli avvenimenti della giornata è letto alla guarnigione. Con le sue frasi ormai consuete esso ha convinto ogni uomo della guarnigione che gli occhi di tutti i russi sono concentrati su di loro. Uno di essi dice: « Voi continuate ad essere oggetto di invidia per tutto l'esercito. Ringraziate Dio e lo Zar per avervi scelto per questa opera grandiosa. »*

Ogni domenica quattro bande musicali suonano inni patriottici in ogni angolo della fortezza per far conoscere al nemico lo stato d'animo degli assediati. Una novantina di prigionieri hanno dichiarato che dal primo gennaio non avevano lasciato le loro trincee. Un nobile polacco è qui giunto portando seco da Bolinoff un esemplare degli strumenti che i tedeschi usano per lanciare liquidi infuocati contro i russi avanzanti su di essi. Venerdì scorso durante un assalto notturno 20 uomini rimasero così bruciati vivi. Le lingue di fuoco si lanciano avanti, alle volte, a una distanza di 15 metri.

Una rettifica russa ad un'accusa tedesca

PIETROGRADO, 29.

Il Comando dello Stato Maggiore comunica la seguente nota:

« Secondo un comunicato tedesco, nelle operazioni di Memel le nostre truppe avrebbero portato seco 3000 abitanti della città che sarebbero stati poi abbandonati alle truppe tedesche presso Krettingen.

Ora una minuziosa inchiesta stabilisce che il combattimento contro le truppe tedesche che conducevano una offensiva da Tilsit ha avuto luogo a Memel nonchè sulla strada da Krettingen a Solfdy o a Polangen.

Gli abitanti si erano rifugiati nel solo spazio libero dal combattimento fra le due strade, verso Krettingen, ove attendevano l'esito della lotta ».

Dopo la caduta di Przemysl
Il capitano Lehmann ricevuto dall'Imperatore

VIENNA, 29.

L'Imperatore ha ricevuto stamane a Schoenbrunn in udienza particolare il capitano Lehmann, il quale, come è noto, abbandonò Przemysl prima della resa a bordo di un aeroplano insieme col tenente Stanger. Il capitano Lehmann ha riferito al Sovrano sugli avvenimenti di Przemysl.

Von Der Goltz chiamato
al comando delle truppe in Galizia

PARIGI, 29.

Un telegramma da Copenaghen assicura che il maresciallo Von Der Goltz, il quale, come è noto, è in viaggio da Costantinopoli a Berlino, farebbe un passo di iniziativa personale presso il Governo tedesco, per ottenere che venga concesso alla Turchia quell'aiuto finanziario che il ministro delle finanze ottomano attualmente nella capitale tedesca non sarebbe riuscito ad ottenere.

D'altra parte un telegramma da Pietrogrado segnala la voce che Von Der Goltz sia stato richiamato direttamente dal Kaiser che intende affidargli il comando delle truppe austro-tedesche che operano nei Carpazi e in Galizia.

I Russi continuano l'avanzata nel Caucaso

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 26 marzo, dice:

Nella regione del litorale i Turchi hanno fatto un tentativo per prendere l'offensiva, ma sono stati respinti sulla riva sinistra dell'Arkave.

Nella regione del Giorok gli elementi russi continuano a spingere i Turchi verso Artwin.

Nella regione di Saganlup e nella valle di Alachkert non si segnalano che azioni di dettaglio.

Nessuna modificazione sugli altri punti.

L'Austria per una pace separata?
Articoli di Hanoteaux e Clémenceau

PARIGI, 29.

I giornali continuano ad occuparsi dell'atteggiamento dell'Italia nel presente momento, prendendo sempre le mosse dagli asseriti tentativi del principe di Bülow, per cercare di raggiungere un accordo italo-austriaco. A questo proposito Gabriele Hanoteaux pubblica sul *Figaro* un articolo, dove dice:

« Oggi, come nel 1866, l'Italia e la Germania sono d'accordo per smembrare l'Austria e questa ottiene in compenso dei suoi immensi sacrifici solo la soddisfazione di vedersi ghigliottinata per persuasione.

L'Italia e la Germania sono logiche cercando di far pagare all'Austria il peso di una disfatta in una guerra che in conclusione essa ha provocato. Resta però da sapere fino a qual punto il principe di Bülow potrà condurre l'ardita azione che ha sviluppato gradualmente da che è a Roma.

Vienna e Roma sanno ormai che cosa pensare. La politica triplicista l'una conduce alla rovina, l'altra condurrebbe all'asservimento.

Ecco appunto il risultato che la savia politica degli uomini di Stato italiani cerca di evitare con una abilità così insigne, che ogni minimo movimento merita di essere seguito con attenzione.

Certo il sistema della neutralità ha presentato fino ad ora grandi vantaggi per l'Italia, e daggiungo, con tutta sincerità, per l'Europa: ma si sente che gli stessi uomini di Stato che l'hanno praticata si chieggono ora se non ne hanno ricavato tutto quello che essa poteva dare. »

Giorgio Clemenceau nell'*Homme enchainé* solleva il problema della possibile pace separata che, davanti all'accentuarsi della pressione russa e alla minaccia di nuovi interventi, potrebbe essere conclusa dall'Austria Ungheria, specialmente per volontà e diniziativa dell'Ungheria, dove già si asserisce vivente ed agente un movimento in questo senso.

« E' lecito chiedersi — scrive Clémenceau — se mentre Tisza tenta di salvare Vienna, gli ungheresi che la Germania non può più difendere non cerchino di salvarsi dalla putrefazione austriaca con uno sforzo inteso a concludere una pace separata? »

Il *Temps*, infine, pubblica la notizia che l'imperatore Francesco Giuseppe non vuol concedere nulla all'Italia, e che perciò le trattative son destinate a fallire.

Von der Goltz parla dell'attacco ai Dardanelli
Effetti impreveduti della resistenza

MILANO, 29.

Giuliano Bonacci telegrafa da Sofia al Corriere della Sera, *in data 26: E' stato oggi di passaggio, proveniente da Costantinopoli e diretto in Germania, il famoso maresciallo von der Goltz, che reca al Kaiser non so quale medaglia militare a nome del Sultano. Egli è sceso all'Hôtel Bulgaria, dove mi trovo, assieme al suo aiutante, capitano von Restori.*

Ho chiesto di interrogarlo sulla battaglia dei Dardanelli ritenendo importante occuparmene per la cronaca degli avvenimenti ed anche per conoscere il suo parere. Egli mi ha ricevuto nella sua stanza e l'ho trovato col suo aiutante, e col figlio, maggiore nello Stato maggiore ed addetto militare a Sofia. Il maresciallo vestiva in borghese. Sulla redingote, a sinistra, era appuntata la decorazione tedesca della Croce di Ferro.

« Fummo sempre sicuri del successo — mi ha detto — contro la flotta degli Alleati. A Costantinopoli non si allarmarono che le famiglie levantine, che di solito non brillano per il loro coraggio ed anche in questa occasione sono fuggite. Io, personalmente, ero tranquillissimo ed ero tanto sicuro del successo che prima dell'attacco del 18 avevo rassicurato in proposito il Sultano. Non presenziai all'attacco perchè in quel giorno mi trovavo in ispezione presso l'esercito turco in Tracia.

I gravi danni alle navi alleate

Il risultato favorevole era dunque previsto; ma quello che era imprevisto e che è stato per noi una gradevolissima sorpresa, sono state le gravi perdite inflitte al nemico. Pensate, quattro corazzate colate a picco; altre in grande numero gravemente danneggiate; la Queen Elisabeth colpita alle macchine, ecc.; noi non avevamo preveduto altro che l'attacco sarebbe stato respinto, ma non ci aspettavamo quello che effettivamente accadde.

A questo punto, interviene il capitano Restori dicendo: « Da terra, si potevano vedere i colpi che raggiungevano il bersaglio ed il danno che facevano, perchè i colpi che cadevano in mare sollevavano delle colonne d'acqua, mentre quelli che raggiungevano il segno sollevavano una nube di fumo. »

Von der Goltz riprende:

« E' poi risaputo un fatto notevole che modifica in modo radicale le opinioni antecedenti dei circoli militari circa gli effetti delle artiglierie contro le navi. Questo fatto è la grande efficacia che hanno contro le corazzate tutte le artiglierie di medio calibro come per esempio quelle da 15. Orbene, noi di queste artiglierie, nei forti e nelle batterie dei Dardanelli ne abbiamo una grande quantità. Dovete inoltre notare che queste artiglierie di medio calibro sono mobili, per cui ammesso pure che gli Alleati nel loro attacco del 18 corrente abbiano potuto accertare la loro posizione, quando si presenteranno nuovamente all'attacco, non le ritroveranno più al loro posto. »

Circa i danni subiti dai forti ottomani, il pascià turco-tedesco naturalmente sostiene la versione diffusa dai comunicati di Costantinopoli che nei forti interni i danni furono minimi, essendo stato danneggiato un solo cannone di grosso calibro, il quale però, si affretta ad aggiungere l'aiutante, è stato già rimesso a posto.

« E' vero — riprese Von der Goltz — che le due famose batterie esterne di Sedduhl Bahr e di Kum Kalè furono ridotte al silenzio dal fuoco degli Alleati, ma esse già avevano assolto completamente il loro cómpito. »

Quanto alle cause che determinarono l'affondamento delle navi, il pascià ammette che la Bouvet sia stata colpita da una mina galleggiante e che anche qualche altra nave possa essere stata colpita da mine; ma insiste sui gravi danni prodotti dalle artiglierie. A proposito delle mine, egli dice: « Devo dirvi che i Russi sono stati per noi ottimi fornitori. Ne abbiamo ripescate nel Bosforo parecchie che erano state immerse dai Russi e che poi mettemmo nei Dardaneli contro gli Anglo-Francesi. Così abbiamo fatto in modo che gli Alleati si siano colpiti tra loro con le stesse armi. »

Sul progetto di sbarco degli alleati.

Da me interrogato circa le truppe di sbarco anglo-francesi, di cui si parlò negli ultimi giorni, il pascià mi dice di non essere informato in proposito e che in ogni modo finora non vi è stato alcun serio tentativo di sbarco. Più importante fu il tentativo fatto con cinque o seicento uomini contro la batteria di Kum Kalè. Von der Goltz conclude che in Tracia vi è un esercito turco, molto forte, pronto non solo alla difesa del territorio della Turchia europea ma ad ogni evenienza dovendosi tener presente che parecchie questioni balcaniche non sono ancora risolte.

L'ho interrogato infine sull'esercito turco contro l'Egitto e se l'impresa non fosse stata abbandonata dopo che gli Alleati hanno portato la guerra fin presso il cuore dell'impero ottomano. Egli mi ha risposto di non sapere se e quando i turchi rinnoveranno il tentativo, ma di poter affermare con sicurezza che il corpo d'occupazione ottomano contro l'Egitto si trova ancora attualmente là dove si accampò subito dopo l'insuccesso dell'attacco contro il Canale.

I Dardanelli non corrono pericolo dice Von der Goltz

Il Corriere della Sera *riceve da Bucarest, 28, sera:*

Il generale Von der Goltz è arrivato ieri sera a Bucarest da Costantinopoli ed è stato ricevuto da Re Ferdinando e dal Presidente del Consiglio.

Intervistato dal giornale l'Adverul, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Il fatto che proprio in questo momento io sono partito da Costantinopoli è una prova che tutto è tranquillo sul Bosforo. Chi mi conosce sa che non abbandonerei il mio posto, se laggiù ci fosse bisogno dell'opera mia. Ho sempre creduto che Costantinopoli dalla parte del mare sia imprendibile.

« Dopo lo scacco degli Alleati siamo certi, a ragion di logica militare, che gli Alleati stessi non vorranno ritentare la prova senza avere provveduto prima allo sbarco di un adeguato corpo di spedizione che prepari e faciliti le operazioni navali. Ma noi lo riceveremo degnamente.

« Disponiamo di un numeroso ed agguerrito esercito di primo ordine che non aspetta che di menar le mani. Quel giorno voi mi vedrete al mio posto. Faremo tutti il nostro dovere. Di munizioni ne abbiamo più del bisogno e se cerchiamo di rifornirci dal di fuori è perchè oltre agli effettivi mobilizzati, la Turchia potrebbe mettere ancora sul piede di guerra oltre 500 mila uomini. A Costantinopoli regna la calma assoluta.

« Il Sultano non ha abbandonato la sua residenza sulle rive del mare. Tutti aspettano tranquillamente lo svolgersi degli avvenimenti con la convinzione della vittoria finale. »

La guerra franco-anglo-tedesca

I Francesi si consolidano a Hartmannsweilerkopf

Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Niente di importante da segnalare sull'insieme del fronte.

Ad est degli Hauts de Meuse presso Marcheville abbiamo perduto una parte della trincea tedesca conquistata sabato.

All'Hartmannsweilerkopf abbiamo consolidato le nostre posizioni.

Il numero totale dei prigionieri fatti da noi durante l'attacco che ci ha resi padroni della sommità è di sei ufficiali, trentaquattro sottufficiali e 353 uomini non feriti, oltre numerosi feriti.

Aviatori belgi bombardano il campo di Chiatelles

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: « Gli aviatori belgi hanno bombardato il campo di aviazione di Chiatelles.

Ad est degli Hauts-de-Meuse, presso Marcheville, abbiamo preso trecento metri di trincee nemiche e abbiamo respinto due contrattacchi.

Ad Eparges abbiamo continuato i nostri progressi del giorno precedente e conquistato 150 metri di trincee ».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data 28 marzo:

A sud-est di Verdun attacchi francesi sugli Hauts-de-Meuse, presso Combres, e nella pianura della Woevre, presso Marcheville, si sono risolti in nostro favore, dopo accaniti combattimenti.

Nei Vosgi, presso Hartmannsweilerkopf, hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria.

I Tedeschi si ritirano dalla Fiandra?

PARIGI, 29.

*L'*Echo de Paris *riceve da Amsterdam e vi trasmette con riserva:*

« Il Telegraph *annuncia movimenti importanti di truppe tedesche sulla strada da Bruges a Ecloos verso Est.*

Numerosi ulani sono partiti nella direzione di Ecloos. Si riferisce d'altra parte che lo Stato Maggiore tedesco ha lasciato Bruges per stabilirsi ad Ecloos. Se la notizia è esatta, essa deve indicare un inizio di una ritirata tedesca dalla Fiandra occidentale.

Parecchi ufficiali dello Stato Maggiore sono giunti a Ecloos e si sono stabiliti nel castello. Il corrispondente del Telegraph *aggiunge che gli uomini della* landsturm *accantonati in quella regione sono molto depressi ».*

La ritirata dei Tedeschi dall'Africa occidentale si è cambiata in fuga

LONDRA, 29.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Swakomund:

« La ritirata dei Tedeschi, dopo il recente successo inglese ad est di Swakomunde, nell'Africa sud-occidentale si è cambiata in una vera rotta. I Tedeschi sono fuggiti con il favore della notte e all'indomani mattina si sono trovate le loro posizioni ingombre di abiti, di oggetti, di equipaggiamento, di scarpe e di munizioni; alcuni bivacchi di artiglieria e di fanteria con tende e zappe erano intatti: arnesi, scatole di medicinali, utensili ecc. erano sparsi al suolo.

« I feriti tedeschi fatti prigionieri sono rimasti sorpresi del trattamento che hanno ricevuto perchè i loro ufficiali avevano loro detto che gli inglesi avrebbero impiccato tutti i soldati tedeschi che fossero caduti nelle loro mani come rappresaglia per l'avvelenamento dei pozzi da parte dei Tedeschi. »

Un truce delitto a Messina
Un soldato orribilmente assassinato

MESSINA, 28.

Un feroce omicidio è stato consumato oggi nelle vicinanze di Ganzirri nella persona del soldato del 4.a artiglieria da fortezza, Catalano Giuseppe, da Paternò, appartenente alla 4.a compagnia del predetto reggimento. Egli fu trovato morto presso la villa della famiglia Roberto: il corpo del disgraziato era crivellato di coltellate, tra cui due al cuore. Presso al cadavere fu trovato un lunghissimo coltello.

Nessuna circostanza fu potuta assodare che valesse a illuminare le autorità circa la causale o mettere gli agenti di P. S. sulle traccie dell'omicida: si conosce solo per la deposizione d'una popolana che due soldati artiglieria noleggiarono a Ganzirri una barca per una gita sulla costa calabra. Secondo l'ipotesi più accreditata, sarebbero stati parecchi ad aggredire il Catalano mentre scendeva dal forte Serra la Croce per venire a Messina.

Il disgraziato conosceva a Messina pochissimi borghesi.

I gioielli rubati al conte Rorà
L'avv. Turola si confessa autore del furto

TORINO, 29.

Ieri l'avv. Turola, presunto autore del furto di gioielli in danno del conte Rorà, sottoposto a lungo interrogatorio dal giudice istruttore, finiva per confessarsi autore del furto indicando anche ove erano nascosti i gioielli rubati. Risultò poi infatti che i gioielli erano nascosti nello scaffale di un vecchio mobile. Dei gioielli il cui valore superava le centomila lire, mancavano soltanto un braccialetto e un filo di perle, a proposito del quale, sta avvenendo un secondo mistero.

Infatti da Alessandria veniva segnalato al giornale la *Stampa* che il prezioso gioiello avrebbe dovuto essergli spedito da un complice in una cassetta affrancata con 30 cent. di francobollo. Ora però la collana non solo non è giunta al giornale, ma pare inoltre che non sia giunta neppure a Torino. L'autorità di P. S. d'accordo con la Direzione delle Poste ha iniziato attivissime indagini negli uffici di Torino. Si sospetta che la persona incaricata dal Turola di fare la spedizione non la abbia poi eseguita a meno che non si tratti di un nuovo trucco.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

La prima giornata del torneo della "Lazio,,

Ieri, ad onta della pioggia e del conseguente stato deplorevole del campo dello Stadio, che presentava parecchi piccoli laghi, si sono avuti gli incontri eliminatori per questo torneo. Il primo *match* fra la *Lazio* e l'*Audace* è stato veramente interessantissimo, e le sue sorti, incerte fino all'ultimo, hanno vivamente interessato il non troppo numeroso pubblico accorso.

Nel secondo incontro, invece, non si è avuto che un giuoco slegato e fiacco, che ha lasciato le squadre alla pari anche in seguito al quarto d'ora supplementare, dopo del quale il *match* è stato sospeso per la pioggia e l'oscurità. E passiamo ora alla cronaca dei due incontri.

Lazio batte Audace 4 a 3

Le due squadre, al fischio di Bellucci, si presentano alle 14.45 ambedue incomplete. Alla *Lazio* mancano Maranghi, Terrile, Grasselli e Consiglio; l'*Audace* è ancora più *handicappata* per la mancanza di Galassi I, Galassi II, Carosso, De Martino e Rossi, giunto in ritardo.

I due *teams* hanno dunque la seguente formazione:

Lazio: Serventi-Levi, Furia-Zucchi, Faccani, De Gubernatinis-Zoppi II, Saraceni, Bona, Raffo, Celli.

Audace: Chiesa-Pina, Romani (cap.)-Escalar, Gatti, Marchetti-Marchesano, Cerchia, Pizzo, Michettone.

Nonostante i *bianco-rossi* giuochino in dieci uomini per tutti i primi venti minuti, pure la *Lazio* non riesce ad avere una qualsiasi superiorità; gli assalti audaci arrivano anzi spesso sotto il *goal* di Serventi che vede entrare nella rete un bolide di Marchesano; ma Bellucci non concede il *goal* per *off. side*.

Al 12' però, su *corner* tirato da Zoppi, la *Lazio* segna il primo *goal* al suo attivo per merito di Celli. Dopo soli tre minuti, Bona segna il secondo su di un bello *shoot* che sorprende Chiesa. Ora l'*Audace* sembra rassegnato ad una grave sconfitta, tanto il suo giuoco ha perso di energia, ma infine, completatosi con Bianconi, i *bianco-rossi* si riscuotono e portano serrati attacchi alla rete di Serventi. Il giuoco poi si fa alterno dalle due parti, ma senza che nessuna delle due squadre riesca a segnare. Alla ripresa gli *audaci* si lanciano all'assalto aiutati anche dal vento favorevole, e si portano verso la rete laziale nella quale Marchesano infila il *ball* su cattiva respinta di Serventi.

I laziali, che si vedono ora minacciati seriamente, si impegnano a fondo, ma l'*Audace* si mantiene prevalentemente all'attacco, e, dopo aver ottenuto un *corner* al 22', riescono infine a pareggiare al 25' con un bellissimo tiro di Michettone.

Rimessa la palla in giuoco, l'assalto bianco-celeste arriva sotto il *goal* di Chiesa che respinge poderosamente, ma la palla batte in pieno su Saraceni e va in *goal* al 27', mentre Saraceni stesso cade svenuto pel colpo. Gli audaci, perseguitati dalla *guigne*, vogliono pareggiare ad ogni costo, ma Saraceni, rientrato in campo, al 32' fugge solo, e riesce a segnare il quarto *goal* a favore della Lazio.

Gli audaci esasperati si lanciano con ardore sulla porta avversaria, e notiamo un continuo assalto dei bianco-rossi che costringono anche i *forwards* avversari a ripiegare in difesa, ed infine Pizzo, su bellissimo *freekik* di Pina, segna il terzo *goal* al [illegible]

I [illegible] vogliono almeno il pareggio e persistono all'attacco, ma la fine del *match* giunge prima che essi riescano a segnare, lasciando la faticosa vittoria alla *Lazio* per 4 *goals* a 3.

Fortitudo-Roman pari 2 a 2

Altrettanto scialbo e sonnolento si è presentato l'incontro *Roman-Fortitudo*, quanto il primo era stato vivace ed appassionante. La *Fortitudo* di ieri si è trovata dinanzi un'ombra, soltanto un'ombra, della squadra giallo-rossa. Non si contavano nel *Roman* che quattro elementi di prima squadra. La *Fortitudo* invece era al completo.

Al fischio di Palmieri le due squadre si presentano così composte:

Fortitudo: Della Piana-Lommi, Vespasiani-Sansoni II, Sansoni I (cap.), Sensi-Galassi III, Belardelli, Orioli, Del Corona, De Martino.

Roman: Talamone-Cosimi, Meda-Crostarosa, Bechis (cap.), Lanutti-Donati, Tomassina II, Rovida, Riti, Marchesi.

Dopo 5' dall'inizio la *Fortitudo* segna in *melée*, ma il *Roman* non si scoraggia, e Marchesi si incarica di pareggiare al 10'.

Un *penalty* concesso ai giallo-rossi è tirato da Cosimi molto forte, ma proprio in *bocca* al portiere, che para facilmente.

Così il primo tempo termina alla pari.

Nel secondo tempo la *Fortitudo* ottiene al 20' un *penalty* che Del Corona infila assai bene, ma dopo alcuni minuti il *Roman* pareggia in *melée*.

Si ha di adesso una serie di assalti dall'una e dall'altra parte senza alcun risultato e la fine del *match* trova le due squadre pari 2 a 2. Neanche il prolungamento del *match* ad oltranza dà altri risultati, e l'oscurità incombente fa sì che Palmieri sia costretto ad interrompere l'incontro.

* * *

Abbiamo avuto dai *matches* di ieri, ancora una prova della straordinaria attuale disorganizzazione del *Roman* che non si cura affatto di dimostrare che il titolo di squadra campione del *Lazio* gli sia giustamente aggiudicato, e che va anzi man mano convincendoci che il Lazio avrà quest'anno nella squadra giallo-rossa una rappresentante indegna del valore delle squadre romane.

La netta vittoria dell'*U. S. Livorno* sulla squadra della *Juventus*, rinforzata da Ferrero dell'*Alba* e da De Giuli I del *Roman*, prova quanto siano forti le squadre della Toscana. Le squadre del Lazio dovrebbero dunque certamente allenarsi per prepararsi al gran cimento, ed il *Roman* dimostra invece una tale indifferenza ed una tale apatia, che irrita veramente quanti engono a che le nostre squadre possano, come gli altri anni, vittoriosamente contrastare alle squadre toscane e napoletane il titolo di squadra campione dell'Italia centrale e meridionale.

Che il *Roman* si riorganizzi e cerchi di dimostrarci che la sua efficienza non è diminuita. Noi ne saremo lietissimi per le sorti del *foot-ball romano*. Ma se i *giallo-rossi* dovessero continuare a mostrarsi così noncuranti ed apati, si ritirino dalla lizza, e lascino sola la *Lazio* nella lotta contro le avversarie delle limitrofe regioni; sarà tanto di guadagnato per la nostra e per la loro dignità!

Il Campionato italiano

Gl'incontri di ieri per il campionato italiano di *foot-ball* hanno dato i seguenti risultati:

Ad Alessandria: ***Alessandria*** **e** ***Milan*** fanno *match* nullo con 0 a 0.

A Genova: ***Andrea Doria*** **batte** ***Juventus Italia*** con 4 *goals* a 2.

A Casale: ***Juventus*** **batte** ***Casale*** con 2 a 1.

A Torino: ***Vigor*** **batte** ***Novara*** con 4 a 1.

A Como ***Pro Vercelli*** **batte** ***Como*** con 1 a 0.

A Verona: ***Torino*** **batte** ***Hellas*** con 2 a 1.

Tribuna giudiziaria

Il delitto in via delle Fiamme
Cienfuegos a Regina Coeli

Come per primi annunziammo le condizioni di salute di Carlo Cianfuegos sono andate sempre migliorando, tanto che, col permesso dei sanitari, è stato trasportato alla infermeria di Regina Coeli.

Il giudice istruttore avv. Natali seguita ad occuparsi attivamente della istruttoria e tutto fa credere che entro il mese di Aprile il processo passerà in sezione di accusa in modo che il dibattimento — salvo complicazioni — potrà svolgersi dinanzi alla Corte di Assise nel giugno o al più tardi nel luglio.

Il trittico di Avezzano

Ieri sera — come annunziammo — il giudice istruttore avv. Occhiuto e il Procuratore del Re cav. Farlatti e l'avv. Michele Gigante difensore del Di Pancrazio e Giovanni Greco — il Di Bernardino è difeso dall'avv. Nicola Scalzitti — si recarono a Regina Coeli ed in seguito ad un nuovo interrogatorio subito dal Giovanni Greco ed in attesa di raccogliere altre deposizioni testimoniali si è rinviato di qualche giorno il provvedimento sulla istanza di libertà provvisoria presentata dai difensori e così gli imputati si trovano ancora a Regina Coeli.

Intanto oggi alle 15 alla Galleria Corsini si è proceduto alla perizia del Trittico per stabilire approssimativamente il tempo in cui si presume che il quadro sia rimasto sotto terra.

Un processo per contraffazione

Innanzi la ottava sezione del nostro tribunale — presieduta dal cav. Grazioli — è terminato ieri un importante processo per contraffazione.

Erano imputati i signori Belard Felice, Cioffi Michele e Cesario Raffaele, proprietari delle Distillerie francesi di Napoli; il primo come socio accomandatario e gli altri due come soci accomandanti; ed i signori Gioacchini Elia e Campaioli Guido, per avere contraffatto la nota Anisetta Marie Brizard et Roger di Bordeaux.

Sono stati condannati a due mesi di reclusione e a lire 300 di multa i signori Belard e Gioacchini: e sono stati assolti per insufficienza di prove i due soci capitalisti e il signor Campaioli.

Difensori gli avvocati on. De Nicola, Pavone, Astuti, Cipolla e Borrè.

Parte civile: avvocati Cesare Gioffrè e on. Comandini. P. M. il cav. Cirillo.

Un sergente che tenta suicidarsi a Castellaneta

CASTELLANETA, 27.

Stamane alle ore 7, improvvisamente, nella caserma della 10.a compagnia del 9.o reggimento fanteria qui distaccata, il sergente maggiore Iadelli Francesco di anni 23 da Monopoli, tiravasi un colpo a mitraglia sotto il mento con danneggiamento grave alla lingua ed al naso. Immediatamente accorso l'ufficiale di compagnia, sottotenente Larichiuta Nicola ha provveduto pel pronto ricovero del disgraziato all'ospedale dove i medici si sono riservati il giudizio. Non è stato possibile assodare ancora le cause del triste passo.

Duplice pericoloso salvataggio operato da un contadino

PIACENZA, 29.

A Farini d'Olmo, mentre due giovanette del luogo, certe Guglielmetti e Macchi, contadine, traversavano il torrente Perino in piena, su di un ponticello, questo si sprofondava, facendo cadere nell'acqua le due fanciulle. Le disgraziate sarebbero certo annegate, se il contadino Pietro Guglielmetti, che di là passava, non fosse accorso alle grida delle due pericolanti. Senza pensare al pericolo cui si esponeva, il contadino si gettò vestito nell'acqua, e dopo sforzi inauditi riuscì a portare entrambe le giovanette a riva. Tutti e tre però erano in tristi condizioni perchè avendo urtato contro alcune rocce erano rimasti gravemente feriti. Il Guglielmetti ebbe spezzata una gamba, e la Macchi tutte e due. L'altra giovanetta riportò ferite relativamente lievi.

Vetrioleggiato per vendetta

VOGHERA, 28.

A Santa Maria della Versa mentre certo Versiglia Pietro, assieme ai parenti, stava per entrare in Municipio colla fidanzata Maria Achilli per contrarre matrimonio, veniva vetrioleggiato da tale Calatroni Giovanna con la quale il giovane aveva avuto tempo fa relazione. Il Versiglia riportò diverse ustioni.

Rotschild operato

LONDRA, 28.

L'*Observer* annunzia che Lord Rotschild ha subito una grave operazione. Il suo stato è soddisfacente.

Lettere dalla Francia

I servizi sanitari dell'esercito

PARIGI, marzo.

Una guerra rende esperti. In questi mesi la Francia ha perciò potuto modificare, ampliare, perfezionare una delle sue più importanti organizzazioni: quella dei servizi di sanità militare. Vari medici italiani sono venuti qui per studiare tali servizi e li hanno trovati rispondenti a tutte le esigenze della dolorosa ora che volge; alcuni ne hanno anche discorso in periodici scientifici. Ma a me sembra che un argomento così interessante debba essere noto anche al grande pubblico. Riassumerò dunque, senza fronzoli, le informazioni che ho raccolte in proposito e le constatazioni che potei fare visitando qualche ospedale francese.

Il personale sanitario

Gli ufficiali medici in servizio attivo costituiscono un grosso nucleo di personale sanitario, attorno al quale stanno riuniti gli ufficiali medici di complemento. Si noti per altro che in Francia i laureati in medicina non sono tutti, come da noi di diritto, ufficiali medici; qualcuno serve come come soldato nelle truppe combattenti. Nonostante ciò, il numero degli ufficiali medici attualmente in servizio si aggira intorno ai 15 mila.

Molti professori di Università, specialmente i chirurgi, sono direttori di unità sanitarie importanti.

I dentisti scarseggiano; e poichè di essi v'è molto bisogno quando si tratta di curare certe orribili ferite alla bocca o alle mascelle prodotte dalla mitraglia, così ora si sta provvedendo assegnandone uno ad ogni reggimento. Per prova, sarà anche messa un'automobile dentaria in ogni Corpo d'armata. E' invece esuberante la quantità dei farmacisti, tanto che parecchi di questi, come molti studenti di medicina, si trovano nel corpo degli infermieri.

Il personale d'assistenza militare è costituito dai porta-barelle, di cui esiste un certo numero in ogni compagnia. Essi raccolgono i feriti appena terminati i combattimenti. Il loro servizio è dei più pericolosi giacchè viene quasi sempre compiuto in prossimità delle trincee nemiche.

Quanto alla *Croce Rossa*, essa dipende dall'autorità militare; nessuno dei suoi ospedali è indipendente, tutti i suoi medici sono militarizzati, le signore sono agli ordini di qualche alto ufficiale. Queste ultime hanno dato grandi prove d'abnegazione. Ma, dicono i medici militari, gl'infermieri di professione sono sempre preferibili ad esse. Affermazione poco galante, che i circoli mondani femminili debbono tuttavia tenere in qualche conto...

Le formazioni sanitarie

Bisogna abituarsi al linguaggio tecnico. Per formazioni sanitarie s'intendono i luoghi in cui i feriti trovano chi presta loro le prime cure.

Vi sono le formazioni sanitarie avanzate e quelle di retroguardia.

Le prime sono posti di medicazione situati da cinquecento a mille metri dalla linea del fuoco; là dove i combattenti sono costretti a trascorrere settimane e mesi nelle trincee, tali posti di medicazione si trovano in un corridoio di accesso alle trincee stesse. Nelle formazioni sanitarie avanzate ci sono i medici del reggimento e cioè il capitano medico — che i francesi chiamano *major* e gli *aides-major* di *première classe* e di *deuxième classe*; ossia i tenenti ed i sottotenenti-medici. Codesti posti di medicazione non possiedono che un numero limitato di medicamenti e d'oggetti di medicatura trasportati nelle cassette e negli zaini di sanità.

Le formazioni sanitarie di retroguardia sono le ambulanze di divisione, ove vengono curati i feriti più gravi ed ove i feriti leggeri ricevono una seconda medicatura. Ma, in generale, nè gli uni, nè gli altri sono trattenuti a lungo in queste formazioni dalle quali vengono spediti negli ospedali di evacuazione, che sono formazioni sanitarie intermedie poste in vicinanza di stazioni ferroviarie situate a qualche chilometro dal fronte.

Tali ospedali, in caso di marcia in avanti, sarebbero degli ospedali di Corpo d'armata. Essi sono sotto il comando di un colonnello medico e comprendono una sezione chirurgica ed una sezione medica, con un numero corrispondente di infermieri militari; si pratica in essi la grande chirurgia d'urgenza e servono di deposito per qualche giorno.

Dagli ospedali di evacuazione i malati ed i feriti passano agli ospedali militari territoriali della zona interna, ultima formazione sanitaria, questa, situata nelle grandi città che sono fuori della zona militare.

I mezzi di trasporto

I feriti leggerissimi dopo essere stati medicati nella trincea tornano al fronte.

I feriti leggeri, dopo la medicatura, vanno alle ambulanze e di là vengono diretti ad un ospedale di evacuazione che li scarica in u nospedale militare territoriale speciale, chiamato « *Depôt d'eclopés* », dal quale i soldati appena guariti ritornano sulle linee di combattimento.

I feriti più gravi possono essere trasportati o con nessun o con qualche pericolo. Questi ultimi vengono portati con precauzione, mediante barelle, prima all'ambulanza di divisione, poi a quegli ospedali di evacuazione che sono forniti d'un servizio chirurgico sufficiente. Siccome non in tutti gli ospedali d'evacuazione si può fare dell'alta chirurgia, così s'è provvisto a questa deficienza con ambulanze chirurgiche mobili che possono recarsi molto vicino al fronte e che si potrebbero denfire formazioni sanitarie ausiliarie. Di una di codeste ambulanze chirurgiche mobili i lettori troveranno un po' più avanti la descrizione. I feriti facilmente trasportabili sono, secondo l'urgenza, o operati all'ospedale di evacauzione poi trasferiti nell'ospedale territoriale, oppure, se è possibile, operati all'ospedale territoriale.

Al trasporto dei feriti gravi sono adibiti, sia dei treni sanitari speciali permanenti, sia dei treni semi-permanenti, sia dei treni provvisori. Ai primi avevano provveduto le Compagnie ferroviarie francesi fino dal 1892. Non ne esistono che cinque e in principio della guerra furono riservati al trasporto dei feriti a grande distanza. Essi sono muniti di tutti i dispositivi necessari per poter assistere i sofferenti durante il viaggio. I treni semi-permanenti sono treni improvvisati formati di grandi vetture a corridoio e a gabinetto, provviste di riscaldamento a vapore; sette vetture sono a disposizione dei feriti che posson star seduti e dieci per quelli che debbono stare distesi. Ogni treno ha inoltre una vettura *restaurant* e due furgoni. Ciascuno può trasportare 500 feriti. Le vetture sono tutte di terza classe anche perchè la semplicità del loro arredamento facilita la disinfezione. In ognuno degli scompartimenti per i feriti distesi sono disposte due barelle, una sopra all'altra, appoggiate a speciali sostegni e serrate per mezzo di catenelle. I treni provvisori sono treni di vettovagliamento che, tornando vuoti dal fronte, vengono utilizzati per trasportar feriti: essi si compongono di carri-merci, ed esigono una particolar sorveglianza dal punto di vista dell'igiene.

Nel Nord della Francia si fa anche un certo uso di quei barconi, chiamati *péniches*, che servono per la navigazione fluviale. Tali galleggianti, che sono lunghi dai trenta ai quaranta metri e larghi dai quattro ai cinque metri, vengono riuniti due a due. Un solo rimorchiatore può trasportarne fino a tre coppie. Ogni barcone, in seguito ad ingegnosi adattamenti, contiene una trentina di letti, una saletta per interventi chirurgici d'urgenza, un deposito di medicamenti e di biancheria, e una, ogni due *péniches*, ha la sua cucina, il suo refettorio, tutto, insomma, il materiale necessario per i bisogni di bordo.

Il trasporto dei feriti dalle trincee alle ambulanze è sempre fatto di notte, a lumi spenti, con vetture automobili o a cavalli.

Ambulanze chirurgiche automobili

Esistono due tipi di automobili operatorii: uno è stato creato dal dottor Marcille, l'altro è un'invenzione del dottor Abadie. Del dott. Marcille esiste anzi una Sezione sanitaria destinata ad offrire, in prossimità delle linee di combattimento, una comoda sala d'operazione per i feriti gravi; il professor Guido D'Ormea, capo dell'Ufficio internazionale d'igiene publica, che l'ha veduta; ne descrive nel seguente modo l'impiego.

La Sezione sanitaria si compone d'un forgone principale e di tre furgoni accessori, oltre un certo numero di automobili ordinarie da tourismo. Il medico capo dell'ambulanza sceglie una casa a qualche chilometro dal fronte, che costituirà il suo ospedale. Due dei furgoni accessori portano 120 piccole brande a fusto di legno che, ripiegate, occupano uno spazio ristrettissimo, nonchè le coperte, i lenzuoli e i piccoli materassi. Un apparecchio a formolo disinfetta il locale in cui poi il personale di servizio dispone rapidamente i letti. Intanto s'avanza il furgone principale rimorchiato da uno dei furgoni automobili accessorii: esso porta dei bracci all'esterno sui quali sono disposti una grande tela da tenda e dei fusti di legno. Con quella e con questi viene formato un corridoio che immette ad una porta della casa che si sta trasformando in ospedale. Il corridoio è lungo 5 metri circa, largo 1,50 ed alto 2. Esso termina in una stanza di 6 metri su 6, tre pareti della quale sono formate con tela e tavole e la quarta, in fondo, dalla parte posteriore del furgone. Il piancito del corridoio e della stanza viene fatto con tavole smontabili. La tela che forma il corridoio e la stanza è impermeabile e doppia, con uno spazio d'aria fra i due piani sufficienti ad impedire la dispersione del calore. La parte opposta al corridoio è munita d'una larga finestra sul cui telaio di legno leggerissimo sono distesi dei fogli di mica. Nel mezzo della stanza è un letto da operazione, di legno pieghevole, coperto di tela cerata; da una parte è un tavolo pieghevole per i ferri. Il furgone, la cui parte posteriore serve a formare una parete della stanza, porta sul di dietro orizzontalmente un'autoclave di disinfezione cilindrica a chiusura ermetica per la sterilizzazione. Una caldaia, situata all'esterno della stanza operatoria e precisamente nel centro del furgone di cui fa parte, manda il vapore nella camera di disinferione e in un sistema di radiatori che producono nella stanza a doppia parete una temperatura di 24 gradi. Mediante l'autoclave di disinfezione si sterilizza tutto l'occorrente per procedere alle operazioni. Piccoli serbatoi contengono acqua saponata, ebollitori ed acqua sterile. La parte anteriore del furgone contiene una cabina ov'è un motorino a benzina che aziona una dinamo per le lampade elettriche necessarie allorchè della stanza operatoria s'abbia bisogno di notte o destinate agli apparecchi per la radiografia.

Il peso del furgone principale non supera le dieci tonnellate; il suo costo è di 10.000 franchi. Per montare la tenda completa occorre un'ora. Tutta la sezione sanitaria può percorrere 100 chilometri al giorno. Le vetture leggere da tourismo servono al trasporto dei malati. La sezione ha due servizi chirurgici, ciascuno costituito da un chirurgo e due assistenti, ed un medico di sala, più ventiquattro infermieri. Codesto personale viaggia in un omnibus automobile che non fa parte del treno suddescritto. I furgoni accessorii servono al trasporto del materiale di medicazione.

L'automobile operatorio del dottor Abaed è assai più semplice e, in certi casi, più pratico. Esso si compone d'una vettura a tre compartimenti: il primo di questi è per lo *chauffeur*, il secondo per il medico e l'assistente, il terzo contiene il materiale di sterilizzazione. Il calore è fornito da un fornello a petrolio. Tutto l'insieme è fissato ad un'ossatura metallica che può scorrere su rotelle o esser fissata al fondo dell'automobile. Ai lati son fissate sei scatole semicilindriche, a robinetto con acqua sterilizzata e nove o dieci cassette con gli oggetti di medicatura. All'esterno dell'automobile sono disposte quattro casse contenenti un letto operatorio pieghevole, una tavola di strumenti, un lavabo, ed altri recipienti. Il costo di tale vettura è di circa 20.000 franchi.

L'assistenza ai feriti

Ogni soldato francese è fornito d'un pacco di medicazione individuale che contiene una piccola quantità di tintura di jodio, la quale fra parentesi non dà i risultati che certi medici s'attendevano, e l'occorrente per una fasciatura.

Quando un soldato è ferito o si disinfetta egli stesso la ferita e se la fascia, oppure un suo compagno od un suo superiore gli prodigano le prime cure; poi, se non può camminare, lo trasportano al posto di medicazione. In una formazione sanitaria avanzata non si fa che accomodare o rifare il fasciamento ed arrestare le emorragie. I feriti gravi debbono attendere qualche ora prima di essere trasferiti all'ambulanza.

All'ambulanza un ferito riceve una cura completa ma in genere i medici si astengono dal fare atti operativi. Se un soldato è ferito al capo — è una delle ferite che si riscontrano più di frequente in questa guerra — o all'addome, non viene toccato; tuttavia, se la ferita è imbrattata di terra, gli è praticata un'iniezione di siero antitetonico a scopo preventivo.

E' negli ospedali d'evacuazione e nelle ambulanze chirurgiche ausiliarie che ai feriti gravi vengono fatte le laparatomie, le riduzioni delle fratture semplici ed esposte, e le rare amputazioni: rare, poichè i chirurgi non asportano arti che in casi estremi.

Due grandi nemici s'oppongono per altro alla guarigione delle ferite: la cancrena e il tetano, che si manifestano in seguito all'imbrattamento delle membra sanguinanti prodotto dal fango delle trincee. Numerosi studiosi cercano il mezzo di combattere l'infezione cancrenosa, per la quale non c'è speranza di vita per i poveri infermi se non cercando di asportare al più presto le parti malate. Per il tetano, il siero è risultato assai efficace per prevenirlo ma non per curarlo. Nella cura, il metodo Baccelli ha dato buoni risultati. Disgraziatamente, per avere una buona provvista di siero antitetanico bisogna prepararla sei mesi prima, sicchè nelle prime settimane della guerra i servizi sanitari francesi ne ebbero in scarsissima quantità; ora invece ne possiedono in abbondanza.

Negli ospedali

Ebbi già l'opportunità d'esprimere la più alta ammirazione per gli ospedali che la Francia ha improvvisati per raccogliervi i soldati feriti o infermi. Non saranno perfetti tali ospedali, ma in ognuno di essi s'assiste ad uno spettacolo edificante: alla gara d'abnegazione e di carità che fanno i medici le infermiere e gl'infermieri. Vi sono illustrazioni della scienza che prestano la loro opera infaticabilmente e vi sono dame della Croce Rossa e studenti di medicina che s'adattano a compiere i più ingrati e i più umili servizi. Esisterà, in mezzo a tanto disinteresse, qualcuno che tenterà di speculare; ci sarà qualche signora blasonata che per vanità estenterà il suo costume di *ambulancière* col quale andrà a posare davanti agli apparecchi fotografici; ma in generale, ora, negli ospedali di Francia chi cura o assiste i feriti e i malati lo fa per servire, come può e del suo meglio, la patria.

La malattia che più ha colpito i soldati è stato fino a questo momento il tifo. La vaccinazione antitifica, quantunque obbligatoria nell'esercito, non è stata applicata con la regolarità che sarebbe stata richiesta dalle circostanse. Si è tuttavia constatato che quando gli uomini che invece di ricevere quattro iniezioni ne hanno ricevute tre o due od anche soltanto una sono colpiti dal tifo, la malattia assume un decorso benigno; tant'è che la mortalità, che per i non vaccinati s'aggira intorno al 12 per cento, per i vaccinati imperfettamente discende all'1 per cento. Quanto agli individui che hanno ricevuta la vaccinazione completa, non si è avuto ancora un sol caso di morte per tifo. La durata dell'immunità vaccinale sembra che sia minore d'un anno.

Contrariamente a quanto avvenne nelle altre guerre, in questa i feriti sono più che i malati. Ciò si deve in parte all'igiene, la quale oggigiorno è assai più curata che in passato, e in parte alla efficienza delle artiglierie, alla forza di penetrazione delle palle dei fucili ed alla vicinanza che i combattenti sogliano mantenere.

Ebbene: al capezzale dei malati di tifo come a quello dei feriti più gravi i medici, le infermiere, gl'infermiesi, trascorrono molte ore e vegliano lunghe notti quasi che assistessero dei loro figliuoli, dei loro fratelli.

C. G. Sarti.

Veduta di Costantinopoli e del Bosforo, dove la squadra turca è stata ieri bombardata da navi russe, dal Mar Nero

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

Il concerto di ieri

Siamo agli sgoccioli della stagione sinfonica. Un altro concerto ancora e poi l'*Augusteo* chiuderà le sue porte. L'orchestra egregia, col suo direttore Bernardino Molinari, partirà per una *tournée* che ci auguriamo sia veramente fortunata: noi, intanto, potremo almanaccare intorno alla futura stagione e sognare il ritorno di Mengelberg, Walter, Schneevoigt, Strauss, Guarnieri ed altri valorosi maestri la cui mancanza quest'anno ci è sembrata, più che dolorosa, deplorevole.

Si è già annunziato che nella detta *tournée* il Molinari dirigerà la *Quarta Sinfonia* di Beethoven, l'*Iberia* di Claudio Debussy e i due brani della *Salome* straussiana che appunto erano inscritti nel programma del concerto di ieri. Noi ammiriamo il coraggio del giovane maestro che non esita ad affrontare un duro cimento presentandosi a Firenze, Bologna, Torino e Treviso come interprete della composizione debussiana più avversata dall'incolto pubblico italiano; però, con un sentimento di fraterna sollecitudine, lo consigliamo a rendere più matura l'esecuzione di questa *Iberia*, prima di recarne la primizia ad altri lidi italici.

In verità, ieri ci parve che la magnifica musica dell'impressionista francese, specialmente nei due primi pezzi della *suite* fosse, per così dire, appena sfiorata. Sarebbero occorse all'orchestra almeno quattro e cinque prove supplementari per impadronirsi bene di tutti i segreti meccanismi della partitura, per rendere con chiarezza e forza vibrante quei brevi temi che pullulano nel brano iniziale *Par les rues et par les chemins* e che ne fanno un quadro malioso, una festa di vivi colori.

Ieri invece, il brano in questione risultò scialbo e persino opaco. Il pubblico rimase *desenchanté*: i critici — parliamo di coloro che non avevano sotto gli occhi la partitura — dubitarono di sè stessi e pensarono che le squisite sensazioni provate due anni or sono alla prima audizione di *Iberia* non dovessero più rinnovarsi... Ma coloro che conoscevano nota per nota la musica singolare, capirono che tutto dipendeva dall'affrettata preparazione orchestrale e lamentarono che quel benedetto concerto popolare del sabato avesse impedito al Molinari di provare a sufficienza il complesso lavoro debussiano.

Anche il secondo episodio, *Les parfums de la nuit*, non potè convincere l'uditorio perchè interpretato senza la necessaria profondità d'emozione e sembrò più lamentoso che torbido d'erotismo. Viceversa, il Molinari seppe rendere con innegabile perizia quel famoso passaggio dal secondo al terzo tempo — là dove le ombre notturne cedono pigramente all'aurora, annunziata dagli squilli giulivi delle campane — e poi animò robustamente l'episodio ultimo, sì che la bella visione pittorico-musicale del giorno di festa, apparve limpida e scintillante. Terminata l'esecuzione dell'insigne poema, si accese la solita disputa tra i misoneisti rabbiosi e gli araldi del verbo nuovo: ma questi ultimi ottennero vittoria e trascinarono all'applauso la grande maggioranza dell'assemblea, tanto che il Molinari dovette più volte volgersi e inchinarsi al pubblico per ringraziarlo.

Le discussioni circa l'*Iberia* avrebbero durato eterne, nella sala e nei corridoi, se la signora Gemma Bellincioni non fosse comparsa d'un tratto al podio, tutta di bianco vestita, più giovane e seducente che mai. Immediatamente si fece intorno un sacro silenzio e la poetica melodia dell'*Otello* rossiniano venne ad incantare i nostri cuori.

La Bellincioni modulò con una grazia più unica che rara la romanza illustre: però, a nostro giudizio, ben altra prova di sè ella diede nella seguente *Preghiera di Elisabetta*, del *Tannhäuser*. Qui la gloriosa cantatrice mostrò di sapere giungere ai vertici della perfezione stilistica. Con quanto sentimento e con quanto doloroso abbandono ella interpretò la elettissima pagina wagneriana! Fu squisita in ogni dettaglio e, con l'ultimo *smorzando*, eseguito da grande maestra, strappò all'uditorio una ovazione trionfale.

Riguardo all'interpretazione data da Gemma Bellincioni alla scena finale della *Salome*, ben poco abbiamo da aggiungere a quanto scrivemmo giorni fa sullo stesso argomento. E' una interpretazione non superabile dal lato della forza passionale e dell'esattezza dell'accento. Chi può ascoltare senza fremere il passo: *l'impeto dell'amore è infinito al par di quello della morte* quando la Bellincioni lo declama con una voce misteriosa, una voce che accarezza e minaccia, blandisce e impaura, come il canto di una sfinge?

Anche ieri, lo squarcio opulento di musica straussiana — che pure perde molto del suo valore quando venga distaccato dal resto dell'opera — piacque assai. La Bellincioni ebbe omaggi regali d'ammirazione e molti onori vennero anche resi al Molinari che aveva diretto la musica dello Strauss in modo felicissimo, traendone effetti di drammaticità intensa. Così, auspice il nume Strauss, l'audizione — iniziatasi senza troppo fulgore con la *Quarta* beethoveniana — terminò fra le più gioiose dimostrazioni di plauso.

Attendiamo ora serenamente il concerto di domenica prossima, con il quale si chiuderà il ciclo delle erculee fatiche sopportate da Bernardino Molinari durante la stagione 1914-15. E auguriamoci che, per questa audizione finale, ci sia riservata qualche gradita sorpresa.

ALBERTO GASCO.

Le novità al "Nazionale„

"Luna di fiele„ di Reni e Braganza

La Compagnia Lombardo non rispetta neppure, per la critica, il tradizionale riposo festivo: iersera difatti ci ha dato una novità: *Luna di fiele*, operetta in tre atti di Paolo Reni, musica del maestro Braganza.

La nuova operetta non ha riportato un successo completo: i primi due atti sono stati applauditi con un certo calore; alla fine del secondo gli autori sono stati evocati al proscenio; ma al terzo le cose hanno cominciato a volgere malamente e *Luna di fiele* si è chiusa tra contrasti abbastanza vivaci.

Diciamo subito che se la fortuna non ha arriso completamente a questa novità, la colpa maggiore è del musicista. Il Braganza ha adattato alla commedia di Paolo Reni della musica che non ha proprio nessun rapporto col libretto, della musica povera, incolore, o tutt'al più, qua e là, con del colore d'origine non difficilmente riconoscibile.

Il libretto, invece, non sarebbe privo di pregi, per quanto un po' prolisso e troppo imbrogliato. *Luna di fiele* ricorda una vecchia commedia francese: *Un'eredità in Corsica*; ed è una gustosa satira della vendetta corsa. L'azione si svolge al primo atto in una pasticceria parigina, nel giorno in cui il proprietario, il giovane e galante Fauvinard, si sposa con la bella ed ingenua Bianca Maria; e gli altri due in Corsica, presso Bastia, dove gli sposini si recano a godere la loro luna di miele ed a raccogliere l'inattesa eredità di un milione dello zio Colas. Soltanto, in Corsica le più amare sorprese attendono il buon Fauvinard: suo zio non è morto, ma è ricorso allo strattagemma dell'eredità per attirare fin là il nipote e sposarlo alla figlia di un suo carissimo amico da cui è diviso da una tradizione d'odio e di vendetta familiare che risale a qualche secolo addietro. Di più, un decadente innamorato di Bianca Maria, ha seguito i coniugi fino nell'isola ed è lo spettro di Banco del povero sposo. E come non bastasse, c'è anche di mezzo un famoso falso bandito, stipendiato dallo zio Colas per dare delle emozioni locali ai forestieri, il quale, essendo innamorato di colei che si vorrebbe dare in moglie a Fauvinard, procura anch'egli una serie di fastidi e di paure al giovane pasticcere. A questo punto la matassa s'imbroglia talmente, che sarebbe difficile seguirne le fila. Basti dire che in fondo tutto naturalmente s'accomoda e finalmente sul cielo dei due sposi si profila la vera luna di miele.

Non mancano dunque spunti di felice comicità in questa commedia musicale; la caricatura della vendetta corsa non è mal fatta: il falso odio secolare tra le due famiglie vicine, dovuto ad una gallina bianca, è un motivo grazioso e ricorda quello dei *Romanzeschi* di Rostand: ma quello che guasta in tutto ciò, lo abbiam detto, è la povertà della musica. Neppure l'esecuzione giovò al lavoro: essa fu qua e là incerta, scialba, nonostante tutti i lodevoli sforzi della Delta, della Lorena, del Grandi e del Bernini.

Mirabile invece apparve la messa in scena. I costumi sembravano tolti dai quadri del pittore sardo Biasi: ed erano stupendi, ricchissimi, con una squisita vivezza di colori. Molto belle anche le scene, specie quella del terzo atto, che riproduceva l'interno di una casa corsa.

Luna di fiele stasera si replica.

Per domani sera è annunciata la serata del giovane attore comico Paride Grandi con *La signorina del cinematografo*. Mercoledì la Compagnia Lombardo chiuderà la sua fortunata stagione al « Nazionale », dove sabato inizierà le sue recite la Compagnia Sichel e Soci con *La prima notte*.

Teatri di Roma

AL VALLE — Stasera *La signorina Tantalo*. Domani sera ultima replica de *L'altra* e mercoledì *Taci, cuor mio!*

All'ARGENTINA — Come già annunciammo, sabato 3 aprile, inizierà le rappresentazioni la nuova compagnia drammatica italiana diretta dall'attore Gioacchino Grassi, di cui fanno parte valorosi elementi quali: le attrici Grassi, Sevilia, Pardo, Bissi, Magalotti, Mazzini; e gli attori Ninchi, Podda, Cecchi, Degli Abbati.

La compagnia affronterà il giudizio del pubblico col lavoro di Giacosa: *Tristi Amori*, a cui farà seguito la nuovissima commedia trecentesca in un atto del collega Tocci: *Il diamante del Gran Turco*.

All'ADRIANO — La compagnia Monaldi è alle sue ultime recite a questo teatro: passerà il 3 aprile al teatro *Manzoni*.

Stasera ultima replica di *Er più de Trastevere*.

Al MANZONI — E' facile prevedere un teatro gremito stasera: lo spettacolo è in onore di Vincenzo Scarpetta, e si rappresentano le *Tre epoche*, che si replicheranno anche domani sera.

Al Salone Margherita

Applauditissimo lo spettacolo di varietà che stasera viene arricchito dal debutto di *Armida Bianchi* elegante divette.

Cinque straordinari debutti

Oggi alla *Sala Umberto I* straordinario programma con cinque eccezionali debutti: Gli otto fratelli tripolini — The Calbas, equilibristi serio comici — Rosi Montes, danze — Lona Verris, divetta — Troupe Toto e Titi — e ultimi spettacoli con Molinari in sempre crescente successo.

Al Teatro dei Piccoli

Mercoledì 31 marzo straordinaria rappresentazione serale alle ore 21.

SPETTACOLI del 29 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-43 — 32-18 e Romana.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Cavalleria rusticana* — *Er più de Trastevere.*

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Tre epoche.*

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La luna di fiele.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La signorina Tantalo.*

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 30, ore 16 e 18: *Don Giovanni* di Mozart, melodramma giocoso in 2 atti.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Una novella

di Cosimo Giorgieri-Contri

E' un buon giovanotto, Francesco, ma ha una piccola amica molto pretensiosa. La sarta non ha preparato l'abito sì impazientemente atteso. Come fare? Bisogna... correre ai ripari. E Francesco rassegnato... corre dalla sarta. Là, oltre una porta, chine al lavoro il buon giovanotto intravvede molte bionde figurine di fanciulle. Nella penombra dello stanzone grigio, ecco, a poco a poco, abbozzarsi una sottile e delicata vicenda di psicologia; una vicenda così interessante che... i nostri fedeli lettori non potranno a meno di desiderare di conoscerne tutti i particolari nella magnifica novella dovuta a quel fervidissimo scrittore che è Cosimo Giorgieri-Contri e pubblicata nell'attuale numero della Tribuna Illustrata.

CRONACA DI ROMA

Cose della panimistificazione

Si difende il panino tipo-Vienna

Da una settimana vige il rito nazionale. Sull'altare della patria, ch'è in questo caso il bancone del fornaio, non si spezza più che « pane unico »: ma i fedeli rumoreggiano. Il pane non è mai stato così unico, nè le opinioni, invece, così discordi.

Abbiamo sul tavolo mucchi di lettere: il rito è dunque di genere piuttosto protestante.

* * *

Coloro che ci scrivono appartengono in gran parte al ceto borghese.

Tutti sono poi competentissimi in materia di panificazione. La legge sul pane unico — il « buon pane del soldato » come lo chiamò il governo che bolla ogni decreto-legge con una salda frase d'elevata letteratura, e la frase, in questo caso, ben fungeva da companatico — ha fatto d'ogni cittadino consumatore un chimico-igienista di prim'ordine.

Le lettere che ci pervengono dagli assidui dissertano di glucosio, di percentuale umida e di calorie con facilità esuberante che testimonia della nostra solida coltura popolare.

In ogni casa il pane unico è ricevuto con la bilancia in una mano e il *lapis* nell'altra. Non è escluso che qualcuno, più San Tommaso che mai, dopo aver pesato le pagnottelle e impostate le necessarie operazioni matematiche, abbia sottoposto il patriottico impasto alla dura prova speculativa del microscopio. C'è ad esempio chi sostiene — non sappiamo con quale fondatezza — di aver riscontrato all'esame della molteplice lente rivelatrice, tracce sospette di.... « sostanza legnosa ».

Probabilmente c'è dell'esagerazione. Non sembra ammissibile, infatti, che possano esistere fornai così eccessivamente patriotti, i quali, per ovviare con mezzi radicali alla deficienza granaria, introducano nella panificazione sostanze cotanto... avveniriste, come lo scatolicchio, la segatura o la vetusta zampa di tavolino fuori uso.

* * *

A parte questi eccessi di sospetto — che d'altronde concorrono a mantener viva una giustissima agitazione — è innegabile che l'applicazione di quella legge per la quale tutti i cittadini dovevano essere uguali di fronte al pane quotidiano ha creato la più stridente sperequazione, aprendo un abisso fra cittadino e cittadino: intendiamo fra il cittadino che consuma il pane unico e quello che lo produce. Ma siccome non c'è nessuna ragione per ritenere che il cittadino panificatore non abbia gli stessi doveri di patria del cittadino consumatore, così è lecito sperare che le autorità sapranno escogitare quegli ulteriori provvedimenti necessarii a far sì che chi compera pane oggi, sotto l'imperio della nuova legge, si abbia — come è giusto — l'impasto che gli spetta di acqua e farina con l'80 per cento di rendimento, ma non più acqua, farina, semola e turlupinatura in percentuale indefinita, come sta avvenendo.

* * *

La maggioranza dei nostri protestanti conclude con questa amara constatazione: « Noi oggi mangiamo pane scuro, e lo paghiamo più caro di quel che pagavamo il pane bianco prima dell'avvento della legge ».

C'è chi ci sottopone anche un calcolo, così poco infinitesimale — benchè si tratti di pane integrale — che qualunque autorità cittadina o governativa può capirlo facilmente: prima della legge, i fornai vendevano i panini uso Vienna a tre per due soldi. Quei panini pesavano circa trentacinque grammi l'uno, quindi un prezzo di novantacinque centesimi al chilo. Oggi (calcolo fatto presso uno stesso forno) i fornai fanno ancora panini uso Vienna, ma naturalmente con un impasto di farina più ordinaria (abburattamento... forzoso); pesano trenta grammi l'uno, e costano due soldi come prima, ogni tre; prezzo al chilogrammo lire una e dieci centesimi, perfettamente come... non desideravasi dimostrare.

Com'è? La legge avrebbe insomma, nel caso dei panini, impostata questa sorprendente operazione matematico-industriale: data una materia prima più vile e quindi meno costosa, produrre un manufatto che venga a costare di più di ciò che si pagava lo stesso manufatto quando vi si impiegava materia prima più fina e di maggior valore.

La legge — ad esser giusti — ha solamente fornito i termini dell'operazione. A risolverli ha pensato il fornaio.

Il quale, naturalmente, fa osservare che le farine sono rincarate. E' vero: o meglio, non è vero per tutti i casi. La maggioranza dei fornai ha continuato a lavorare — dall'istante d'entrata in vigore della legge — le farine che già aveva acquistato da un pezzo. E non è ammissibile, perchè è arrivata la legge nuova, che le farine già acquistate, per un fenomeno sconosciuto nelle norme delle giacenze, assumano di « motu proprio » un valore superiore a quello d'origine.

* * *

La verità è questa: la legge è incompleta. Ha provveduto a frenare il consumo dei grani di cui c'è carestia. E va bene. Ha procurato con l'istituzione cittadina dei forni « convenzionati » che il popolo non fosse lasciato in balìa della presumibile speculazione d'opportunità dei produttori. E va bene ancora. Ma non si è preoccupata della possibilità che di questa speculazione non bella potesse esser vittima la classe borghese.

Quella povera borghesia che ha il duplice torto di non essere ancora aristocrazia e di non essere più proletariato.

In tutto e sempre, nelle cose grandi e nelle piccine, da molti anni è così: le pubbliche provvidenze sociali hanno assolto tutto il loro compito, quando portano sull'etichetta il motto fatidico: « per il proletariato ». Il proletariato ha tante leggi speciali a suo favore che lo tutelano da quanti forse non sono nemmeno i pericoli che gli sovrastano: ed ha quindi tutti i diritti. Il povero borghese non ha nemmeno il diritto... di pagare al giusto prezzo il modesto panino di farina integrale.

Infatti, quando l'autorità avrà letto questo che non è sfogo personale, ma portavoce di qualche centinaio di borghesi reclamanti solo onestà nel commercio, troverà forse che la pretesa è eccessiva, e che dopo tutto la viziosa borghesia può bene abbandonare la depravata sua consuetudine del panino uso Vienna, per ricresimarsi nel rude pan nero del forte proletario.

Ed il piccolo borghese, che è mansueto ed abituato alle sopportazioni, darà l'ultimo vale anche al panino di Vienna, visto che il grissino — promosso a biscotto per decreto reale — si spezza sì, ma non si piega fino a lui.

PIO VANZI.

Il pane unico a 42 cent. al kg. nei forni convenzionati

In seguito a laboriose trattative tra i rappresentanti della classe dei fornai e l'ufficio comunale competente e ai voti espressi dai proprietari di forni liberi e quelli convenzionati si è addivenuto alla formulazione della seguente tariffa:

Forni liberi:

Pane in formato del peso di gr. 750 a 800 a centesimi 47 il Kg.

Pane in formato del peso di gr. 350 a 500 a centesimi 50 il Kg.

Pane in formato di pesi minori a centesimi 60 il Kg.

Nei forni suddetti è facoltativo il pane del peso massimo di un chilo, il cui prezzo è fissato in L. 0.45 il Kg.

Forni convenzionati:

Tipo unico di pane, di qualunque forma, da gr. 900 a un chilogrammo, al prezzo di L. 0.42 il Kg.

Viene con queste disposizioni accolto così il desiderio espresso dai fornai convenzionati, quello cioè di specializzarsi sempre più nella produzione del pane di grosso formato e che, anche per ragione di prezzo, è il più adatto per le classi meno abbienti.

Viene elevato di 2 centesimi il prezzo del pane del formato di grammi 750 ad 800, ma in compenso ne è stabilito il formato in quello cosidetto a *filone*, che produce un pane migliore e più gradito dal pubblico.

In quanto, infine, al pane di maggior consumo, ne è elevato il prezzo a L. 0.50, ma in compenso in esso si comprende anche il formato minore, quello cioè del peso di gr. 350, formato comunissimo, che ora è venduto a 0.55 e 0.60 il Kg.

Non possiamo, dopo tutto ciò, che far voti perchè mentre i forni convenzionati o liberi cerchino di porre tutta la loro arte e tutta la loro buona volontà per migliorare la lavorazione del pane il pubblico resti soddisfatto, comprendendo le ragioni superiori che hanno dettato, i provvedimenti per il tipo di pane unico.

Un'alta onorificenza al Rettore dell'Università

Il Re ha nominato di moto-proprio il comm. Tonelli, rettore della Università Romana, Cavaliere Gran Croce della Corona d'Italia.

All'Università la notizia è stata accolta con calorosa soddisfazione. Professori e studenti hanno espresso al comm. Tonelli le loro congratulazioni a cui uniamo quelle della *Tribuna*.

Regali per le Feste Pasquali

Per chi deve offrire un oggetto di buon gusto e di assoluta novità, consigliamo di fare una visita al Magazzino Inglese Sartour al Corso Umberto 265. Vi sono: statue, mobili, lampade, orologi, vasi, en tous cas, servizi da caffè e da the, coppe, cornici, necessaires in argento, articoli per scrittoio ed una miriade di altri oggetti veramente pratici e convenienti.

La Tombola a Porta Pia

Alle 16 di ieri, nel piazzale di porta Pia, nonostante il cattivo tempo, si è estratta la tombola di lire 3000 a beneficio della « Casa Universitaria di sovvenzioni ».

Sul palco avevano preso posto le autorità: per il sindaco il cav. Di Donato, per il prefetto il cav. Francescangeli e per la « Casa universitaria » il ragioniere Franco Vitelli e il cav. D'Amelio.

I quarantadue numeri vennero estratti dal bambino Ennio Spreca, di anni 6, romano, abitante in via dei Riari n. 60.

Ecco, per ordine di sorteggio, i numeri estratti:

30 — 34 — 20 — 22 — 27 — 34 — 21 — 61 — 54 — 22 — 66 — 38 — 73 — 46 — 11 — 13 — 9 — 87 — 42 — 40 — 17 — 4 — 46 — 30 — 38 — 57 — 1 8 — 36 — 74 — 19 — 59 — 47 — 25 — 46 — 56 — 31 — 49 — 67 — 52 — 79 — 24.

I vincitori possono presentarsi in via dei Crociferi n. 33 fino a mercoledì sera alle 18.

Le vincite sono così ripartite: Cinquina, lire 300, tombola lire 200 e terzo premio lire 700.

"La Prova" al Modernissimo Cinema

Per oggi al Modernissimo è annunciata una esilarantissima commedia: « *La Prova* » della Casa «Nordisk» di Copenaghen.

Questa notissima Casa si è specializzata nel genere delle commedie brillanti, e dotata com'è di valorsi artisti comici, presenta da qualche tempo al pubblico la miglior produzione sia dal punto di vista dell'intreccio sia da quello di una impeccabile esecuzione.

L'azione originalissima di questa nuova commedia si svolge in America e il grazioso lavoro è interpretato dai migliori artisti della Casa.

Il programma eccezionale sarà completato da una brillantissima scena comica.

Oggi al *Modernissimo* si potrà passare un'ora di schietto buon umore.

UGO FRILLI, gioielliere - Firenze

comunica alla sua gentile Clientela che sarà al *Grand Hôtel* dal 29 c. m. al 7 aprile.

Al Circolo Marchegiano

Innanzi ad un numeroso e distinto pubblico di soci e di invitati, ha avuto luogo ieri negli eleganti saloni di questo Circolo l'annunciato concerto al quale hanno preso parte distinti artisti allievi della maestra Hilda Brizi.

Le signorine Donati, pianiste e violiniste, eseguirono scelta musica di Drdla e Vieuxtemps e furono molto applaudite. Le signorine Armanni e Sabbatini si fecero molto applaudire nei molteplici pezzi cantati con arte fine e con vero sentimento artistico. Applauditissima pure fu la signorina Emma Fugger, la quale insieme al bravo tenore De Paolis eseguì alla perfezione musica di Verdi, Meyerbeer e Ponchielli.

Agli artisti vennero offerti fiori ed un rinfresco.

Si preannuncia per il 21 aprile, Natale di Roma, altra *matinée* con il gentile intervento degli stessi cantanti.

NOTE CAPITOLINE

Per i Delegati e Vicedelegati Municipali.

La Giunta presieduta dal senatore Cruciani Alibrandi, instituendo nel 1905 le Delegazioni municipali, stabiliva, con deliberazione del 17 giugno, che « a ciascuno dei Delegati, per compensare l'opera straordinaria, sia corrisposto posticipatamente di mese in mese il compenso *fisso ed invariabile* di L. 150, e a ciascuno dei sottodelegati quello di L. 100 ». Col quale compenso si intendeva retribuire qualunque servizio straordinario prestato di giorno o di notte da questi benemeriti funzionari, i quali debbono essere *sempre ed interamente* a disposizione dell'Amministrazione e del Pubblico ».

In occasione, però, di una riforma organica con cui si aumentavano un'ora di orario e un sesto dello stipendio a tutti gli impiegati del Comune, l'Amministrazione Nathan riduceva questi assegni a L. 50 per i Delegati e a L. 40 per i vicedelegati, lasciando però alcuni assegni *ad personam*, che hanno provocata una sperequazione enorme fra i funzionari, i quali compiono tutti lo stesso lavoro.

Salita al potere la attuale Amministrazione presieduta da don Prospero Colonna, con un atto di lodevole giustizia essa propose al Consiglio di perequare gli assegni, elevandoli a L. 120 per i delegati e a L. 90 per i vicedelegati.

Il consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti, d'accordo col suo collega cav. Enrico Palomba, si rivolse allora all'assessore per le finanze comm. F. S. Benucci, rilevando le benemerenze anche recentemente acquistate dai delegati e vicedelegati in occasione del terremoto marsicano e delle alluvioni del Tevere, e pregandolo di esaminare se non fosse il caso di riportare gli assegni alla misura iniziale, specialmente tenendo conto che la primitiva deliberazione consacrava dovessero essere *fissi ed invariabili* — ed anche considerando che non si sarebbe avuta che una maggiore spesa complessiva di L. 4440, cioè 1200 per il capo-sezione e i vicedelegati e 3240 per i delegati.

L'assessore Benucci ha così risposto al collega de Gislimberti:

« Onorevole Consigliere,

« ho studiato con molta cura e con benevolo interessamento la condizione dei delegati e vicedelegati, dei quali Ella, anche a nome del consigliere Palomba, tanto si interessa.

Il concetto sul quale si basò la passata Amministrazione nel deliberare la diminuzione del loro assegno nel 1910 fu quello di evitare una diversità di trattamento con tutti gli altri impiegati d'ordine destinati agli uffici centrali, ai quali era stato aumentata, con il sesto dello stipendio, anche un'ora di orario.

L'attuale Amministrazione considerò equamente la speciale condizione in cui si trovarono di poi i predetti funzionari delle Delegazioni, quando, per effetto di una deliberazione del R. Commissario straordinario, l'orario di sette ore, stabilito nel 1910, fu ridotto a sei ore e mezza; e in una recente seduta elevò proporzionalmente l'assegno in parola, nell'intento appunto che non dovesse lamentarsi una sperequazione fra il personale centrale e quello delle Delegazioni.

Il desiderio dei Delegati e dei Vice-Delegati di avere, ora, l'assegno nella stessa misura in cui fu loro concesso all'epoca della istituzione delle Delegazioni, quando cioè l'orario degli uffici comunali era di sole sei ore, parmi non possa essere per il momento esaudito; giacchè una simile concessione sarebbe in aperta antitesi con lo scopo prefisso, e finora non contraddetto, di non fare alcuna condizione di favore ad una piuttosto che ad un'altra categoria del personale d'ordine.

Sono, peraltro, in perfetto accordo con Lei nel giudicare encomiabilissima l'opera zelante del personale delle Delegazioni, della quale l'Amministrazione è sinceramente grata.

Queste, onorevole Consigliere, sono in proposito le mie opinioni. Il collega Poggi, peraltro, che tanto degnamente presiede agli affari del Personale, potrà con maggiore competenza occuparsi della questione che Ella, con benevolo interessamento, ha voluto ufficiosamente sollevare.

Gradisca i miei cordiali saluti e mi creda

Dev.mo: F. S. Benucci. »

R. Accademia medica di Roma

Una importantissima seduta

Ieri la R. Accademia medica si riunì in seduta ordinaria. Presiedeva il prof. Gaglio; erano presenti: il senatore Marchiafava e i professori Tamburrini, Campana, Arcangeli, Gabbi, Rossoni, Dalla Vedova, De Blasi, Baldoni, Giugni, Cerletti, Baglioni, Amantea, Clementi e molti altri. Il dott. Giugni ebbe per primo la parola, e fece la sua comunicazione sulla: Leishmaniosi canina ed esperimenti di trasmissione nei cani a mezzo delle pulci.

Oratore fu il Cerletti il quale parlò su gli antiluetici neurotropici, con profondità di dottrina, e con novità di vedute.

La cura della tubercolosi chirurgica

Il dott. Ottorino Marroni fu quindi invitato dal presidente a svolgere la sua comunicazione su: La terapia delle artrosinoviti tubercolari. L'oratore attentamente ascoltato dai presenti, accennò fugacemente all'osservazione da lui fatta qualche anno fa delle proprietà terapeutiche di uno speciale sale di argento, iodo e mercurio.

Da quell'epoca egli non ha più cessato di studiare questo sale, ed oggi finalmente può presentare alla R. Accademia alcuni infermi affetti da forme gravissime di tubercolosi ossea, già completamente guariti senza interventi cruenti e in pochissimi giorni. L'oratore, sempre attentamente ascoltato, dice come con il suo metodo di cura guariscono e sicuramente circa il 98 per cento delle forme di tubercolosi chirurgiche, sia aperte che chiuse, e come queste guarigioni si effettuino in brevissimo tempo.

Il prof. Campana, deferentemente ascoltato, riferisce su una proprietà da lui assodata in alcuni lipoidi ed albuminoidi nel ritardare fenomeni microbiotici; ed infine il prof. Baglioni parla sugli effetti della alimentazione maidica.

Le relazioni svolte in questa ultima seduta della Regia Accademia Medica sono state di grandissima importanza ed alcune di esse hanno vivamente richiamata l'attenzione dei presenti, e tra queste ultime specialmente quella del dottor Marroni, che si riferiva alla terapia della tubercolosi chirurgica.

Degli esperimenti del Marroni avemmo già occasione di occuparci nel 1911 a proposito della comunicazione che egli fece al riguardo durante il Congresso internazionale contro la tubercolosi; ed allora, pur tra qualche riserva, facemmo le lodi del metodo di cura da lui eseguito, perchè ci sembrò veramente efficace e rapido; oggi noi possiamo fare a meno anche delle riserve allora formulate, e dire francamente che il Marroni ha brillantemente vinta una bella battaglia sul campo della terapia della tubercolosi chirurgica.

T. B.

All'Associazione Liberale Romana

Domani, 30 marzo, i soci della fiorente *Associazione Liberale Romana*, presieduta dal senatore principe don Prospero Colonna, sono convocati in assemblea ordinaria, per le ore 20,30, nella artistica sala del conte Calori, in via dei Pontefici, là ove si tenne la seduta ormai storica per la ufficiale costituzione di questa Associazione che doveva poco dopo riportare una così brillante vittoria nelle elezioni generali amministrative, giacchè fra i sessantaquattro consiglieri della maggioranza salivano trionfalmente in Campidoglio, oltre che il presidente don Prospero Colonna, numerosissimi soci: il cav. Guadagnoli, il marchese on. Giorgio Guglielmi, l'avv. Vecchini, il sen. Lanciani, il dott. Leonardi, l'avv. Libotte, il comm. Vecchiarelli, il comm. Valli, il principe don Carlo Torlonia, il comm. Magiaguini, l'on. Monti-Guarnieri, il sen. Tommasini, il cav. Testa, l'architetto Sprega, il comm. Poggi, il cav. Palomba, il comm. Orlando, il prof. Apolloni, il generale Bompiani, il cav. Grandi, rag. Gislimberti, il senatore Giordano Apostoli, Garzoni Provenzani, l'architetto Galassi, il comm. Di Benedetto, l'avv. Del Vecchio, il senatore Cruciani Alibrandi, il cav. Cremonesi, il cav. Cartoni, il barone Carbonelli, il comm. Bianchi.

La *Associazione Liberale Romana* sorse come filiazione diretta della *Unione elettorale fra le Associazioni costituzionali*, presieduta dal generale Giorgio Bompiani; nel dicembre 1913, subito dopo le vittorie monarchiche riportate nelle elezioni politiche in Roma, la Unione dava incarico, per la fondazione di una nuova grande Associazione, ad una Commissione composta dei signori cav. Agostino Guadagnoli, avv. Ottavio Libotte, rag. Livio Marchetti e cav. Annibale Sprega.

E il 13 dicembre stesso veniva convocato un primo gruppo di amici politici; altre riunioni si avevano il 20 ed il 30, nelle quali veniva approvato lo Statuto, e, il 7 febbraio successivo — proprio a... vapore — veniva eletto il Consiglio direttivo, con a capo il senatore conte Alberto Cencelli Perti; questi, però, declinava la presidenza data la carica di Presidente della Deputazione Provinciale di Roma che tutto lo assorbiva; ed allora, in una imponente assemblea il 2 aprile veniva acclamato a presidente il senatore principe don Prospero Colonna, oggi Sindaco della capitale del Regno.

Si può dire che con questa nomina la Associazione uscisse dalla fase di preparazione interna, per gettarsi senz'altro con impareggiabile entusiasmo, nella organizzazione della non lontana battaglia elettorale amministrativa.

In quella stessa sala Calori ove domani avrà luogo la assemblea, il 20 aprile 1914 il principe Colonna pronunciava quale neo presidente il suo primo discorso: il 31 maggio, al « Teatro Nazionale », dinanzi ad una folla enorme, egli esponeva il programma politico-amministrativo, che fu una vera mazzata e stordì il multicolore blocco allora imperante al Campidoglio.

Invero, in mezzo a difficoltà non lievi, la *Associazione Liberale Romana*, che aveva naturalmente aderito alla *Unione delle Associazioni Costituzionali*, costruì il centro di direzione e d'azione nella grande battaglia impegnata dalle Società costituzionali contro il Blocco dei cosidetti partiti popolari, repubblicano, socialista, massone, radicale, alleati ai costituzionali democratici; e il 14 giugno la vittoria le arrise clamorosamente. I suoi maggiori uomini salivano il Campidoglio con una media di oltre trentadue mila voti.

Da quel giorno l'Amministrazione capitolina è retta nella quasi sua totalità da cittadini ascritti alla Associazione: e nel luglio e nel dicembre scorsi furono chiamati altri consoci a far parte di importanti commissioni amministratrici di opere pie, scuole e istituzioni varie.

Così l'azione di uomini del grande partito costituzionale si estende nella vita pubblica cittadina con onore e vanto della Associazione.

Dopo le fatiche non lievi della lotta elettorale del giugno scorso, la Associazione, che aveva intanto raggiunto e sorpassato il numero di *mille soci*, ha avuto un periodo di sosta e di riposo, interrotto solo dalla importante assemblea straordinaria, che fu tenuta la sera del 24 settembre u. s. alla Sala Pichetti per discutere intorno al grave momento politico che l'Italia attraversava — e attraversa tuttora — a causa del conflitto europeo.

La parola autorevole della Associazione in quei momenti di vive agitazioni nei varii partiti, ebbe larga eco nei circoli politici della capitale.

Le vicende gravi che per pubbliche calamità — terremoto e alluvioni — tennero gravemente occupati in questa prima parte del corrente anno molti del Consiglio direttivo, per le cariche che occupano in Campidoglio, hanno impedito che si potesse prima d'ora provvedere alla convocazione dell'assemblea ordinaria.

Ma il nuovo Consiglio, con le novelle e aumentate forze che verranno a comporlo, siamo sicuri, non mancherà di mantenere all'Associazione quell'attività e quell'impulso che non deve mancare ad una compagine sì importante e forte.

Per chi si reca a Napoli

..... che cerca *comfort* e quiete preferire l'Hôtel Grande Bretagne, Riviera di Chiaia, Antica Casa nazionale.

Roma a Viareggio

Il nostro concittadino sig. Guido Cosattini ha riaperto il suo bellissimo albergo di Viareggio, l'*Hôtel Mediterranée*. In esso il *comfort* moderno è accoppiato alla più fine eleganza, e i prezzi, ciò che preme, sono modicissimi.

I rappresentanti di commercio al loro Presidente Palomba

Si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Associazione fra i rappresentanti di commercio in Roma.

Si approvarono i Bilanci Consuntivo 1914, e Preventivo 1915.

Procedutosi alle parziali elezioni, risultarono eletti all'unanimità:

A presidente: Palomba cav. Enrico — il presidente... nato ed infaticabile! — *A vice presidente*, Luchese cav. uff. Antonio; *A Consiglieri*: Calegaris Carlo, Hoz Oscar, Lozzi prof. Armando; Mantegazza rag. Riccardo, Pepoli Antenore; *A Sindaci*: De Angeli Cesare, Montefoschi rag. Renato; Verona Eugenio; *A Presidente delle Assemblee*, Lizzani Carlo; *A Segretario delle Assemblee*, Ajò Vitale.

Avanti di sciogliere la seduta il ragioniere Mantegazza presentò all'Assemblea il seguente ordine del giorno, che venne approvato per acclamazione:

« L'assemblea dei soci, nella ricorrenza del 10. anno della fondazione del Sodalizio, in considerazione delle benemerenze che il Presidente cav. Enrico Palomba, ha per la nostra Associazione in particolare, e per la intera classe dei rappresentanti di Commercio d'Italia, delibera: di tributargli una medaglia d'oro a ricordo dell'opera da lui prestata e che seguita a prestare con tanto entusiasmo ed affetto a tutela dei diritti e degli interessi della classe in generale ».

Dodicesimo elenco

dei versamenti degli spettacoli Cinematografici del 4-11 marzo u. s.

Somma precedente	L.	9657 00
Dal nostro delegato di Napoli, sig. Francesco Razzi:		
NAPOLI: **SALONE MARGHERITA**, per 30 % sugli incassi	»	210 —
» — **SALA ROMA** per 30 % sugli incassi	»	120 —
» — **SALA IRIDE**, per tutto lo incasso	»	101 15
» — **KURSAAL ITALIA**, per 30 per cento sugli incassi	»	100 —
» — **CINEMA MONTE MAJELLA**, per tutto l'incasso (programma fornito dal sig. Lombardo)	»	39 30
» — **CINEMA RECANATI**, per per tutto l'incasso (programma del sig. Recanati)	»	30 —
POZZUOLI: **CINEMA COLOMBO**, per tutto l'incasso (programma del sig. Lombardo	»	33 20
PORTO D'ISCHIA: **CINEMA DANTE ALIGHIERI**, per tutto l'incasso (programma Recanati)	»	25 —
Totale	L.	10315 74

Un avvenimento atteso da tempo al Corso Vittorio Emanuele

Durante tutta la giornata di ieri, domenica, fu un affollamento continuo dinanzi le vetrine del nuovo negozio al Corso Vittorio Emanuele-angolo Via Torre Argentina, per ammirare quanto l'industria e l'arte, associate al commercio, hanno saputo fare per dotare Roma di un nuovo magazzino, certo in prima linea fra quanti del genere ne ha la nostra città; e che anzi, dati gli speciali criterii con i quali è stato impiantato, è più unico che raro.

Avvenimenti al Corso Vittorio Emanuele, ieri, non ve ne è stato che uno; e questo era, lungamente atteso, ed era anche stato da varii giorni annunciato e promesso. Sicchè, ognuno sa di che vogliamo parlare; e così, anche, si spiega il grande, insistente affollamento di visitatori dinanzi le vetrine del nuovo elegantissimo negozio A. Di Capua, posto, come ognun sa, precisamente di fronte all'altro negozio Di Capua.

Ieri, i visitatori dovettero contentarsi di ammirare dall'esterno il nuovo magazzino: di ammirare la facciata, ornata con buon gusto e con arte; le vetrine, ricche di confezioni in blouses, vestaglie e biancheria; di spingere uno sguardo avido all'interno, messo e parato con altrettanto buon gusto, congiunto a semplicità e distinzione.

E' certo che Di Capua si è riservato per oggi di scoprire ai compratori — che sono poi i migliori ammiratori — le altre meraviglie di eleganza, di dovizia in assortimento di articoli del più squisito buon gusto. Ma noi, che per cortese adesione del sig. Guido Di Capua abbiamo già visitato accuratamente l'interno, possiamo già, per conto nostro, dare una breve notizia sommaria.

Il negozio, che al suo piano terra ha i varii reparti di biancheria, ha nel piano superiore — al quale il compratore è trasportato per mezzo di un elegantissimo ascensore Falconi — i suoi varii reparti di confezioni per signora.

La nota caratteristica che Di Capua ha [illegible] nel suo nuovo magazzino è, dal punto di vista dell'arredamento e del mobilio, la semplicità unita a molto buon gusto; ed è ciò un elemento assai persuasivo, perchè suggerisce ai visitatori il buon gusto e l'eleganza congiunti alla modicità dei prezzi, che Di Capua ha fatto presiedere nel fornire i suoi reparti dell'assortimento più vasto in articoli di biancheria — per signora e per uomo — di maglieria, di calzetteria, di biancheria da casa, di confezioni per signora in blouse, vestaglie, ecc. ecc.

E' questo, dunque, un negozio indovinatissimo, un magazzino di fiducia, come potevamo aspettarci da una Ditta così antica come Di Capua, che ha sempre dimostrato — ed oggi più che mai — di possedere le più tenaci e chiare doti di buon gusto.

Un plauso, pertanto, al signor Di Capua, anche in ragione del coraggio che lo ha indotto a non indugiarsi nell'incertezza del momento; e, provvedendo la città di un magazzino di fiducia e di eleganza, ravvivare magnificamente quell'angolo del Corso Vittorio Emanuele, dove, da più mesi, dietro l'impalcatura, fervevano i lavori d'impianto e di ornamentazione, condotti così felicemente dai signori Cav. Loreti, De Gorga e Bolletti e Amendola.

Alla Ditta Di Capua le nostre vive felicitazioni ed auguri.

Al Lyceum

Ricordiamo che domani martedì, alle ore 17, Camille Mallarmé terrà la sua *causerie* su «La littérature enfantine».

Pure al *Lyceum*, mercoledì 31, alle ore 17, l'illustre scienziato e poeta Antonino Ruila terrà la sua conferenza su «L'opera biologica di Henri Fabre».

L'arresto di coloro che rubarono nell'ufficio postale a S. Calisto

Demmo notizia del furto consumato notti or sono nell'ufficio postale di Piazza San Calisto, la cui cassaforte venne aperta e svaligiata.

Grazie alle attivissime e intelligenti indagini dei funzionari e degli agenti del commissariato di Trastevere — cav. Ripandelli, commissario, Amatori, delegato, Muolo, brigadiere e Malgeri, Lo Sardo, Solinas, Guidi, Rispoli, guardie — sono stati rintracciati e arrestati i colpevoli che sono: Amilcare Panzavolta, di Vincenzo, di 20 anni, romano, abitante in via Benedetta n. 21, imbianchino, e Domenico Cerbara, di 18 anni, romano, abitante al vicolo del Bologna n. 62.

Pare che l'organizzatore dell'impresa sia stato il Panzavolta.

Una delle rivoltelle rubate nell'ufficio è stata sequestrata presso Teresa Cioffi, di 21 anni, romana, abitante in via della Paglia n. 29, sorella della fidanzata del Panzavolta e nella stessa abitazione nella stanza della fidanzata del Panzavolta, certa Letizia, di 17 anni, sono stati sequestrati pure: un bracciale d'oro a maglie, una catena di oro e due abiti nuovissimi da donna, che il Panzavolta aveva comperato col ricavato dal furto.

L'altra rivoltella è stata sequestrata presso il maestro di musica Ermes Biondi, di 26 anni, romano, abitante in via del Cedro, 28.

L'arma era stata consegnata al Biondi dal Cerbara che presso di lui prendeva lezioni di mandolino.

I ladri si sono resi confessi.

In quanto ai francobolli che avevano rubato in gran copia, dichiararono di averli bruciati a S. Pietro in Montorio.

Resta ora ai funzionari del Commissariato di Trastevere di arrestare il complice del Panzavolta e del Cerbara. Egli è stato già identificato.

Il misterioso avvelenamento a Zagarolo

Pubblicammo ieri la notizia, pervenutaci da Zagarolo, del misterioso avvelenamento del farmacista del luogo sig. Francesco Aprile e dei due amici suoi, l'ufficiale postale sig. Bozzi e il direttore delle scuole sig. Martini: i quali, avendo bevuto il liquore contenuto in una bottiglia pervenuta da Roma all'Aprile e recante la scritta *Ferro-China Carsana*, erano stati immediatamente colpiti da gravissimi disturbi che i sanitari dell'ospedale — dove i poveretti erano stati ricoverati — dichiararono prodotti, nientemeno, da stricnina.

Le autorità di P. S. del luogo, l'autorità giudiziaria, la Questura di Roma si interessarono subito della misteriosa faccenda.

Le indagini furono iniziate dal vice commissario dell'ufficio di P. S. di Zagarolo dott. Giorgi. A Zagarolo si portarono subito da Palestrina il vice pretore avv. Cialdea e il cancelliere Albanesi. Le ricerche a Roma furono assunte dal cav. Rostagno, commissario e dal dott. Sorrentino, delegati, dell'ufficio investigativo.

Le ricerche a Roma hanno dato modo ai funzionari di accertare che il pacco postale, contenente la bottiglia di ferrochina... alla stricnina, fu spedita dall'ufficio di Piazza dell'Esedra. Evidentemente il nome rilasciato dallo speditore è falso.

A Zagarolo il vice commissario Giorgi e il vice pretore Cialdea ebbero subito cura di raccogliere le dichiarazioni degli avvelenati: ma fu loro possibile interrogare soltanto il farmacista Aprile e l'ufficiale postale Bozzi le cui condizioni, dopo le energiche cure ricevute all'ospedale, accennarono a migliorare notevolmente e migliorano tuttora. Non fu invece possibile interrogare il povero direttore delle scuole Martini, che aveva perduta la conoscenza fin dal primo momento e il cui stato desta ancora, oggi, serie inquietudini.

Specialmente importante fu la deposizione del farmacista Aprile. Sembra oramai esser fuori dubbio che la spedizione della bottiglia sia stata fatta per compiere una vendetta. Il liquore avvelenato era unicamente destinato ad uccidere il farmacista Aprile. Probabilmente l'ideatore o gl'ideatori della vendetta non avevano riflettuto alla possibilità di fare altre vittime oltre quella designata.

Quale il movente del misfatto?

Dalle indagini della pubblica sicurezza e dell'autorità giudiziaria è risultato che il farmacista Aprile è assai malvisto a Zagarolo per la semplice ragione ch'egli non è del paese...

La sua qualità di « forestiero » gli ha procurate persecuzioni e lettere anonime di minaccia. Contro di chi fu recentemente discussa alla pretura di Palestrina una causa — promossa da ignoti — per abuso di titolo professionale e per vendita di medicinali e di droghe non consentita dalle leggi. Il processo ebbe risoluzione assolutamente favorevole per il povero farmacista che, difeso dall'avv. Romualdi, fu assoluto per inesistenza di reato.

Non appena avvenuto l'avvelenamento dell'Aprile e dei suoi due amici, fu eseguita dal funzionario e dagli agenti di pubblica sicurezza una ispezione nella farmacia per il sequestro della bottiglia sospetta. Fatto strano, la bottiglia non fu ritrovata!

Allora la farmacia venne chiusa, l'uscio fu suggellato, in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria. Tale sopraluogo non è ancora avvenuto.

Unione Storia e Arte. — Orario delle Conferenze che avranno luogo nella corrente settimana in via Frattina 146 p. p. alle ore 20.

Martedì 30. — Dott. Francesco Aquilanti: L'anima di Dante. — Giovedì 1.o aprile: Professoressa Guglielmina Ronconi: Il grano di lievito. — L'ingresso è libero.

Alla Federazione nazionale dei Reduci. — Davanti un pubblico magnifico il comm. Cicotti, segretario generale della Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo ha tenuta l'annunciata conferenza sul tema «L'anima italiana».

PICCOLA CRONACA

Trasferimento

La siderurgia italiana
e la protezione doganale

Nell'articolo precedente, passando in rassegna le documentate argomentazioni del Ridolfi, abbiamo dimostrato:

1. Che una nazione, la quale voglia difendere la sua integrità e sostenere i suoi diritti, deve avere una siderurgia nazionale atta a soddisfare tutte le esigenze della difesa militare;

2. Che se l'industria siderurgica non fosse esistita in Italia, oggi, ci saremmo trovati nell'impossibilità, data la mancanza di rifornimenti dall'estero, di provvedere al nostro armamento;

3. Che la protezione accordata dallo Stato all'industria siderurgica con le tariffe del 1887 in parte neutralizzate per l'aumento delle mercedi e per i tributi [illegible] in assai maggior misura da noi che negli altri paesi concorrenti e decurtate inoltre dalla concorrenza estera, è appena sufficiente al funzionamento dell'industria stessa;

4. Che il progresso compiuto dall'industria siderurgica distrugge quel giudizio di *artificiosità* di cui i fautori ostinati del libero scambio, vollero circondarla;

5. Che gl'industriali italiani, hanno corrisposto alla iniziativa ed alla aspettazione del Governo il quale concedendo **la protezione s'era prefisso di rendere indipendente la nazione dalla produzione estera per quanto concerne i mezzi della sua difesa.**

Ma, gli economisti negano che questo risultato sia stato conseguito, o ammettendolo per ipotesi, dichiarano che esso fu ottenuto a danno dello Stato, dei consumatori, di tutta la Nazione.

I pretesi furti

Vediamo un po' alla luce viva dell'indagine analitica se e quanta parte di vero vi sia nelle affermazioni degli economisti.

L'ing. Ridolfi prendendo le mosse dagli scritti dei liberisti in genere ed in particolare dall'on. Giretti e ing. Riboni, i quali non si stancano nella divulgazione della loro teoria di accusare i siderurgici di parecchi furti di cui uno allo Stato di 50 milioni e un altro ai consumatori dei ferri e degli acciai di 112 milioni, contesta con dati di fatto tali accuse e ben opportunamente scrive:

« L'on. Giretti prende per base le cifre di produzione Siderurgica del 1910 fornite dall'ing. Riboni. La escavazione del 1910 del minerale fu di tonn. 530,000; il canone medio di esportazione del minerale elbano incassato dal Governo (prima che fosse artificiosamente elevato per la lotta di concorrenza *fra* chi voleva essere assuntore delle Miniere per costruirvi Alti Forni e chi voleva opporsi alla creazione di Alti Forni per interessi *personali*), era stato normalmente di 4,50 alla tonnellata. Dunque, rinunzia dello Stato a tonn. 530,000 × 4,50 = Lire 2,385,000. Secondo il calcolo Riboni, lo Stato e le Ferrovie consumarono nell'anno 1910:

Tonn. 120,000 di rotaie, pagando il dazio di L. 6 al quintale.	L. 7,200,200
Tonn. 180,000 di materiali di ferro e acciaio diversi pagando il dazio di L. 8 al quintale	» 14.400,000
Tonn. 250,000 di materiali per la Marina, l'Esercito, i lavori pubblici, poste, telegrafi, ecc. pagando un dazio medio, ammettiamo, di L. 7 al quintale.	» 17,500,000
con un totale di	L. 39,100,000

« Lo Stato per sè e per le Ferrovie (cioè per l'idea informativa della difesa nazionale che ispirò le tariffe vigenti) pensò dunque di addossarsi un aggravio di L. 39,100,000 e in più ha rinunziato a un introito pel minerale elbano (in cifra tonda) di L. 2,400,000 con un sacrificio complessivo di L. 41,500,000.

« Questo sacrificio fu attenuato per lo Stato dalla esazione dei dazi nuovi, fiscali in parte, sulla ghisa e rottame e dall'introito del canone elbano per la fusione. Nel 1910 (sempre secondo le cifre Riboni) furono introitate dallo Stato per dazi:

su laminati di ferro e acciaio e getti grezzi e lavorati in tonnellate 390,000.	L. 20,000,000
idem su materiali greggi: 400,000 tonn. rottame ferro; 200,000 » ghisa; 29,000 » acciaio e mas.	» 6,800,000
e per canone elbano (L. 0.50 su 530,000 tonnellate)	» 265,000
	L. 36,065,000

« Il sacrificio totale dello Stato si residuava quindi nel 1910 a 41.5 — 36.5 = 5 milioni di lire.

« L'on. Giretti e l'ing. Riboni mettono fra i regali fatti ai Siderurgici anche i 5,000,000 di premi pagati alla Marina Mercantile. Ci sarebbe molto da discutere su questo punto. Sarà interessante far di questa questione uno studio speciale e sarà facilmente dimostrato che i cinque milioni non sono più di 1/2 a 2. Ma anche ammesso il criterio dell'ing. Riboni che « i premi di costruzione alla Marina Mercantile siano dovuti *soltanto* al fatto dell'esistenza dei dazi sul ferro », l'on. Giretti dimentica di segnare una perdita sicura che verrebbe all'economia nazionale e allo Stato se si abolissero quei dazi e quindi si distruggesse l'industria Siderurgica nazionale.

« L'Italia produce circa 600,000 tonnellate di rottame di ferro che viene oggi acquistato dai Siderurgici a un prezzo di 85-95 lire la tonnellata. La metà circa di quel rottame è prodotto dai residui e dall'usura dei prodotti siderurgici che consuma lo Stato per le Ferrovie, per gli Arsenali, per lavori pubblici, ecc. Mancata la industria nazionale che oggi lo impacchetta, lo ribolle e lo rifonde, il rottame dovrebbe essere venduto sui mercati esteri di consumo (Francia, Belgio, Inghilterra) con una diminuzione di valore di almeno 40 lire la tonnellata, ossia di 24 milioni almeno per l'economia nazionale. Di questi, 12 milioni li perderebbe lo Stato. Anche conteggiando tutti i 5 milioni della Marina Mercantile del Riboni, il « regalo dello Stato » si ridurrebbe a milioni 5 1/2 + 5 — 12, cessia a un regalo *negativo*, cioè a un *buon affare* fatto per sè dal Governo, coll'istituzione dei dazi sul ferro.

« Ma nessun « regalo » fu fatto alla Siderurgia in genere; giova subito stabilire una netta distinzione fra Siderurgici e Siderurgici: fu fatto un sacrificio dallo Stato di 5 1/2 milioni all'anno (mettiamo pure di 10, ma riducibili poi a meno di zero) per mettere alcuni volonterosi industriali in grado di affrontare a lor volta il grave rischio di *creare ex novo*, **affrontando tutta l'alea della novità** e dei costosi impianti, un'industria che non esisteva in Italia, che non avrebbe potuto esistere senza quelle concessioni governative e che per ragioni di Stato si voleva istituire. I nostri governanti maturamente ponderarono il problema, studiando quanto si era fatto in altri Paesi più del nostro progrediti e più del nostro favoriti nel campo industriale, e su questi si modellarono; misero su un piatto della bilancia il sacrificio di problematici 5 1/2 milioni all'anno, dall'altro il vantaggio del decoro e dell'utilità del paese nostro di aver i materiali di Stato prodotti in Italia, con materia prima nazionale, con mano d'opera nazionale, con consumi accessori nazionali; di conservare in Paese almeno 80 milioni di oro, i quali sarebbero esulati annualmente se le 550,000 tonnellate annue di forniture di Stato fossero state fatte dalla concorrenza estera; di incassare in più 36 milioni di dazii in oro, e parve — e parve saggiamente — che la bilancia dovesse pendere dal lato di un discutibile e certo non grave sacrificio in danaro per il decoro, per la difesa della patria.

E l'ing. Ridolfi dopo essersi soffermato a dimostrare esaurientemente che il così detto « regalo » non costituisce che una forma di protezione necessaria ed appena sufficiente perchè fosse creata e vivesse l'industria della ghisa, della laminazione delle rotaie e dei grossi profilati, passa ad esaminare il problema della produzione della ghisa in Italia dal 1887 al 1897 ed osserva che « esso non potè essere risolto perchè era connesso con l'appalto delle miniere Elbane. Poichè la durata dell'appalto era fissata, come precedentemente per periodi brevi di 2, 3 e 5 anni, nessuno poteva pensare a gettare decine di milioni per la costruzione di Alti forni senza essersi assicurato il minerale. Il problema trovò la sua soluzione dopo il 1. luglio 1897 data in cui si concesse l'appalto per un ventennio.

A poca distanza gli uni dagli altri sorsero gli Alti Forni di Portovecchio (Piombino) e quelli dei Bagnoli e di Portoferraio. La produzione della ghisa che si era limitata nel secolo passato a poche decine di migliaia tonnellate di ghisa raggiunse nel 1913, come abbiamo già visto nel precedente articolo, 420 mila tonnellate. La fabbricazione delle rotaie si estese ad altri sei stabilimenti sparsi in tutta Italia. Ma non per questo i problematici cinque milioni e mezzo, osserva l'autore, passarono annualmente nelle tasche dei capitalisti. « Nei bilanci della società Elba, della Piombino, dell'Ilva non fu possibile al più rigido indagatore trovare traccia di questi fantastici milioni lucrati dagli azionisti o dagli amministratori. I 140 milioni spesi dai capitalisti nelle installazioni dell'Elba di Piombino e di Bagnoli, e i 50 milioni di capitale circolante relativo, hanno avuto la scarsa rimunerazione del 5 %. Azionisti e capitalisti, hanno, ben lungi dal locupletarsi, sopportato anch'essi non lievi sacrifici per istituire la nuova industria. Hanno percepito invece diecine di milioni di mercedi i diecimila operai che han trovato nuovo lavoro nella nuova industria e che oggi raggiungono i quarantamila, le molte centinaia e migliaia di impiegati e di costruttori, di trasportatori, di fornitori di generi di consumo, che hanno avuto alimento da quelle installazioni, da quegli esercizi industriali e dall'aumentato guadagno delle nuove maestranze; i 5 milioni e mezzo per così dire regalati dallo Stato han dato movimento a « molte » diecine di milioni ».

I vantaggi della protezione

Sfatata la leggenda dei furti di cui i liberisti non si stancano di accusare i siderurgici, il Ridolfi, nella sua documentazione serrata ed analitica, prescindendo dai vantaggi politici, enumera quelli economici che la creazione e lo sviluppo dell'industria siderurgica nazionale hanno arrecato a tutta l'economia del nostro paese. L'autore infatti scrive:

1.o) La protezione doganale fa sì che rimangano in paese 65 milioni di oro all'anno, quale sarebbe circa l'importo (senza dazio) delle tonnellate 400 mila prodotte in paese e consumate dai privati nel 1910; più altri 90 milioni di oro pari al valore, senza dazio, delle 550 mila tonnellate consumate in quell'anno dallo Stato e dalle ferrovie; essa permette oggi che s'incassino per le 300 mila tonnellate importate a franchi 7 di dazio circa altri 20 milioni in oro; essa porta dunque al tesoro italiano il beneficio di 175 milioni di oro che restano in paese.

2.o) Essa permette di mettere in valore da 5 a 600 mila tonnellate di rottame che oggi danno un movimento commerciale di quasi 50.000.000 di lire per lo impiego che se ne fa nei nostri forni siderurgici, al valore medio di L. 90 la tonn.; mentre, se la siderurgia italiana non esistesse, dovrebbe quella stessa quantità di rottame esulare alla ricerca di un compratore dei mercati del Belgio, della Francia e della Germania, deprezzata di circa 40 lire alla tonnellata: all'economia nazionale siderurgica rende dunque a questo titolo circa 20-25 milioni di lire.

3.o) Essa assicura a circa 40 mila operai, a certamente parecchie centinaia di impiegati, una retribuzione annua non inferiore a 65 milioni; se non vi fosse la siderurgia nazionale, la crisi dei lavoratori disoccupati, la piaga dell'emigrazione incrudirebbe certamente.

4.o) La produzione della grossa e piccola siderurgia fornisce e può fornire attualmente quasi alla pari dell'Estero qualunque qualità o profilo di laminati che possa essere richiesto dalle Officine di seconda lavorazione le quali sono oggi in numero ragguardevolissimo (in parte conglobate nelle stesse installazioni di prima lavorazione); esse non si sarebbero sviluppate a tal punto e così estese in ogni regione d'Italia se in ogni angolo d'Italia, può dirsi, non esistesse una officina produttrice della loro materia prima, cioè il laminato di ferro e di acciaio. Di pari passo con quelle di prima lavorazione, e per la creazione di quelle, si sono moltiplicate le piccole e le grandi officine di seconda lavorazione che, nel loro complesso, occupano altri 50 o 60 mila lavoratori e distribuiscono salarii per altri 50 milioni di lire circa annualmente ».

Menzogne e pregiudizi

Nella letteratura liberista tutti questi beneficî diretti ed indiretti della protezione ai quali si possono aggiungere ancora le sorgenti di benessere e di lucro derivati ai vettori di terra e di mare per il trasporto delle materie prime; le imposte dirette (per non mettere in conto quelle molteplici indirette) che secondo recenti calcoli, raggiungono per tonnellate di prodotto oltre ai 2/3 del dazio protettore; l'alimento dato alle piccole industrie ed al piccolo commercio dei fornitori varî, di migliaia di impiegati e di 100 mila operai, prendono il nome di creazione « artificiale » di ricchezza.

Ora, francamente, sarebbe interessante che gli economisti ci fornissero una definizione esatta della « vera » ricchezza, perchè noi che non abbiamo letto, studiato e consultato tutti i testi classici dell'economia pura, ci troviamo un po' imbarazzati.

Fino a prova contraria, però, noi abbiamo il dovere di credere e di dichiarare, che quel movimento ingente di capitale e di lavoro, quella forza e quella capacità produttiva che si è venuta formando e sviluppando in Italia dal 1887 ad oggi — precisamente nel periodo del protezionismo — sia una ricchezza vera concreta, tangibile che corre nelle vene pulsanti della nazione e che si risolve a beneficio dei consumatori, dei produttori, di tutto il paese.

Gli economisti possono ben ripetere lo argomento oramai vecchio: che il protezionismo doganale ha ostacolato, anzi, impedito il sorgere di industrie e di culture naturali. Noi però non sappiamo vedere quali e dove siano queste leggendarie culture ed industrie naturali intorno alle quali i nostri economisti conservano un religioso silenzio.

Aboliamo pure i dazi protettivi sul ferro, sulla ghisa!

La rovina dell'industria siderurgica italiana sarebbe accolta con grande gioia dagli industriali stranieri e il guadagno sarebbe ben misero per i consumatori e i contribuenti italiani.

Oramai, i fatti che valgono più di tutte le teorie ci dimostrano che ogni qual volta si abolisce o si attenua una tariffa doganale si verifica un aumento di prezzo da parte degli esportatori esteri. Per la siderurgia italiana, poi, fatta segno alla concorrenza spietata dei sindacati esteri i quali pur di schiacciare la nostra produzione praticano nel proprio paese prezzi alti, mentre vendono a noi a prezzi al disotto del costo (dumping) è evidente che, soppressa la difesa doganale e divenuta l'Italia terreno d'invasione aperto alla coalizione internazionale siderurgica, gli industriali stranieri praticherebbero nel nostro paese, incontrastati i loro prezzi massimi.

La riprova di quanto affermiamo è data dall'esempio della Svizzera, paese non siderurgico, dove appunto l'Estero pratica i suoi prezzi massimi. Ben più gravi e più tristi sarebbero le condizioni dell'Italia sprovvista della sua industria e stretta nel cerchio di acciaio dei sindacati esteri.

Ma i liberisti, non contenti di far credere che l'abolizione dei dazi siderurgici sarebbe di grande sollievo per i consumatori ed i contribuenti, vanno oltre nelle loro affermazioni, ripetendo che aboliti i dazi, tanto sui prodotti siderurgici, quanto su quelli di seconda lavorazione, e sulle macchine, potrebbero i costruttori di macchine ed i produttori di lavori di ghisa e di ferro in acciaio, dando incremento alle loro industrie, occupare circa 100 mila operai. Evidentemente i liberisti, pur di fare proseliti, cercano di creare degli antagonismi d'interesse per fare assumere ad alcuni industriali ingenui posizione di lotta contro i siderurgici. Ma, come bene osserva l'ing. Ridolfi, « quando fossero aboliti i dazi sulla ghisa e sul ferro, e l'Italia fosse per questi prodotti diventata terra di dominio incontrastato dei sindacati esteri, tutto lo sforzo di lotta degli industriali stranieri, tenderebbe a contendere il passo alla produzione nazionale meccanica e di seconda lavorazione. Si farebbe il « dumping » per le macchine come si fa quello delle travi; pur di esportare, e così diminuire le loro spese generali in ragione diretta dell'aumento di produzione; i meccanici esteri, giovandosi di tutti i favori diretti e indiretti che loro concedono lo Stato, le ferrovie e i sindacati di produttori per le merci di esportazione, potrebbero e saprebbero vendere sotto costo del 20-25 per cento. Chi ha seguito lo svolgersi del programma di espansione industriale della Germania non può non essere convinto della ineluttabile necessità del fenomeno economico che si produrrebbe e che renderebbe vane tutte le speranze dei liberisti ».

Se i meccanici hanno invero ragione di lamento non per i dazi siderurgici, ma per essere stati, specie in alcune voci, non opportunamente considerati gli oneri (derivati loro da quelli) nello stabilire i dazi di protezione a loro favore, al legislatore che dovrà preparare e condurre a termine gli studi e le negoziazioni delle nuove tariffe doganali, spetta il compito di armonizzare queste in modo che siano tutelati gli interessi di tutti. Se vi sono delle sperequazioni è necessario che esse siano cancellate. L'Italia ha bisogno di un regime doganale che tenga conto di tutti gli interessi, che tuteli tutte le produzioni del paese, e sopratutto di un regime stabile che assicuri i produttori sulla sua durata, imperocchè le continue variazioni delle tariffe danneggiano il regolare funzionamento della Industria.

L'efficacia del protezionismo doganale è nel suo complesso. Esso deve consistere, come venne rilevato da uno studio dell'Alby comparso sulla « Revue des deux Mondes » nel suo insieme, come cioè una specie di mutua associazione nazionale contro la concorrenza estera.

Conclusione

E' tempo di concludere.

Le conclusioni le può trarre il lettore dalle argomentazioni esposte sulla scorta della documentata pubblicazione del Ridolfi.

Noi formuliamo l'augurio che si smetta una buona volta dall'infecondo giuoco delle parole e si faccia qualche cosa di serio a pro' della economia nazionale.

Gli economisti in luogo di affastellare volumi, di presentarci diagrammi, curve, per dimostrarci l'utilità delle industrie naturali che non esistono; in luogo di parlarci dell'« homo oeconomicus », si mettano davvero a studiare non l'ambiente economico che non esiste, ma il mondo reale presente come esso è, l'uomo come esso è.

Faranno opera utile al Paese ed alla scienza la quale non deve dettare le sue leggi astratte alla pratica ma attingere da essa i suoi postulati.

Come ben scrive il prof. Ghino Valenti un economista profondo ed imparziale, nei « Principii di Scienza economica » « il compito dell'Economista nella questione doganale è quello soltanto di raccogliere tutti gli elementi che la riflettono, e d'investigare, « positivamente » quali potranno essere in determinate circostanze di luogo, e di tempo le conseguenze dell'adozione dell'uno e dell'altro regime, sceverando la complessità del problema e ponendo in guardia dall'ingannevole prospettiva di vantaggi o di danni, cui si avventura l'osservatore superficiale. Ed è solo in tale guisa che egli potrà fare opera giovevole e concorrere a far cadere la banale credenza di un contrasto tra la teoria e la pratica che non può ragionevolmente sussistere ».

Intanto, poichè ci siamo, noi ripetiamo quello che scrivemmo e dicemmo altre volte: « non siamo protezionisti per il protezionismo ». Il libero scambio ed il protezionismo sono sistemi non assoluti ed immutabili nel tempo e nello spazio, bensì contingenti che ammettono una soluzione diversa da luogo a luogo e da tempo a tempo.

Infatti, può darsi, che a un dato paese che si trovi in date condizioni convenga una politica commerciale improntata alla libertà degli scambi, come può darsi il caso contrario che cioè tale politica sia rovinosa per un altro paese che si trovi in differenti condizioni di vita, di luogo e di tempo. Però un fatto innegabile è questo: fino a quando una Nazione non ha raggiunto una capacità produttiva tale da fronteggiare la concorrenza estera, è utile, anzi è sopratutto necessario, che lo Stato intervenga a creare ed assicurare condizioni favorevoli per la sua produzione ed il suo progresso economico.

L'Italia che è all'inizio della sua vita economica ed ha, da poco tempo iniziata la sua lotta nel campo della produzione e del lavoro, non può per le condizioni di inferiorità in cui versa di fronte agli altri paesi, rinunziare alla sua difesa doganale.

Se verrà il giorno in cui la potenzialità produttiva del nostro paese sarà sufficiente a fronteggiare la concorrenza estera, in quel giorno gli industriali saranno in prima linea ad invocare l'abolizione dei dazi.

LUIGI LOJACONO.

INGEGNERI ED ARCHITETTI

Per le sorti dell'architettura

A tutti sarà accaduto nel passare per le vie di Roma di assistere all'inizio, all'erezione, al completamento di qualche casa di cemento armato. Un giorno sono i primi lavori di sterro e di fondazione, un altro la improvvisa esistenza di una selva di sottili pilastri, e poi l'appoggiarsi su questi di una grande terrazza, e poi di nuovi pilastri e nuove terrazze. Così che nel termine di pochi mesi un edificio è sorto, che sarebbe difficile ravvicinare a un qualunque tipo di edifici e che si potrebbe rassomigliare piuttosto ad una immensa ed ordinata catasta di grandi tavolini con le gambe appoggiate sui piani, gli uni degli altri. Ma ecco che dopo, sulle pareti frapposte a chiudere gli spazi fra i pilastri, si comincia a vedere cornici che inquadrano delle aperture, lesene che qua e là fioriscono in capitelli e da questi segni a capire che si tratta di una casa. E mentre vien fatto di rallegrarsi profondamente e inorgoglirsi nel pensare con quanta rapidità, con quanta economia sia cresciuta, la speranza anzi la certezza si insinua di arrivare fra breve a preparare cornicioni, decorazioni, colonne, capitelli, timpani, fregi, di cartone o di eternit, ad applicarli e come un gigantesco maquillage con due mani di tinta a calce ad avere una facciata pronta in un batter d'occhio. Allora nemmeno ci sarà più bisogno di quei seccatori, di quei sfruttatori di architetti o meglio di quei « professori di disegno architettonico ». Si andrà al negozio di « Articoli di architettura » (economia e buon gusto) a ordinare cento timpani per finestra del tipo Z 1, due pilastri per porta monumentale della serie X 3, e così senza quelle decrepite e ormai insopportabili preoccupazioni di proporzioni, che so io, di arte, con quattro operazioni fatte a tavolino la casa sarà bell'è fatta.

Questo, o press'a poco questo, è quello cui si va riducendo e cui in gran parte si è già ridotta l'architettura in Italia. In virtù di quel pregiudizio, pel quale il disprezzo di ogni forma di arte è un segno di progresso — pregiudizio che nei futuristi è almeno convinzione della necessità di un rinnovamento, ma nella media mentalità è la prova di una disperante povertà spirituale — la nostra vecchia razza ambisce al grattacielo come al sommo di ogni progresso civile. E così l'arte nella quale si assommano tutte le arti, dalla quale sono state generate tutte le arti, non deve esser più un'arte, deve essere soltanto un'industria, e tutt'al più una scienza prima di tutto, e poi molto dopo, soltanto in ultimo, e appena un pochino, a orecchio, un'arte.

La cosa è tanto assurda da non parer possibile. E non varrebbe davvero il conto di occuparsene se gli ingegneri e specialmente gli allievi della scuola di applicazione con una certa aria di aristocratico dispetto solo perchè studiano molto difficili materie e debbono superare ardue prove d'esame, non mirassero a distillare questi peregrini concetti in leggi proibitive di libertà, ad abolire l'architettura facendone una rocca inaccessibile se non ai loro eserciti di numeri.

La questione che ora si è inaspita fino allo sciopero, ai comizi, ai comunicati, che è dilagata nei giornali in lettere, in « referendum », che è nel suo momento di crisi, ebbe origine ventisette anni or sono. Da allora, dal 1888, quando il diploma di architetto che veniva rilasciato dall'Accademia di Belle Arti fu sostituito con quello di professori di disegno architettonico, la condizione creata a questi ultimi parve insostenibile, tanto che sin da allora fu presentato al Parlamento un progetto di legge per la sistemazione delle scuole d'architettura, dichiarato urgente e invece non risolto per anco ora.

E la condizione dei professori di disegno architettonico è resa gravissima da questo fatto. Che i Comuni di alcune tra le principali città d'Italia hanno da gran tempo istituito degli albi municipali ove hanno diritto di essere iscritti i laureati di determinate scuole di applicazione e politecnici. A tali iscritti soltanto è concessa la facoltà di costruire. Agli allievi dell'Istituto di Belle Arti che hanno ottenuto il diploma di professore di disegno architettonico viene negata la iscrizione nell'albo e quindi implicitamente di costruire.

Questo provvedimento municipale — che osa quello che il Governo stesso non ha creduto di poter fare — se giusto nel concetto di limitare l'esercizio della professione a persone che diano garanzia di saper eseguire dei lavori, è partigiano nella sua realizzazione, e finisce col ridurre i diplomati degli Istituti di Belle Arti a semplici disegnatori stipendiati. Che se questi desiderano invece esercitare la loro professione, debbono ottenere la firma di uno degli ingegneri iscritti nell'albo: e quindi o associarlo al lavoro o pagargli un compenso. E persino ove si debba erigere una stele, ove si debba posare una targa, fare insomma opera di nessuna difficoltà costruttiva, è necessario assoggettarsi alla medesima formalità. Formalità vuota di ogni significato e di ogni valore e che inventata e ammessa per temperare in qualche modo l'illogico e ingiusto stato di fatto, si risolve in compromessi antipatici.

Per ovviare a tali inconvenienti fu sin dal 1904 presentato dall'on. De Seta un progetto di legge per la formazione da parte del Governo di albi di ingegneri e architetti. Ma le disposizioni proposte erano tali da andare a tutto vantaggio dei primi e a più grave danno dei secondi. Perchè mentre la laurea ottenuta nelle scuole di applicazione e nei politecnici dava sempre diritto alla iscrizione negli albi, il diploma di architetto era riconosciuto soltanto se rilasciato anteriormente al 1888. Con tale sistema il limitato numero di architetti ammessi sarebbe divenuto sempre più esiguo sino a spegnersi. Allora non sarebbe rimasto che l'albo degli ingegneri e quindi soltanto a questi il diritto riconosciuto dal Governo di edificare. Gli architetti esclusi dagli albi governativi non avrebbero potuto più esercitare la loro professione liberamente nei luoghi privi di albi municipali e così sarebbero stati ridotti alla più completa dipendenza degli ingegneri.

Tale progetto di legge, dopo vane agitazioni per ottenere fosse modificato accogliendo disposizioni transitorie che mitigassero i rigori della legge verso gli architetti fu respinto; respinto ancora nel 1911 quando l'on. De Seta come sotto-segretario ai Lavori Pubblici lo ripresentò, perchè riconosciuto necessario istituire prima le scuole di architettura.

E le scuole di architettura sorsero finalmente nello scorso dicembre per decreto reale a opera dell'on. Rosadi fra il suono di magnifici discorsi inneggianti ohimè! alla resurrezione dell'architettura italiana...

Aggiunte agli Istituti di Belle Arti di Firenze, Roma, Venezia, chiamate scuole superiori d'Architettura, constano di un corso preparatorio di due anni e di uno superiore di quattro. Sei anni, dunque, i quali aggiunti ai tre dell'Istituto di Belle Arti comuni ai pittori scultori e architetti fanno in totale un corso di nove anni. Ad esso si è ammessi presentando la licenza elementare; ma poichè tra i dieci anni, età nella quale questa si ottiene, e i quattordici anni, età nella quale soltanto si può essere ammessi all'Istituto di Belle Arti, tutti praticamente frequentano le tecniche, si può dire che gli studenti entrino con la licenza tecnica.

I programmi della scuola superiore d'architettura sono stati studiati d'accordo con molti professori della scuola d'applicazione, i quali fanno anche parte della nuova scuola. Contengono in abbondanza materie scientifiche quali statica grafica, resistenza di materiali, mineralogia e geologia, fisica e chimica, calcolo differenziale e integrale, geometria descrittiva, teoria di ponti, igiene, architettura tecnica ecc... Naturalmente il corso dà alla parte artistica la massima importanza. Oltre che allo studio quotidiano di figura disegnata, di figura modellata, ornato modellato, composizione di decorazione ecc., gli allievi vengono sottoposti a prove estemporanee. Le quali consistono in problemi architettonici che debbono risolvere in otto ore, isolati e rinchiusi ciascuno in una stanza. Tali prove ripetute una volta per settimana durante quattro anni danno un totale di 144 sviluppi di progetti.

Dove sarebbe dunque quella lamentata abbreviazione e facilità di studii quando la laurea di architetto come quella di ingegnere non può essere ottenuta prima dei 23 anni e 27 sono le materie insegnate? Dove quella affermata mancanza di preparazione scientifica se all'inaugurazione della scuola quando già i programmi erano stati formulati e i professori scelti, lo stesso prof. Ceradini direttore della scuola di applicazione di Roma portò la sua adesione ufficiale? Dove quel preteso impedimento alla creazione di queste nuove superiori scuole di architettura dal momento che respingendosi la legge De Seta venne riconosciuto la insufficienza dell'insegnamento d'architettura dato nelle scuole d'applicazione e politecnici? Dove quel deplorato abuso del titolo di architetto una volta che fosse regolarmente ottenuto da una scuola autorizzata a rilasciarlo?

Quanto più gracile invece il tirocinio, per la parte puramente architettonica, che è dato nelle attuali sezioni di architettura annesse alle scuole di applicazione di Milano, Roma, Torino, ove i tre ultimi anni appena impongono un po' di ornato e di figura, un numero limitato di tavole a disegno e un sol esame annuale!

Certo le scuole di applicazione e i politecnici possono vantare una superiorità di organizzazione e di metodo, dovuto al loro carattere essenzialmente scientifico e a quella forza di una lunga tradizione che naturalmente non può esistere in un organismo nuovo.

Nuovo quale è la scuola superiore d'architettura benchè innestata sull'antichissimo tronco degli istituti di B. A., neppure ancora del tutto definito, e quindi tanto più suscettibile di miglioramenti. Un organismo che vorremmo lontano da certe influenze massoniche che minacciano di contaminarlo appena nato, e che vorremmo difendere soltanto in quanto rappresenta l'attuazione pratica di un principio liberale. Quello di compiere la distinzione ormai necessaria — data l'ampiezza e il numero delle vie che apre la laurea delle scuole di applicazione e dei politecnici, data la forma sempre più scientifica e tecnica che vanno prendendo gli studi dalla quale si ottiene — tra coloro che coltivano scienze meccaniche, elettrotecniche ecc.... e coloro che coltivano l'arte di edificare case, teatri, chiese, ecc.

Soltanto ragioni di interesse particolare e di classe si oppongono a che questo sia. Ragioni che meglio di tutte sono riassunte nell'ordine del giorno degli ingegneri di Bologna che dichiarano esplicitamente di non volere una nuova classe di professionisti concorrenti sia pure in minima parte alle loro multiformi attività. Mentre le ragioni ideali, nella questione, sono tutte in favore... dell'architettura. E l'architettura dove rivendicare il suo secolare diritto ad essere considerata un'arte. Cioè non una materia suscettibile di essere insegnata; ma l'applicazione di una istintiva, autentica facoltà creatrice, che può essere sorretta, indigata, perfezionata da un corso di studi adatti e severi; ma non può essere infusa da nessun programma di lezioni sia pure dosato miracolosamente.

Lo studente che dopo il liceo o le tecniche giunge alla scuola di applicazione completamente digiuno di ogni preparazione spirituale o pratica di studi architettonici, che dalla stessa difficoltà degli ardui studi di matematica è condotto a guardare al disegno, come a materia priva di ogni serietà e che coltiva solo perchè imposta dal regolamento, non potrà mai essere un buon architetto. L'essere alcuni dei più noti architetti italiani usciti dalla scuola di applicazione non è una dimostrazione del contrario: ma soltanto della buona volontà di quelli nel sottoporsi a studi superflui, pure di acquistare indipendenza alla loro attività. Di fronte a questi pochi si potrebbero citare i numerosi usciti dalle accademie di Belle Arti. Le quali se non hanno dato risultati più soddisfacenti è per l'incompleto loro ordinamento, e per l'asoggezione in cui sino ad ora i loro licenziati sono stati tenuti.

Nella nuova scuola superiore d'architettura sino dai primi corsi una incessante pratica di tutti i rami dell'arte, anche di quelli più propri della pittura e della scultura, dovrà tendere a sviluppare le innate qualità, una severa educazione scientifica, dovrà fornire il metodo e il rigore tecnico, infine un coordinamento di tutte le materie di tutte le esercitazioni dovrà foggiare dell'architetto una nuova e completa personalità d'artista. Se essa non farà rifiorire in Italia una improvvisa rinascenza, che per questa ci vogliono genii e condizioni di civiltà atte ad incoraggiare l'opera libera ed audace, forse farà sorgere meno brutture di quelle che oggi ci fornisce per esempio il Genio Civile specialmente a Roma.

E si incomincerà a capire che architettura non è impiastrare una facciata di sagome e di cornici, e di colonne, ma il muovere masse, l'opporre a l'ombra la luce, il contrastare con il vuoto al pieno; che architettura è armonia di linee e di piani e di colori; che l'architettura è prima di tutto arte.

ANTONIO MARAINI.

Un voto dei Cultori di Architettura

L'Associazione fra i Cultori di Architettura ha ieri sera in un importante e numerosa assemblea ampiamente discussa la questione così vitale e d'urgenza delle scuole superiori per gli Architetti, ed ha infine approvato il seguente ordine del giorno:

« La nostra Associazione che da lungo tempo ha riconosciuto la necessità assoluta e urgente e del regolare e adeguato ordinamento degli studi d'architettura, e che ha applaudito recentemente alla notizia della istituzione delle scuole superiori per gli architetti:

esprime il voto vivissimo che ora che è stata compresa finalmente la necessità della detta scuola si faccia sì che questa possa assicurare la serietà e la continuità degli studi, disponendo gli insegnamenti e la loro durata per modo che risulti completa la cultura e la preparazione artistica e scientifica dei futuri architetti. »

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

L'insegnamento nelle scuole d'architettura per la professione di architetto — a mio modesto avviso — dovrebbe compendiare nella sua speciale essenza i seguenti tre requisiti e cioè essere: *artista-tecnico e costruttore.*

Quale artista: esercitando graficamente quegli stili fondamentali che sono in armonia alle tradizioni artistiche della propria civiltà, ed affini ad essa; ed accoppiando lo studio storico in relazione alle varie sintesi artistiche che emanano dalle diverse civiltà.

Come tecnico: avere le necessarie nozioni del calcolo per la resistenza dei materiali, con la conoscenza degli elementi dell'igiene e delle varie esigenze che si applicano alle odierne costruzioni edilizie; e gli studi (o progetti), qualunque sia il loro scopo o destinazione, abbiano sempre il concetto pratico della esecuzione effettiva.

Quale costruttore: presiedere gradualmente per alcuni anni alle costruzioni edilizie ed a tutte le loro arti inerenti, affine di avere il criterio pratico delle diverse specie di costruzioni.

Per avere poi le cognizioni degli effetti armonici e proporzionali di tutte le zone ed elementi decorativi, le cognizioni stesse si acquistano: studiando, confrontando e misurando dal vero quelle parti di monumenti antichi, già affermati nella loro arte ed organismo, come cardini razionali della architettura che la storia ci ha tramandato.

Urbano Neri.

Gli architetti toscani

Il Consiglio della Federazione degli architetti italiani, sezione toscana, ci invia da Firenze quest'ordine del giorno approvato nell'adunanza di ieri:

Il Consiglio della Sezione toscana della F. A. S. di fronte alla agitazione provocata e condotta dagli studenti delle scuole di applicazione per gli ingegneri, contro la istituita scuola superiore di architettura presso gli istituti di Belle Arti di Roma, Venezia e Firenze;

rammentando che tale istituzione è il riconoscimento e la soddisfazione di una necessità assolutamente sentita in Italia, il compimento di una promessa ed il coronamento di una legittima aspirazione di quanti nutrono il sentimento dell'arte ed a quell'arte che « rese belle le strade d'Italia » hanno votato tutte le energie della loro vita: consci e memori dell'appoggio di tante autorevoli persone, illustrazioni della politica, dell'arte, delle lettere, e del censo, che questa necessità riconobbero ed il cui soddisfacimento invocarono e propugnarono;

lieto che la istituzione di queste scuole superiori abbia incontrato anche l'approvazione della stessa classe degli ingegneri toscani, come emerse dalle dichiarazioni pronunciate durante la cerimonia inaugurale della scuola di Firenze, dall'illustrissimo sig. Presidente del collegio degli ingegneri e architetti della Toscana;

conferma il plauso alle LL. EE. il Ministro ed il Sottosegretario della P. I. per la geniale risoluzione di questo vitale problema;

delibera di mantenere ed intensificare l'agitazione iniziata fino al completo conseguimento di un provvedimento legislativo che sanzioni il Decreto Reale che ha istituito queste scuole.

Revolvera il parroco mentre celebra la messa

BRESCIA, 29.

A Gratacasolo, frazione del comune di Pisogne in Val Camonica, ieri mattina mentre il parroco don Giuseppe Bresciani celebrava la messa, veniva fatto segno ad una revolverata, fortunatamente andata a vuoto.

L'autore dell'attentato, certo Giovanni Spatti, di anni 25, veniva subito afferrato e consegnato alle autorità, ma poi veniva trasportato all'ospedale dove è rimasto piantonato dai carabinieri perchè colto, a quanto sembra, da pazzia improvvisa.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

AL SENATO

Seduta del 29 marzo 1915
Presidenza del Presidente on. MANFREDI.

Lo convalidazione del sen. Ronco

In principio di seduta il senatore MALVEZZI, relatore della Commissione, legge la relazione che propone la convalidazione del nuovo senatore prof. Nino Ronco, alla unanimità.

Il Senato convolida.

Votazioni

Si passa quindi alle seguenti votazioni:

Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto.

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina;

Conversione in legge dei Regi decreti 2 agosto 1914, 22 agosto 1914, 4 ottobre 1914 e 22 ottobre 1914 che autorizzano le Amministrazioni della guerra e della marina a derogare temporaneamente a norma della legge di contabilità generale dello Stato, e conversione in legge dei Regi decreti 1.o novembre 1914, e 1.o novembre 1914 che stabiliscono speciali indennità per gli ufficiali de, Regio Esercito.

Conversione in legge del Regio decreto 24 gennaio 1915, che autorizza le Amministrazioni della guerra e della marina a derogare temporaneamente a norma della legge di contabilità generale dello Stato, e conversione in legge dei Regi decreti 3 gennaio 1915, nn. 1, 2 e 7 febbraio 1915, relativi alla concessione di speciali indennità ai militari del Regio esercito.

Riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.

Conversione in legge di Decreti Reali emanati in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915.

Esecuzione di opere di navigazione interna e proroga dei termini di cui agli articoli 3 e 79 del testo unico 11 luglio 1913.

Opere stradali nella Maremma Toscana.

Sistemazione del servizio telefonico nelle Puglie.

Aumenti degli stanziamenti da effettuare nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per le opere nelle provincie calabresi.

Autorizzazione di spesa per provvedere all'ampliamento dei locali destinati agli uffici giudiziari di Palermo.

Modificazioni agli articoli 158 a 172 del Codice di commercio.

Giuramento del sen. Ronco

Dopo la convalida del senatore Ronco, il Presidente lo ammette alla prestazione del giuramento: il nuovo senatore è accompagnato dai senatori Bensa e Viale.

Il grano ai Comuni

Stamane sono stati sottoposti alla firma del Re i decreti deliberati nel Consiglio dei Ministri di ieri, fra cui quello che riguarda i Consorzi granari. A questo proposito fu inesattamente annunziato che il decreto suddetto riguardi soltanto i Consorzi siciliani. Invece oltre le speciali disposizioni per la Sicilia il decreto ne contiene altre che riguardano tutti i Consorzi granari del Regno. Infatti, con l'ultimo articolo di esso si autorizzano le Casse di Risparmio, le Banche popolari, le Casse provinciali ed altri Istituti di credito agrario a concedere le note agevolazioni ai Comuni per l'acquisto del grano dai Consorzi provinciali. Altra particolarità del decreto in questione è in ciò, che esso stabilisce che Comuni in cui sono forni municipalizzati debbono panificare essi stessi: gli altri venderanno il grano ai fornai privati, imponendo un calmiere.

Piscicultura in Sabina

Il sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, on. Cottafavi, recandosi in Sabina ha assistito ad alcune semine di avannotti e di anguilline, che furono compiute dal Ponte di Granica, nelle acque del Farfa, uno degli affluenti del Tevere. Assistevano alla immissione il Sindaco di Poggio Mirteto, il presidente del Consorzio Agrario, l'on. Giovanni Amici, l'ispettore generale dell'industria comm. Belloc, il comm. Ficstri, l'ispettore della pesca Giacobini, il presidente della cattedra di agricoltura barone Camuccini ed altri. Si immisero parecchie migliaia di avannotti, di trota di fiume e una abbondante quantità di anguilline delle quali fino allora non si era mai fatta semina in quelle acque.

Carbone nero e carbone bianco

L'on. Baslini, rispondendo per iscritto ad una interrogazione presentata dall'on. Gasparotto al Ministro delle finanze perchè di fronte alla sempre più grave crisi del carbone che minaccia l'Italia, il Governo non creda necessario provvedere ad una revisione della tassa sulla energia elettrica in modo da sostituire quest'ultima al carbone nel riscaldamento domestico, ha detto che quanto prima il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge in questo senso.

Alla Minerva

Il Re ha firmato ieri la legge che approva la convenzione per la sistemazione delle biblioteche di Torino, ed i seguenti decreti proposti dal ministro della P. I. on. Grippo:

Accettazione delle dimissioni dell'on. Ferdinando Nunziante da consigliere della Commissione amministrativa dell'Istituto femminile di Mondragone e nomina in detta carica del prof. Domenico Pontesano.

— Nomina ad ispettore scolastico e ad ispettrice scolastica, con decorrenza dal 1.o maggio 1915, dei signori Marsili Evaristo, Gabrieli Giorgio, Grossi Giuseppe, Bonatto Francesco, Merlino Vincenzo, Bononi Giovanni, Morgana Adalberto, Castagna Pasquale, Rezza Barucci Giuseppina Frilli Alfredo, Paladino Antonio, De Napoli Luigi, Matarollo Geremia, Giordano Margherita, Filres Tito Livio, Di Giusto Costanzo, Ciancaglini Marcellino, Mucchio Pietro, Rivadossi Cesare, Panella Zanni Ines, Maurizio Maurilio, Zamboni Amedeo, Novile Ventura Giovanni, Pozzi Ferzi Beatrice, Paccagnella Maria, Pinna Salvatore, Montone Andrea, Piedone Edoardo, Guanciali Franchi Muzio, Viola Domiziano, Vitale Nicola, Prudenza Andrea, Calderoni Ottorino, Dal Ry Fanny, Montanaro Ettore, Reglio Lidia, Capobianco Ernesto, Capobianco Daniele, Passerini Cesare, Battaglini Egisto, Spartaco Pietro, D'Aste Vittorio, Bellanca Nicolò, Faparelli Costantino, Borini Paris, Stefanelli Amedeo, Martucci Aminta, Buzzetti Dino, Sandrelli Leonida, De Rita Andrea, Trigona Luigi, Amici Sesto, Amorella Salvatore, Alberici Camillo, Bertotto Ermenegildo, Turatolo Angelo.

— Nomina a R. Provveditore agli studi dei signori dott. Gaetano Baglio, dott. Giuseppe De Francesco, prof. Giovanni Crocioni, prof. Giulio Antonibon, prof. Giorgio Rossi, prof. Amberto Manaira, prof. Italo Amaldi, prof. Luigi Piccioni, prof. Concetto Marchesi, prof. Gaetano Gasperoni, Lorenzo Sferra Carini, Giuseppe Di Fede, Moscatelli Mentore, Alzani Giuseppe.

— Nomina del prof. Fausto Acanfora Torrefranca a bibliotecario del R. Conservatorio di Musica di Napoli.

— Autorizzazione alle facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali ed alla Scuola di Farmacia della R. Università di Messina a valersi della graduatoria dei concorsi scaduti per quelle materie di cui in essa Università è vacante la relativa cattedra.

Gli avvenimenti albanesi

I ribelli contro Essad Pascià

BRINDISI, 27, sera.

Il vapore Città di Bari giunto stasera a Brindisi riferisce che grani avvenimenti turbano la capitale dell'Albania.

Insorti musulmani capitanati dal mufti di Tirana e spinti dai noti sobillatori stranieri hanno mandato un ultimatum ai Consoli delle Potenze perchè vogliano mandar via Essad pascià. In caso contrario, minacciano il bombardamento della città di Durazzo dalle colline di Rasbul. Essi hanno invitato inoltre le autorità straniere e la popolazione inerme a voler ritirarsi in qualche paese dell'interno onde salvarsi dal bombardamento. La popolazione durazzina, stanca di soffrire, minaccia di ribellarsi. Gl'insorti permetterebbero alla Commissione di controllo e al governatore di restare in carica fino all'esito della guerra ma esigono l'immediato allontanamento di Essad pascià.

Cannonate a Durazzo

DURAZZO, 27, ore 14.

Giovedì alle 11 furono tirati sulla città pochi colpi di cannone senza però produrre danni nè fare vittime. I cannoni interni risposero con tiro bene aggiustato sulla batteria avversaria. Ieri venerdì non è avvenuto nulla.

Stamane alle ore 5,15 furono tirati pochi colpi sulle trincee in prossimità delle case ma non vi fu alcuna vittima.

* * *

DURAZZO, 28 (ore 16,30).

Ieri sera alle 17 sono stati sparati ancora pochi colpi di cannoni ma senza alcun effetto.

Stamane dalle 10.50 alle 12.15 vi è stato un nuovo bombardamento abbastanza vivace che ha arrecato lievi danni a diverse case. Una sola persona è rimasta ferita.

Periodo di calma in Cirenaica

I 31 prigionieri italiani

BENGASI, 28.

L'attività dei ribelli, che aveva avuto il mese scorso un notevole risveglio, in seguito alle recenti operazioni del generale Moccagatta nel sud bengasino, nella zona di Ghedabia, e nella regione di Merg e di Slonta, sull'altipiano, si è quasi del tutto spenta: il che dimostra che con queste tribù basta non stare inerti, basta dimostrare dell'attività e dell'energia perchè il movimento di ribellione sparisca.

Intanto il Comando continua energicamente nella sua opera di pacificazione politica, che dà i suoi frutti.

Secondo notizie qui portate da informatori, il maresciallo Mastropaolo, che si temeva morto nel combattimento di Gheifat, sarebbe invece prigioniero dei ribelli, e sarebbe anzi stato portato nell'interno, dove si trovano altri prigionieri italiani, cioè il brigadiere Foresi, che fu catturato nella primavera scorsa a Ghedabia, e i soldati De Martino, Maffio e Addari, catturati nell'ottobre scorso a Zuetina.

Secondo gl'informatori arabi gl'italiani prigionieri dei ribelli in Cirenaica ascenderebbero ora a 31, dei quali quattro borghesi.

DE LUCA.

Per un equivoco

durante la discussione sul grano

TORINO, 27.

Nella seduta tenutasi ieri a questa Camera di Commercio, il cav. Cesare Corinaldi, ringraziando il Presidente del saluto portatogli a nome dei Colleghi per il suo recente ritorno dall'America, ove si era recato per affari inerenti al suo commercio fin dallo scorso ottobre, diede comunicazione di una lettera scrittagli dal Generale Tettoni, Direttore Generale dei Servizi logistici, la quale chiarisce e precisa come l'accenno fatto nella seduta della Camera dei Deputati il 1.o marzo 1915, si riferisse ad altra Ditta. E anzi, chiarendo così l'equivoco riconosce invece d'essere stato il Ministero pienamente soddisfatto dei servizi resi dalla Ditta Corinaldi, anche in seguito al Governo colle forniture di grano.

Il pres. comm. Bocca ha preso atto con soddisfazione indirizzando al Corinaldi parole cortesi ed affettuose.

Questioni balcaniche e adriatiche

secondo la stampa russa

MILANO, 29.

Il Corriere della sera riceve da Pietrogrado: Il Ruskoie Slovo parla di ciò che definisce « provocazioni tedesche », vale a dire dei continui tentativi tedeschi di seminare zizzania fra gli Stati balcanici e l'Italia. Fra questi tentativi, dice il giornale, vi sono certamente i « si dice » che circolano, di trattative fra l'Italia e la Francia, per la Corsica e la Tunisia. Questi « si dice » escono da Palazzo Caffarelli a Roma ma non vi è persona di buon senso che possa rappresentarsi la possibilità di una attività diplomatica italiana avente uno scopo qualsiasi sulla Corsica e la Tunisia. L'Italia non può avere nulla a che fare con territori francesi e per quanto riguarda Tunisi, il gabinetto di Roma ha avuto in cambio della rinuncia a questa terra, la libertà d'azione in Tripolitania ed in Cirenaica. Se un'azione dell'Italia è possibile lo è esclusivamente contro l'Austria e la Turchia.

L'Italia dipende interamente per l'importazione del grano e del carbone dalle nazioni transatlantiche e dall'Inghilterra. Oltre a ciò il popolo italiano è talmente sviluppato politicamente che gli esperimenti di Bülow sono destinati in anticipo a far fiasco. Maggiore fortuna sono destinati ad avere i tentativi tedeschi in Rumenia mentre in Bulgaria l'influenza austro-tedesca si affievolisce, se è vero che lo Zar Ferdinando si volge dalla parte di una indispensabile coordinazione della politica bulgara con la Russia e le altre potenze della triplice intesa.

Ma a questo proposito le Birgevia Wiedomoski pubblicano un importante articolo dal titolo « Due condizioni indispensabili », nel quale si sostiene che una prima condizione indispensabile per una riconciliazione fra la Bulgaria e la Russia è che la Bulgaria offra delle promesse serie che per l'avvenire non si ripeterà più la sua attività a favore dei tedeschi. Senza tale promessa la Russia non ha alcun dovere di salvare e rinforzare la Bulgaria sopratutto a spese della Serbia fedele. « Siamo, dice il giornale, alla vigilia di entrare nel rango delle potenze balcaniche e sarebbe folle politica quella che offendesse la nostra vecchia amica nei Balcani per ingrandire la sua rivale e nemica. La Bulgaria deve provare la sua vitalità con un grande slancio nazionale liberandosi dalla infezione che la uccide. Soltanto allora riconosceremo che merita una larga esistenza nazionale ed avremo cura di sistemare le frontiere fra la Bulgaria e la Serbia anche se questo problema pone una seconda condizione inevitabile che fortunatamente si sta verificando ora ».

Nel 1912 la diplomazia europea ha commesso un grande errore. I serbi si erano aperta con le armi una strada sull'Adriatico attraverso l'Albania, senonchè la Conferenza di Londra, sotto la pressione dell'Austria, l'ha forzata a rinunciare a questo sbocco marittimo. Strappati dal mare da questa parte, i serbi si sono gettati al sud nella vallata del Vardar ed in ciò risiede la radice di tutti i rapporti anormali tra la Serbia e la Bulgaria.

Una voce slava contro l'Italia

Il Kiew di oggi pubblica: La Camera italiana ha preso le sue vacanze ma il governo di Salandra continua a dimostrare la sua indeterminatezza nelle grandi questioni internazionali. A Roma si è risoluti a trarre dalla guerra attuale i maggiori vantaggi nel senso di un allargamento del territorio e di un ingrandimento del prestigio dello Stato. In questi desideri si sono incontrate due correnti fortissime nella vita politica italiana: l'irredentismo e l'imperialismo. Il loro punto geografico di incontro è Trieste, ma vi sono ancora l'Istria, Gorizia e Gradisca per le quali occorre chiamare in aiuto altre argomentazioni oltre quelle etnografiche e qui non si parla più di liberazione di italiani che sono sotto il giogo austriaco ma piuttosto di sottomissione degli slavi sotto lo stato italiano.

—L'irredentismo si giustifica con i diritti storici delle aspirazioni della nazione che non si estendono fino alla Dalmazia ed in aiuto viene il giovane imperialismo italiano per il quale tutte le argomentazioni tendono non più verso il passato, ma verso il futuro. Questi territori sono necessari all'Italia per rendersi padrona assoluta dell'Adriatico. Ma qui le aspirazioni dell'Italia si scontrano non soltanto con gli interessi dell'Austria, ma anche con quelli slavi. La concessione di Trieste violerebbe gli interessi slavi, la concessione degli altri territori strapperebbe dal mare la futura grande Serbia. Le intenzioni dell'Italia di stabilire la sua sovranità su terre slave complica estremamente la situazione politica. Per gli slavi austriaci una sovranità italiana sarebbe ancora più insopportabile di una sovranità austriaca perchè l'Austria non ha forza di conservare un sistema centralizzatore di snazionalizzazione, mentre l'Italia, che forma una nazione compatta, graverebbe con tutto il suo peso su milioni di slavi. Per la Russia un compromesso con l'Italia che soddisfaccia più o meno completamente i desideri degli irredentisti è impossibile. Lo stesso consenso circa la concessione di Trieste evoca una comprensibile inquietudine negli slavi del sud. La stampa italiana è abbastanza orientata negli affari slavi per comprendere la impossibilità per la Russia di sostenere le aspirazioni dell'imperialismo italiano.

I deputati rumeni ai colleghi italiani

della lega italo-rumena

MILANO, 29.

Il « Corriere della Sera » riceve da Bucarest: I parlamentari aderenti alla lega italo-rumena hanno inviato all'on. Artom, presidente della Lega, il seguente telegramma: « I membri del Parlamento rumeno aderenti alla Lega italo-rumena prendono parte alle ultime decisioni del Comitato della lega e vi si associano cordialmente riconoscendo pienamente l'importanza delle questioni economiche alle quali a tempo opportuno rivolgeranno tutte le necessarie attenzioni.

« Considerano che nelle attuali circostanze le uniche loro preoccupazioni debbono rivolgersi al compimento dell'ideale nazionale e del loro doveri verso la latinità e verso la maggiore sorella, l'Italia ».

Una protesta del Console italiano a Gedda

LONDRA, 29.

Da un discorso pronunciato a Dehli dal vicerè dell'India, sembra che il console italiano a Gedda abbia protestato contro le autorità turche che hanno sequestrato per ragioni militari un carico di orzo diretto ai pellegrini di Gedda.

Tra neutralisti e interventisti

Tafferugli a Firenze

FIRENZE, 29.

Ieri sera alla Fratellanza artigiana doveva parlare l'on. De Ambris sulla guerra, ma, in assenza dell'oratore ufficiale, ha parlato il maestro Falvi.

Alla fine della conferenza mentre il pubblico sfilava sono avvenuti violenti tafferugli col neutralisti e sono stati fatti molti arresti dalla polizia.

Una dimostrazione a Milano

MILANO, 29.

Ieri sera in Piazza del Duomo ebbe luogo una manifestazione interventista.

Finiti i discorsi dopo qualche colluttazione con alcuni gruppetti di neutralisti, la massa dei dimostranti, unitasi in colonna, si recò al Largo Cairoli per fermarsi dinanzi al monumento a Garibaldi. Colà un plotone di carabinieri, che aveva seguito i dimostranti si avanzò verso di essi e un funzionario, invitava cortesemente i dimostranti a sciogliersi. La folla allora rifece la strada verso piazza del Duomo, fermandosi dinanzi al Consolato di Russia applaudendo calorosamente. Quindi, giunta in piazza del Duomo, si scioglieva pacificamente.

Verso sera da alcuni neutralisti vennero lanciati dei sassi contro le finestre degli uffici del *Popolo d'Italia*.

Un duello Treves-Mussolini

MILANO, 28.

In seguito a una violentissima polemica tra Mussolini direttore del « Popolo d'Italia » e il deputato Claudio Treves, questi ha oggi mandato a sfidare il Mussolini. Lo scontro sembra fissato per oggi. Padrini dell'on. Treves sono il dott. Allievi e il sig. Angelo Lanzi; rappresentano il Mussolini Manlio Morgagni e Giuseppe De Falco.

NOTE VATICANE

La nuova Direzione dell'Azione Cattolica

La prima riunione

Si è riunito per la prima volta — dopo la sua costituzione — la Giunta direttiva dell'Azione Cattolica sotto la presidenza del conte Dalla Torre.

Erano presenti il prof. Toniolo, presidente onorario, ed i membri conte Medolago Albani, principessa Antici-Mattei, conte Gentiloni, prof. don Luigi Sturzo, prof. Boggiano, conte Grosoli, conte Calsotti di Chiusano, signora Nanni-Costa, comm. Pericoli.

Fu illustrata dal prof. Toniolo la importanza ed il compito della Giunta direttiva nel movimento cattolico italiano, per la parte programmatica, di coordinamento di forze e di sviluppo di iniziative.

Dopo le comunicazioni del presidente si prese atto delle relazioni dei presidenti dell'Unione Popolare e delle quattro Unioni nazionali sullo stato delle varie organizzazioni.

Riguardo al movimento locale, preso atto delle relazioni della Commissione per l'azione locale nel Mezzogiorno e della Unione cattolica regionale siciliana, si è riconosciuto che le direzioni diocesane debbano localmente rappresentare il nucleo ed essere l'esponente del movimento cattolico locale in corrispondenza con la Giunta direttiva.

La Giunta si riunirà di nuovo il 21 aprile.

L'accoglienze del Papa

Ieri a mezzogiorno la Giunta direttiva è stata ricevuta in udienza privata da Benedetto XV e si è recata poi dal cardinale segretario di Stato.

Di quest'udienza così ha parlato al *Corriere d'Italia* don Sturzo, l'egregio studioso di economia sociale, attivissimo consigliere della Società dei Comuni, e che ebbe il battesimo della notorietà dal movimento demo-cristiano ordinato, poi tentato frenare da Leone XIII, tenuto in mora da Pio X, ed i cui principali uomini oggi Benedetto XV ha chiamato di nuovo alla direzione dell'azione cattolica in Italia.

Don Sturzo ha rilevato con entusiasmo la viva paterna cura mostrata da papa Benedetto XV nel volere che la Giunta si riunisca, lavori, faccia opera continua ed efficace; e la fiducia ad essa accordata per un proficuo coordinamento di forze in tutti i campi del movimento; con rispetto a quelle giuste autonomie e a quelle libere iniziative che non intralcino o facciano deviare l'organizzazione, ma che valgano a mettere in valore tutte le forze operose nel campo cattolico.

La prima circolare

La Giunta ha subito compilato una circolare collettiva con la quale mentre si rileva il compito organico, direttivo e disciplinare della Giunta, si esortano tutti ad una ripresa di lavoro, e si stabilisce che le Direzioni diocesane, comunque costituite, rappresentino in ogni diocesi la Giunta direttiva e da essa dipendano.

Tali Direzioni saranno convocate al più presto e sentite per coordinare il lavoro, secondo la varietà dei bisogni e delle organizzazioni locali. A questo proposito si ha un criterio molto pratico: quello di non sforzare le condizioni locali per una uniformità esagerata e formalistica. Se difetto vi è in Italia nella vita nazionale è quello di non tener conto delle condizioni speciali, che variano per regioni e per luoghi. E se per noi la Diocesi è il centro organico di vita, non può ogni attività circoscriversi in essa (come, ad esempio, quella delle Federazioni economiche e professionali) e deve a ogni modo tenersi conto della varietà dei bisogni, delle tradizioni, degli organismi viventi.

Il Congresso nazionale

delle Cattedre ambulanti di agricoltura

Al Congresso della Società degli agricoltori italiani ha fatto seguito quello delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Eccone le conclusioni:

L'Associazione italiana delle Cattedre ambulanti di agricoltura, esaminate le condizioni dell'agricoltura italiana negli attuali riguardi con l'economia nazionale e con gli eccezionali bisogni del Paese; in considerazione della particolare influenza che le Cattedre stesse esercitano e possono vieppiù esercitare per la risoluzione dei problemi della produzione agraria, che se in ogni tempo è cardine fondamentale del progresso economico e della capacità tributaria della Nazione, è oggidì supremo elemento di previdenza; compresa della necessità di cooperare una più intensa azione di attività colturale, quale viene richiesta dalle circostanze in cui si svolge la vita economica nazionale; raccolto il pensiero dei cattedratici ambulanti agrari, si è resa interprete del loro operoso, entusiastico proposito di perseverare nella concorde opera già intrapresa, intesa a promuovere e secondare ogni movimento agricolo che sia atto a far fronte alla crisi odierna, aggiungendo l'augurio che ne cessi al più presto la cruenta e dolorosa causa.

L'Associazione ha fatto inoltre voti che, a favorire l'opera delle Cattedre, rendendone più estesa, efficace e coordinata l'azione, a dar loro quella maggiore efficienza, la di cui utilità viene oggidì ancora più segnalatamente dimostrata, siano accolti e concessi, da chi spetta, quegli opportuni provvedimenti, invano da più anni sollecitati.

L'Associazione intende occuparsi, a mezzo di un Ufficio centrale dotato di personale proprio, di riassumere e coordinare il lavoro delle sezioni regionali delle Cattedre, alla di cui costituzione procederà sollecitamente.

L'Assemblea ha deliberato che il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale provveda nel breve termine a modificarne lo statuto nei sensi stabiliti dall'assemblea stessa, e si accinga allo studio della sistemazione delle Cattedre e del loro personale tecnico, per addivenire a proposte concrete, associandosi a tal uopo un Comitato di presidenza, scelto dal Consiglio direttivo fra i rappresentanti del Parlamento e fra autorevoli personalità che affidino per speciale conoscenza degli interessi delle cattedre.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione è risultato così composto: Bizozzero, Fracchia, Lotrionte, Soresi, De Carolis, Cravino, D'Ambrosio, Caldieri Gramignani.

Cinematografia sulla pollicultura a Villa Savoia

Il cav. Carlo Trossi di Biella, che aveva tenuto alla Società degli agricoltori italiani una conferenza sull'allevamento dei polli, illustrata da una *film cinematografica* e da proiezioni fisse, è stato invitato da S. M. il Re a svolgere *films* e proiezioni a Villa Savoia, in presenza delle Loro Maestà e dei Principi Reali.

Questo trattenimento, relativo alla pollicoltura, ha incontrato l'alto gradimento delle LL. MM. e dei Principi Reali, che hanno felicitato il sig. Trossi, cavaliere al Merito del Lavoro, per lo sviluppo che egli ha dato all'industria avicola nazionale.

La nuova agitazione della gente di mare

Un ordine del giorno della Federazione Armatori.

GENOVA, 28.

A seguito di quanto vi telefonai ieri della nuova lotta tra la Federazione degli Armatori liberi italiani e la gente di mare, ieri sera la Federazione degli Armatori ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato della Federazione Armatori liberi italiani ringrazia la sua Commissione dell'opera zelantemente prestata per la pacifica soluzione della controversia; prende atto che malgrado le buone disposizioni degli armatori (i quali ancora nell'ultimo telegramma al senatore Ronco si riaffermavano disposti a trattare); malgrado la spontanea e quasi unanime dichiarazione degli equipaggi di essere soddisfatti del trattamento avuto; malgrado gli aumenti accordati in notevole misura, i dirigenti dei lavoratori del mare abbiano deciso la rottura delle trattative; dichiarano che l'artificiosa agitazione si è voluta inscenare in questo grave momento non tanto a danno degli armatori, quanto per innati propositi di aggressione allo Stato ed alla economia nazionale; protesta contro l'ingiusto asserto che la Federazione Armatori non abbia voluto riconoscere l'organizzazione operaia, mentre essa sarebbe lieta di trattare con una organizzazione che non fosse retta a regime personale e desse quelle garanzie di rispetto ai patti che sino ad oggi sono assolutamente mancate e in presenza dell'artificioso conflitto riconfermi integralmente il suo programma, che è la difesa della proprietà e dell'ordine legale a bordo delle navi.

La querela Fratta contro il "Roma,,

NAPOLI, 29.

Si sperava che il ramoscello d'olivo offerto dall'on. Barzilai e dal Sindacato corrispondenti di Roma, dovesse indurre gli avvocati e le parti ad una rapida ed onorevole soluzione del processo Fratta-« Roma ». Infatti poco dopo mezzogiorno gli avvocati delle parti per invito del Tribunale si sono riuniti nel gabinetto del Presidente, presenti il presidente stesso cav. Di Vella e il Procuratore del Re cav. Sandulli. Ma il colloquio non ha sortito l'esito desiderato. Così alle 12.30 si è aperta l'udienza.

E' stato introdotto il teste avv. *De Cesare* del *Giornale d'Italia* che disse dell'impressione dolorosa prodotta negli ambienti giornalistici romani dalla pubblicazione del *Roma*, massime nei rapporti del querelante Fratta che godeva e gode sempre la massima stima. Parla delle origini della gita dei giornalisti in Germania e nota che si trovò naturale che ai giornalisti fossero fatte delle facilitazioni, le quali, d'altra parte, erano state usate da altri Stati ad altri giornalisti.

Fu introdotto quindi il teste *Filippo Masiver* segretario di redazione del *Corriere d'Italia*. Questi disse di aver consegnato per ordine del direttore al Fratta, mille lire occorrenti per le spese di viaggio. Spiega quale fu l'incarico che il direttore diede al Fratta e dice che al ritorno del medesimo, fatti i conti, gli furono consegnate altre lire 500 per maggiori spese da lui incontrate. Crede che il direttore del giornale sia stato interessato, a mandare un suo redattore in Germania dal prelato Baumgarten.

Dopo di che la prosecuzione dell'udienza è rinviata al giorno 16 aprile.

Falsi monetari romani arrestati a Milano

MILANO, 29.

Da circa un anno l'autorità di P. S. di Roma e di Milano era alla ricerca di abilissimi falsari, da parecchi mesi esercenti nel quartiere di Trastevere a Roma e di Porta Venezia a Milano. Molti negozianti erano rimasti vittime di questi abili falsari, accettando pezzi di moneta falsa da una e da due lire. Le indagini continuarono per molto tempo, rese difficili dalla precauzioni e dall'astuzia dei falsari. Solo in questi ultimi tempi un funzionario di Milano riuscì a stabilire che il fabbricatore di monete false era certo Carlo Bazzani, di anni 30, da Roma. Il Bazzani dopo avere abitato nella capitale in via dell'Armata n. 36, era venuto a Milano e aveva preso in affitto due appartamenti. Questi erano stati trasformati in una vera perfezionata officina per la fabbricazione delle monete false. Il funzionario incaricato delle indagini riuscì a stabilire che il Bazzani era coadiuvato da vari complici, e riuscì ad identificare essi pure: Luigi De Angelis, di 26 anni, romano, Edoardo Michelangelo, di 24 anni, romano, e certo Benvenuto Cellini, fiorentino. Compiuta l'identificazione, si trattava di arrestarli e di procedere alla ispezione della fabbrica. Un giorno, poco tempo fa, il De Angelis e il Michelangelo riuscirono ad allontanarsi da Milano e giunsero a Roma, dove si diedero a spacciare le loro monete in Trastevere. Dopo pochi giorni le denunzie affluirono al Commissariato di Trastevere, e quel funzionario, che era al corrente del maneggio degli spacciatori, li fece ricercare. Il De Angelis e il Michelangelo non furono a Roma così fortunati come lo erano stati a Milano, e vennero facilmente arrestati. Intanto il funzionario milanese si diede a ricercare il Bazzani, che ha potuto arrestare ieri nel suo appartamento a piazza Venezia. Nell'appartamento del Bazzani furono sequestrati 200 pezzi da due lire, 62 pezzi da una lira, 5 forme di gesso per la imitazione di monete antiche di Marco Aurelio e di Luigi XIV, undici stampi in metallo per la contraffazione delle monete italiane, notevole quantità di piombo, cianuro di potassio, argilla, antimonio, ecc.

Feroce rissa ad Avezzano

Un morto e un ferito

AVEZZANO, 29.

Ieri si è qui svolto un terribile fatto di sangue con conseguenze letali.

Verso le ore 19 per questioni di lavoro sorgeva una rissa tra quattro operai, i quali essendo alquanto alticci, passarono in breve dalla parole a vie di fatto.

Estratti infatti i coltelli, i rissanti si diedero a tirare colpi all'impazzata. Nella zuffa il più anziano tra loro, a nome La Cancellera Francesco fu Vitantonio di anni 53 da Castellana di Bari, in seguito ad alcune ferite cadeva a terra, moribondo.

Accorsi soldati ed agenti furono tratti in arresto Schiavoni Giovanni di Lecce e Taddei Giuseppe di Pesaro, nonchè un altro pure ferito a nome di Pinto Giovanni di Spinazzola di Bari.

Nello stesso tempo su di una barella veniva trasportato all'ospedale il ferito più grave La Cancellera.

Il poveretto fu prontamente soccorso dagli egregi dottori Reina e Gentile i quali riscontrarono varie ferite tra cui la frattura alla base del cranio; dopo 30 minuti il disgraziato spirava.

Il fatto eccezionale ha prodotto enorme impressione.

Ultime di Cronaca

Tenta uccidersi

perchè il marito le rifiuta 3 lire!

Oggi la signora Tina Fusi, di 21 anno, romana, abitante in via Pozzo delle Cornacchie n. 59, tentava di uccidersi per una causa non comune.

Il marito della giovane e romantica signora, Enrico De Cupis, di 27 anni, romano, impiegato privato, ebbe da lei una domanda in verità modesta: tre lire che dovevano servire alla compera di certe guarnizioni. Ma bisogna dire che il signor De Cupis sia alieno dalle raffinatezze di *toilette*, poichè rifiutava ostinatamente le tre lire in questione.

E Tina Fusi, presa da una folle disperazione, si precipitava sopra una boccetta di tintura di jodio, tracannandola d'un fiato.

All'ospedale di S. Giacomo si sono riservati il giudizio. La suicida è in osservazione.

Stanca di vivere a 19 anni

Elvira Irione è una ragazza di 19 anni, ed abita in via Margutta 7, primo piano. Il padre di lei ha negozio di pellicceria in via del Babuino, 162.

Alle 15 Elvira è scesa per la scaletta di Ripetta, presso ponte Cavour, e si è gettata a fiume.

Il signor Giovanni Scoppella, che si trovava a passare a dato l'allarme e sono accorsi così il marinaio Eugenio Campiosi, di Sampierdarena, e il barcaiolo degli asfittici Augusto Cecchini, i quali sono riusciti a mettere in salvo la ragazza e ad accompagnarla all'ospedale di S. Giacomo, ove i sanitari la hanno trattenuta in osservazione.

E' stata subito avvertita la famiglia.

Alla guardia di servizio la Irione ha detto di aver tentato di suicidarsi perchè stanca di vivere.

Pare che si tratti invece di una delle tante momentanee follie d'amore.

Il coltello di Gaetano

Luigi Candellotti di Cesare, di 27 anni, romano, falegname, abitante in via Appia Nuova, venuto a diverbio con certo Gaetano, non bene identificato, riceveva una coltellata alla regione lombare sinistra.

E' in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

Povero bambino!

Fosco Maffi, di 7 anni, romano, abitante in via dei Coronari 184, nei pressi della Vecchia Stazione di Trastevere fu investito da un carretto.

Il bambino ha riportato una lacero contusione alla testa, con avvallamento del temporale sinistro.

Fu trasportato all'ospedale della Consolazione, ove rimase in osservazione.

I ferrovieri delle secondarie fanno l'ostruzionismo ad Albano

ALBANO, 29.

Per la mancata applicazione del nuovo regolamento della legge sull'equo trattamento e relativo ritardo nella liquidazione degli arretrati, i ferrovieri delle secondarie hanno, in seguito a deliberazione presa ad unanimità, deciso l'ostruzionismo, che ha avuto la sua applicazione da questa mattina.

Il primo treno da Roma è arrivato con 53 minuti di ritardo ed è ripartito per Nettuno con 67. Il primo treno da Nettuno è arrivato con 68 minuti di ritardo ed è ripartito per Roma con 69. Il merci da Roma che doveva arrivare alle 8,50, è giunto dopo mezzogiorno.

I ferrovieri prima di deliberare l'ostruzionismo inviarono una Commissione al direttore dell'esercizio di Roma. Questi li invitò a ritornare per venerdì scorso; ma allora rispose di non aver istruzioni dalla Direzione generale di Milano. In seguito a questa risposta, i ferrovieri decisero l'ostruzionismo.

Bollettino meteorologico

del 29 marzo 1915

In Europa la pressione massima è di 730 sulle coste baltiche occidentali; minima di 746 in Liguria e Venezia Giulia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è debolmente abbassato sulla Toscana, salito altrove intorno a due millimetri; la temperatura è aumentata; cielo vario con pioggerelle sulle isole, nuvoloso con pioggie sul rimanente.

Stamane: cielo ovunque coperto con pioggie sulle regioni alpine, Toscana e Sicilia; nebbie sulla Valle Padana; mare ovunque quasi agitato.

Barometro: 754 in Sicilia, 746 sulla Liguria e Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del primo quadrante sulle alte regioni, dal secondo sul rimanente, cielo nuvoloso, pioggie specie al nord, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del primo quadrante sulle alte regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura sciroccale, mare agitato. Sul versante jonico: venti alquanto forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 750.5 — Termometro centigrado: massima 17.8; minima 12.2 — Umidità: relativa 62; assoluta 8.88 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 30 Marzo — S. Quirino Martire.
Levata del sole ore 6,0. Tramonta ore 18,30.
Nasce la luna ore 17,58. Tramonta ore 5,10.
(Luna piena, il 31).
Ave Maria: Ore 18,45.

Oggi 29 corr., alle ore 10, serenamente, come visse spegnevasi in Rieti la Signora

FILOMENA MASCIOLI ved. BERTI

I figli Cav. ULISSE, Avv. AUGUSTO ed EMILIA; le nuore Contessa CRISTINA VINCENTINI, REGINA; il genero Cav. CARLO GIANNINI ed i nipoti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Foligno per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prim. Imp. Fun. — A. Piacenti — V. Leone 21

Provincia Romana

La navigazione nelle Paludi Pontine

La *Tribuna* del 18 marzo pubblica col titolo: «A proposito del disegno di legge per l'esecuzione di opere di Navigazione Interna», un estratto dell'interessantissimo articolo comparso nella *Rassegna Roma Marittima* da cui risulta che l'Italia finalmente intende di occuparsi della sua navigazione interna.

Il disegno di legge presentato alla Camera comporta le opere seguenti:

Linea Venezia-Milano con prolungamento al lago di Como per allacciarsi con le ferrovie per la Svizzera, e creazione di un porto sul Ticino presso Pavia.

Opere nuove sul Canale dei Navicelli di Livorno, collegando questo porto con Pontedera e Firenze.

Infine opere per la navigabilità del Tevere a valle ed a monte di Roma.

Per l'esecuzione di tali lavori, venne stanziata una somma di L. 14.800.000, ripartito su vari esercizi.

Dobbiamo certamente essere lieti nel constatare come finalmente il Governo dimostri di voler esercitare azione pratica e risolutiva nel vasto programma della navigazione interna.

La somma è piccola, se consideriamo le centinaia di milioni spesi in opere dello stesso genere dall'Inghilterra, Germania, Francia ed Ungheria. Accettiamola però come principio di un programma la cui esecuzione arrecherà all'agricoltura ed alla industria sommi vantaggi, i trasporti per acqua rappresentando, visto il loro buon mercato, un potentissimo fattore dello sviluppo della ricchezza di un paese.

L'autore dell'articolo, l'egregio ingegnere Paolo Orlando, il di cui amore per Roma è ben noto, si lagna che esaminando quel disegno di legge, si debba constatare con dolore in qual poco conto siano stati tenuti gl'interessi di Roma, perchè la creazione del suo porto marittimo, indispensabile per industrializzare l'alma città non venne compreso fra le opere da eseguirsi ora.

Egli attribuisce questo risultato al fatto che a Roma troppo premono gl'interessi particolari su quelli generali del pubblico bene, e che la classe di industriali e commercianti è ancora troppo fiacca e poco evoluta.

L'esiguità della somma stanziata per la navigazione interna, le strettezze del bilancio che non permettono di far meglio, scusano a parer mio, le nostre autorità per aver rimandato a tempi migliori la creazione del porto di Roma.

A me sembra economicamente giusto che lo Stato, prima di iniziare lavori destinati a creare industrie nuove, si preoccupi dello sviluppo di quelle già esistenti; e perciò pensi a completare anzitutto linee di navigazione che, come quella del Po e del Canale dei Navicelli di Livorno a Pisa rendono già servizi all'industria ed all'agricoltura, lavori cioè, che daranno profitti immediati all'economia nazionale. Ora in quest'ordine di idee, *ossia del miglioramento di navigazione interna già esistente*, vi sarebbe nella nostra provincia romana un'opera di proporzioni modestissime da effettuarsi, opera che mediante una piccolissima spesa arrecherebbe però all'agricoltura veri vantaggi: Intendo parlare della *navigazione delle Paludi Pontine*, la quale quantunque sia praticata alle porte di Roma, è dai più ignorata, sebbene tutti sappiano come già Augusto aveva fatto scavare un canale lungo la via Appia, percorso da Orazio nel suo famoso viaggio a Brindisi (Satira V).

Leone X fece scavare al principio del XVI sec. il canale chiamato Portatore di Badino, Sisto V verso l'a. 1588 quello che porta il nome di fiume Sisto, il quale segue in parte l'andamento di un'antica fossa chiamata Fiume Antico; infine Pio VI eseguendo a partire dal 1777 i grandi ed importanti lavori di bonifica delle Paludi Pontine creò il canale di navigazione detto Linea Pia, il quale mediante il canale di Terracina sbocca nel porto di questa città e mediante il canale «il Mortaccino» si congiunge con il Portatore di Badino, in cui si diversa pure il fiume Sisto, continuazione del Rio Francesco, chiamato poi fiume Delle Volte nel suo percorso inferiore. Esso raccoglie tutte le acque superiori (Tepia, Rio Cieco, Vaccareccia, Ninfa, Fosso di Sermoneta) le quali attraversano e spesso inondano i pascoli di Piscinara. Il Portatore riceve inoltre l'Uffente e l'Amaseno e, mediante la linea Pia, le numerose sorgenti che vi affluiscono, fra le quali la fonte Feronia cantata da Orazio.

Nel Portatore si diversano in tal modo tutte le acque del comprensorio Pontino le quali formano al loro sbocco nel mare presso Badino un bellissimo porto-canale nel quale approdano velieri facenti il servizio di cabotaggio da e per Napoli ed altri porti del Tirreno.

Le vie navigabili delle paludi Pontine presentano le seguenti lunghezze:

Linea Pia, da Tre Ponti all'imbocco del Portatore	m.	21.530
Canale di Terracina	»	8.212
Portatore di Badino (dalla Linea Pia al suo sbocco nel mare)	»	5.742
Canale di Mortaccino	»	3.445
Fiume Delle Volte	»	5.965
Fiume Sisto e Rio Francesco sino al fosso delle Congiunte		25.084
Fiume Uffente (navigabile pure in gran parte)	»	21.536
Totale	m.	91.573

Sono così all'incirca 90 chilometri di vie fluviali — quasi tutte navigabili l'intero anno — di cui usufruisce per i suoi trasporti agricoli il territorio delle Paludi Pontine che ha una superficie di 130.761 ettari, dei quali 30.320 formano il comprensorio del Consorzio della bonifica effettuata dal papa Pio VI.

Come già osservato, temo che la grande maggioranza degl'italiani ignori perfino la esistenza di codesta navigazione. In tutti i modi, la terza Italia non fece nulla, assolutamente nulla a favor suo, se escludiamo qualche somma stanziata dal Ministero della Marina a pro del porto di Badino per lavori che non riflettono però la navigazione interna.

Una schiacciante prova della non curanza delle nostre autorità l'abbiamo dal seguente fatto: Da oltre 20 anni che la linea ferroviaria Roma-Terracina venne costruita, nessuno ha mai pensato a collegarla con i canali di navigazione delle Paludi Pontine.

Eppure la stazione di Terracina è situata a pochi metri dalla Linea Pia.

E un fatto che muove a pietà i forestieri che capitano a Terracina il vedere i generi agricoli che arrivano con le barche, scaricarsi a dorso d'uomini per essere trasbordati sui carretti, i quali percorrono una brevissima distanza per giungere alla stazione ferroviaria; mentre in qualunque paese civilizzato le dette merci verrebbero, col mezzo di una semplice grue, trasbordate direttamente dalle barche sui carri ferroviari.

Francamente io credo che nel mondo intero non esista una rete di canali navigabili dell'importanza di quelli delle Paludi Pontine, che non sia collegata con la ferrovia! Per conseguenza ora che le nostre autorità hanno finalmente abordato il problema della navigazione interna, pensino ai piccolo lavoro che mi sono permesso di segnalar loro.

Che le Camere, le quali votarono il credito di 12 milioni a favore della navigazione interna lombarda e toscana, accordino benignamente poche diecine di migliaia di lire a pro della navigazione nelle Paludi Pontine, e voglia l'on. Veroni, il quale già si occupa del difficile problema della bonifica delle Paludi, dare il suo valido aiuto onde ottenere il miglioramento da me invocato, dei trasporti in questa nobile regione.

JAMES AGUET.

Consigliere della Società degli Agricoltori Italiani, membro del Comitato Agrario Nazionale.

Civitavecchia

COMUNICAZIONE

Il Sindaco ha reso di pubblica ragione il seguente telegramma direttogli dal Delegato speciale di Collarmele, signor Ceresa:

«Consegnatemi baracche, distribuite famiglie più bisognose. A loro nome esprimo V. S., Comitato locale, *Croce Rossa*, cittadinanza tutta ringraziamenti sentiti per il pesiero umanitario, gentilissimo.

«Firmato: *Ceresa*».

LAVORO AL PORTO

Il Presidente della Camera di Commercio, capitano Scotti, ha pubblicato il telegramma seguente inviatogli dal nostro deputato, telegramma che varrà, non dubitiamo, a calmare le preoccupazioni dei nostri lavoratori:

«La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato mi comunica che sono stati assegnati, per l'approdo, al porto di Civitavecchia i seguenti piroscafi:

«*Angelo*, con tonnellate 3200 carbone da locomotive.

«*Hadjaida*, con tonn. 2000 carbone minuto per mattonelle.

«*Geraniums*, con 6000 tonn. carbone da gas. *Conistonwater*, con 5800 tonn. carbone da locomotiva.

«Firmato: *Scotti*».

LAVORI ALL'ORFANOTROFIO

Gentilmente invitati, ed accompagnati nella visita dal Presidente della Congregazione di Carità, signor Mario Serafini e dai membri signori Di Gennaro, Taborro Lorenzo, rag. Cleuri e dal segretario rag. Blasi Cleto, ci siamo recati a visitare i lavori testè eseguiti nel nostro Orfanotrofio, lavori resi necessari dall'aumentato numero delle ricoverate e dalle esigenze dell'igiene, lavori che hanno importato una spesa di parecchie migliaia di lire. Abbiamo ammirato un nitido ed appartato locale ad uso infermeria, una seconda camera da bagno, locali per la scuola e l'impianto di cessi inodori, lavori fatti di sana pianta, e restauri rilevanti ai due dormitori e al refettorio: ed abbiamo ammirato da per tutto pulizia, aria, luce ed ordine.

Abbiamo trovato riunite nella scuola le orfane, tra le quali le bambine superstiti dal terremoto di Avezzano e circondario, amorevolmente assistite dalle ottime Suore del Preziosissimo Sangue; ed abbiamo notato nelle ricoverate un florido aspetto, indizio sicuro del buon trattamento che ricevono.

Per ultimo siamo stati condotti nella cappella, del Pio Istituto, dove per eseguire l'ultima volontà della benemerita Superiora, Suor Agnese Maria Gradassi, mancata or non è molto ai vivi, è stato costruito a spese delle suore il pavimento in marmo. Abbiamo riportato dalla visita, durata oltre un'ora, la più gradita impressione; e ci piace esternare pubblicamente alla Congregazione di Carità il nostro vivissimo e sincero compiacimento per i lavori di risanamento e di miglioramento compiuti nell'Orfanotrofio.

VISITA ALL'ASILO INFANTILE

E già che siamo in tema di visita, non crediamo passare sotto silenzio quella fatta dal vescovo della Diocesi, monsignor Fiorani, accompagnato dal Vicario Generale, monsignor Antonio Corvo, all'Asilo Infantile. Ivi erano a riceverlo il Presidente signor Augusto Ferrari, i consiglieri Pugliesi Filippo e Blasi Arteo ed il segretario Alessandro Ceccarelli. Sua Eccellenza, dopo avere assistito ad un modesto saggio eseguito dai bambini, s'intrattenne famigliarmente con essi, compiacendosi del perfetto ordine che regna nell'Asilo e della pulizia dei locali, ammirando gli importanti restauri e le migliorie recentemente apportatevi. Volle distribuire personalmente dei dolci a tutti i bambini, ed elogiò le Suore che con tanta amorevolezza attendono alla educazione ed all'insegnamento di quei piccini; e, prima di lasciare l'Asilo, largì un'offerta a favore dei bambini più poveri.

IL DAZIO DI CIVITAVECCHIA

Con regio decreto sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Civitavecchia è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi non compresi nelle ordinarie categorie, (lavori di vetro e di cristallo; vasi, stoviglie ed altri oggetti di terraglia e di porcellana).

Viterbo

CONFERENZA AL MUSEO CIVICO

Stamane il prof. Orlando Emanuelli ha tenuto un interessante discorso al nostro Museo Civico illustrando ancora i dipinti (del secolo XV) del Pastura, di Jacopo, e il magnifico dipinto *La Pietà* di Sebastiano del Piombo.

L'illustrazione del tempio di S. Maria Nuova è stata rimandata alla Domenica in Albis.

LA GITA A FERENTO

Da alcuni volenterosi viterbesi è stata indetta una gita alla vicina Ferento a sei chilometri da Viterbo, dove si farà una illustrazione sugli scavi compiuti.

Alatri

PER LE FESTE DEL PATRONO

Nei giorni sei, sette ed otto aprile avrà luogo la tradizionale fiera di merci e bestiame con il ben noto concorso dei commercianti della regione. In onore del protettore S. Sisto si preparano solenni festeggiamenti specialmente a cura del Municipio. Vi saranno processioni, luminarie, fuochi di artifizio ed il sette sarà estratta una tombola di lire quattrocento. Durante le feste avremo tra noi la rinomata banda di Roccasecca, alla quale la popolazione farà lietissime accoglienze. Dalle ferrovie dello Stato si è avuta la concessione che la validità dei biglietti di andata e ritorno avrà la durata delle feste in modo da facilitare ai forestieri la permanenza in Alatri in quei giorni.

ALLA SOCIETA' OPERAIA

Nell'assemblea generale di ieri dopo l'approvazione del Bilancio e la relazione morale e finanziaria fatta dal presidente avv. Paolo Ceci si procedette alla nomina delle cariche per il biennio 1915 e 16. Riuscirono eletti a presidente lo stesso Ceci a vice presidente Costantini Vincenzo — a Consiglieri: Dell'Orco Vincenzo, Pigliaceli Giuseppe, D'Alatri Girolamo e Mangili Vincenzo — A revisori dei conti: Del Vescovo Carlo e Cannone Francesco — Segretario: Ceci Raffaele — Cassiere: Tofani Filippo — Visitatori degli infermi: Prosperi Salvatore e Celetrini Gerardo — Porta-bandiera: Strambi Petronio.

La Società che vanta un glorioso passato e che negli ultimi due anni è stata avviata verso un avvenire di maggiore prosperità, avrà dal nuovo Consiglio di amministrazione, e ce lo auguriamo, tutte le cure che meritano le istituzioni educative e filantropiche.

PROCESSO PER CORRUZIONE ELETTOR.

Ecco la sentenza per la causa di corruzione elettorale.

Gli accusati erano 12.

I sacerdoti Lezzeri D. Giacomo e D. Ercole, Del Vescovo D. Nicola, Cipella D. Paolo, cancelliere vescovile, Cianfrocca D. Luigi, lo avv. Augusto Evangelisti e Alviti Luigi sono stati condannati a 20 giorni di detenzione, a L. 300 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per la durata di 30 mesi. Marzocchi Faustino, Ceccani Antonio sono stati condannati a 10 giorni 100 lire di multa e 15 mesi di interdizione. Gli altri a pene minori. Quattro sono stati assoluti. Tutti poi sono stati condannati in solido e ai danni a favore della P. C. Colella Antonio.

Un voto di plauso speciale va tributato al Presidente cav. Tedesco, il quale, troncando ogni discussione inopportuna e dando prova di energia, intelligenza e solerzia non comuni ha condotto a termine in due soli giorni un processo tanto intrigato e importante.

Ariccia

IL PANE «TIPO UNICO»

A 60 CENT. AL KG.

Finchè si specula sugli altri generi alimentari, con la scusa della guerra, pazienza, ma speculare sul pane, unico sostegno del popolo, è una vera crudeltà.

Si sperava che il pane tipo-unico venisse a costare qualche centesimo di meno, mentre al contrario; dobbiamo avere l'amara disillusione di pagarlo 60 centesimi al kg. Si noti poi che solo qui in Ariccia sembra che esista il privilegio di tenere il pane a così alto prezzo. Infatti a Roma si paga 50 centesimi, a Velletri 45, a Genzano 40, ad Albano 45! Ora da che dipende questa enorme differenza? Se a un prezzo più mite lo si può vendere in Comuni di molto maggiore importanza, perchè mai in Ariccia i prezzi debbono essere più alterati?

Si pensi: Prima che uscisse la legge sul pane tipo-unico con le dovute proporzioni di miscuglio lo si pagava, al massimo, 50 centesimi al kg., mentre oggi a 60 cent. dicono che non ci si riesce.

Oh perchè mai prima ci si riusciva a venderlo di meno senza il miscuglio della crusca che avrebbe dovuto costare di più? E quale specie di pane ci si faceva mangiare allora?...

E' dovere imprescindibile dell'autorità comunale intervenire ad eliminare ogni dannosa speculazione, municipalizzando, all'uopo, la vendita del pane, ovvero imponendo un prezzo meno gravoso per il popolo.

Bolsena

SERVIZIO POSTALE

Sulla linea automobilistica Viterbo-San Lorenzo Nuovo, era da qualche tempo che funzionava e soddisfaceva pienamente ai bisogni di questi paesi il servizio postale che disimpegnava l'automobile stesso. Ora, non si conosce il perchè, ad un tratto è stato soppresso con detrimento degli interessi della nostra regione, che a guisa delle altre aspira ad ideali di civiltà e progresso.

Bolsena ed i paesi vicinieri non hanno degli interessi di scambio commerciale con la Capitale e con il Capoluogo del Circondario? Dato ciò perchè il Ministero dei Lavori Pubblici, che sovvenziona degnamente la Ditta assuntrice del servizio automobilistico, non impone alla suddetta il trasporto gratuito dei dispacci postali? Facciamo voti che i nostri desideri vengano presi in considerazione, perchè sono aspirazioni di anni ed anni di attesa.

COMMISSARIO PREFETTIZIO

Dietro le dimissioni della maggioranza municipale, avvenute alquanto tempo addietro, il prefetto ha inviato a Bolsena il cav. uff. avv. Luigi Bonanni, primo segretario al Ministero delle Colonie. Viene preceduto da fama di ottimo ed integerrimo funzionario, e quindi ne siamo certi, farà molto nell'interesse della nostra cittadina. Con la solerzia che lo distingue già si è messo all'opera per studiare i diversi progetti tendenti a migliorare la vita e l'igiene cittadina.

Intanto ne siamo lieti e gli diamo il benvenuto.

Castel Gandolfo

IN MEMORIA DEL CARD. AGLIARDI

L'altro ieri in questa chiesa Parrocchiale hanno avuto luogo solenni funerali pel defunto card. Agliardi, vescovo Diocesano.

Ha celebrato Mons. Marumi vicario generale assistito dal Parroco, padre Fattorini, e dai rappresentanti del clero locale.

Nella chiesa sobriamente parata a lutto abbiamo notato: Il superiore dei Gesuiti e degli Agostiniani, Mgr. De Romanis, le scuole pontificie coi rispettivi insegnanti: notati specialmente i piccoli profughi del terremoto accompagnati per squadre dai direttori e direttrici dei tre ricoveri qui stabiliti; gli artisti dei S. P. A. e gran parte delle notabilità cittadine. Anche il popolo è accorso in folla a rendere l'ultimo tributo d'affetto al venerando porporato che per tanti anni resse con zelo e con abilità squisita le sorti di questa Diocesi.

Corneto-Tarquinia

NEL MONDO GIUDIZIARIO

A sostituire l'egregio giudice avv. Lorenzo Trovini, destinato alla Pretura di Palombara Sabina, è stato qui inviato il giudice avv. Isidoro Gentili.

L'ottimo magistrato, preceduto da ben meritata fama, viene a noi dal Tribunale di Alba. Il suo nome, già noto, è stato favorevolmente accolto da questa cittadinanza, la quale è ben lieta della venuta del valente ed integerrimo magistrato.

Contemporaneamente al nuovo Pretore è, pure, qui arrivato l'aggiunto di cancelleria, signor Armando Beggiato de' conti Gizzi, già addetto alla Pretura di Veroli. La presenza del Beggiato viene a colmare un vuoto che, giustamente, da molto tempo si lamentava in quest'ufficio; ed è superfluo rilevare che l'opera del nuovo funzionario, diligente ed intelligente collaboratore dell'egregio cancelliere Antonelli, sarà di indiscutibile vantaggio per il perfetto funzionamento di questa importante Pretura.

Grottaferrata

CASE POPOLARI

Ieri i soci della Cooperativa per le case popolari e gran parte dei componenti l'impresa costruttrice vollero celebrare con un solenne banchetto, al quale intervenne anche l'on. Valenzani ed aderirono l'on. Ferri ed altre personalità, l'inaugurazione del primo gruppo di case. Il fatto è degno di nota, poichè avviene presso alle porte di Roma, di cui il nostro castello può considerarsi un sobborgo delizioso.

Cinquant'anni fa Grottaferrata non era che un umile vico addossato alle mura basiliane, il suo corso, l'atrio della Badia ed i suoi abitanti quasi tutti alla dipendenza dell'Abate. Ma poi anche i grottaferratesi sentirono il soffio dei nuovi tempi, le loro abitazioni crebbero di numero, esorbitando timido dalla santa cerchia ed il vico a poco a poco è divenuto una cittadina e da oltre un anno si costituì una Cooperativa con l'intento non solo di sfollare il paese e di dare ai nasciturI, che il cielo ci elargisce in tanta copia, un nido più comodo e più igienico, ma anche di offrire un asilo degno ai romani, che vengono qui a villeggiare a preferenza che in qualunque altro castello per essere i nostri clivi vicinissimi alla capitale, eminentemente salubri, molto ameni e circonfusi dal prestigio delle leggende.

Se non che la Cooperativa per le case popolari non deve ritenersi soddisfatta di queste prime propaggini edilizie sulle libere aree comunali, ma deve, arricchito il numero dei suoi soci, promuovere in tal proposito le speculazioni private e perseguire con fermo volere e fede ardente l'opera cominciata, che sarà feconda al paese di bene, più che non le sia la stessa viticoltura, sempre esposta a grandi pericoli.

Grottaferrata senta la sua sete del divenire, si ponga all'altezza della sua missione, a cui la chiamano i fati, e le sue case si spargano innumerevoli sui suoi colli privilegiati, nitide, eleganti, ridenti al sole, di contro al mare, di contro a Roma. Essa è sorta come la fenice dai ruderi della Villa di Cicerone, che in materia di soggiorni estivi se ne intendeva molto bene, e la Badia resti incastonata nella nostra cittadina come un ricco gioiello di altri tempi, simbolo di quel periodo bizantino, che, se fu una tappa gloriosa della umana civiltà, non può essere una meta, ma solo argomento di studio ai dotti, ai religiosi, ai turisti, formula suggestiva, una benda di Lazzaro, piccolo Athos della nostra penisola.

Assistevano al banchetto circa sessanta persone. L'avv. Ciolfi, l'ing. Serafini, l'ing. Rodolfo Venuti, il sig. Giulio Colarossi rappresentante del sig. Ambrosi, i signori Mario Romanelli, Bartolomeo Ciavatto, Gregari Pompilio, Angelo Viscusi, Vincenzo Capitani, Francesco Rocchi e tutti i soci della Cooperativa col suo gentilissimo presidente Mario D'Ottavi. Parlarono l'on. Valenzani, beneaugurando e mettendo a disposizione tutta la sua combattività e la sua influenza, Francesco Rocchi molto bene per l'Impresa, Colarossi a nome del sig. Ambrosi, eccetto.

Montefiascone

COMUNALIA

Pel 3 aprile prossimo è stato convocato il Consiglio comunale per l'apertura della sessione ordinaria di primavera.

Sono poste all'ordine del giorno molte proposte, tra cui le più importanti, sono: Modifiche al Capitolato sanitario — Tariffa del Dazio Consumo — Capitolato d'appalto per la riscossione del Dazio Consumo — Appalto per la riscossione della tassa posteggio — Affitti di stabili comunali — Regolamento di Polizia mortuaria — Consorzio per la strada Montefiascone-Celleno — Nomine di Commissioni per i reclami contro le tasse comunali — Domanda di restrizione delle ipoteche per la garanzia esattoriale.

La discussione sulla tariffa del Dazio Consumo ci fa prevede l'estensione del dazio a generi fin qui non colpiti, e forse un aumento sul dazio attuale di alcune voci. La ragione non appare recondita, ed è di dover riparare a quell'inevitabile diminuzione di rendita che con il prossimo appalto avremo da tale gestione.

Altra proposta che ci sembra del massimo interesse per il nostro commercio, è la definizione della pratica relativa al Consorzio per la strada Montefiascone-Celleno. Ora che noi abbiamo perduto buona parte di commercio con i paesi della Maremma in seguito alla strada Commenda-Viterbo, dobbiamo volgere i nostri sguardi ai paesi della Teverina, e siamo certi che l'Amministrazione comunale affretterà per quanto sta in essa il disbrigo delle ulteriori incombenze.

— Abbiamo appreso con piacere che mercè l'opera del deputato on. Guglielmi, è stato concesso un sussidio di L. 600 all'Asilo Infantile.

Marino

UN LUTTO

Dopo lunga malattia, ieri si è spento Salvatore Del Sette, uomo di alti sentimenti, padre della nostra egregia corrispondente da Marino, alla quale, insieme a tutta la sua famiglia *La Tribuna* invia sentite condoglianze.

Tivoli

PER I PADIGLIONI SCOLASTICI

Checchè dicano i maligni, come si prevedeva, al Comune di Tivoli sono state concesse le somme necessarie per la costruzione dei nuovi padiglioni scolastici. Si deve ormai soltanto stipulare il contratto per la intrapresa dei lavori. E' stato ieri, all'uopo, pubblicato un manifesto dal Comune, nel quale si riproduceva integralmente il telegramma mandato dall'on. Grippo all'on. Baccelli annunciante la concessione fatta.

Lettere del Pubblico

La Casina dei Poeti

Ill.mo Cronista,

A proposito della «Casina dei Poeti» Schelley e Keats, il cui cornicione minaccia rovina, sarebbe opportuno che la attuale, provvida, Amministrazione comunale disponesse per eliminare lo sconcio che si appalesa lungo la scalea della Trinità, ove gli interni di alcune piccole case sono tenuti in modo deplorevolissimo e sudicio. Di recente si sono posti in bella vista dei frequentatori della artistica scalea un numero notevole di... gabinetti pensili, di tubature, di recipienti di zinco per le acque ed il tutto fra il sudicio dei muri anneriti e cadenti. Anche i giardinetti adiacenti non potrebbero essere in stato peggiore. Si parla tanto di decoro!

Occorre proprio che intervenga il grande senso di signorilità del principe Colonna, che ha voluto serbare a sè la cura dei giardini pubblici.

Un assiduo.

I marciapiedi-salvagente

On. Cronista,

Il Comune provvidenzialmente ha fatto costruire un marciapiede-salvagente presso la fontana del Bernini in Piazza di Spagna.

I pedoni saranno grati al Comune se tale opera benefica sarà estesa altrove, e cioè dove il pericolo è veramente grave. Urgono un salvagente in P. Barberini, un altro dinanzi al palazzo «Old England», un altro ancora nello incrocio dei tram fra via Ripetta e via Tomacelli. Vidi all'estero ottimi tipi di marciapiede-salvagente in mezzo ai quali si erge una artistica colonnina in ferro che porta, sulla cima, una estetica targa luminosa per le «réclames» di ottimo reddito. Perchè l'assessore competente non potrebbe studiare la cosa?

Un fedele assiduo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Movimento di navi

VENEZIA, 28.

Il piroscafo *Dandolo* è partito ieri mattina per Calcutta.

ANCONA, 28.

Il *Loredano*, proveniente da Calcutta è arrivato l'altro ieri.

COLOMBO, 28.

Il *Barbarigo*, è partito per Calcutta.

BOMBAY, 28.

Il *Caboto* è partito il 25 per Colombo, Madras e Calcutta.

ORANO, 28.

Il *Manin* è partito il 22 per New-York.

NARFOLK, 28.

Il *Vaniero* è partito il 26 per Genova.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-658

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MOTO PERPETUO applicabile qualsiasi meccanismo. Disposto trattare seria Ditta, compartecipazione. Rivolgersi: Sereni, posta, Spezia. 14-0256

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE, Pianola, ultimo modello, primaria fabbrica, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-50318

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI tonneau leggiero occasione offerte prezzo. Ferrati 7, Azeglio Firenze. 10-6254

COMPREREI città appartamento buono stato dieci quattordicimila contanti. Ombretto 9000. R-10-50316

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DITTA seria, concessionaria esclusiva genere esportabile, utilissimo anche guerra, danneggiata causa crisi, cerca subito socio attivo capitalista, sviluppare affari lucrosissimi momento attuale. Non rispondesi anonimi. Scrivere L. 138 Haasenstein e Vogler, Roma. 31-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A casa primaria Laneria — cotoneria urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 10-1164

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI per uso ufficio tre ambienti, Due Macelli 31. R-10-19807-R

AFFITTASI appartamento villino 7 stanze ingresso cucina bagno terrazza livello Piazza Caprera 4. Fuori Porta Pia presso Piazza Regina. R-19-19961-R

AFFITTASI appartamento sei stanze comfort moderno. Boccaccio 8 (angolo Tritone). R-10-50331

AFFITTASI bellissimo locale per depositi, mite pretese. Rivolgersi Reggio (81-A). R-10-50328

APPARTAMENTO mezzogiorno sette camere, bagno completo, ingresso cucina. Via Crescenzio 103.

BOTTEGA affittasi per negozio. Presa elettrica. Boccaccio 9 (angolo Tritone). R-10-50332

CEDESI parte ufficio, adiacenze Corso, palazzo, via signorili. Preferiscesi medico, avvocato, rappresentante. Scrivere L. 139 Haasenstein e Vogler. 17-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata affittasi a coniugi soli, comodo cucina S. Maura 73 scala B. 15. R-14-20196

PRESSO distinta famiglia camera mobilata elettricità prezzo mite. Via Colonna 52 int. 13. R-13-50323

UNA o due camere elegantissime salotto, bagno, affitta distinta famiglia. Lombardia 14, 2. R-13-20194

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

30 lezioni imparate inglese, francese, metodo eccezionale. Traduzioni, Professoressa Wilson Sistina 86. 12-20192

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CALZOLAI. Cerchiamo abilissimi operai donne, tacco legno, fattura L. 15. Se fuori di Roma mandare campione. Ditta S. Calcaguile, Tritone 106. 21-20184

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTIVA seria persona, smessa industria causa guerra, cerca occuparsi direzione serissima Ditta Italia, Estero. Conoscenza perfetta inglese, francese. Scrivere Z. 140 Haasenstein e Vogler 23-R

CHAUFFEUR conoscenza francese, inglese occuperebbesi subito mitissime pretese. Gennari posta, Roma. R-11-20191

SIGNORINA svizzera ventenne, lingue tedesca francese ed inglese pianoforte impiegherebbesi in distinta famiglia come istitutrice o dama di compagnia. Scrivere: Cassetta 1074 C. Haasenstein e Vogler, Genova. 27-1162

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERO. Dolentissimo non essermi trovato tue chiamate. Spero rivederti luogo non lasciato. Ardentissimamente sempre. 14-20197

ANELLO VERDE. — Sto meglio. Ho fiducia nel mio destino. Il sogno diverrà realtà. Aspetto. 14-20040

CHERUBINO 6. Sii tranquilla, serena, curati seriamente. Affettuosissimi. 10-6249

COLLE GIANICOLENSE. Tuoi auguri dimostranmi non ancora spento antico fuoco amore, calda passione... pari data scrivo. Grazie sempre... Lunghissimi. 19-6248

COSTANZI signora bionda ammiratissima Domenica poltrone signore seduto avanti con signora corrispondendo simpatia vivissima scriva modo vederla: porto d'armi 2323 fermoposta. 22-20177

CUFFIETTA ROSSA. Sono infinitamente triste. Penso vicinanza persona dimora costà potranno farti dimenticare. Perdona mie parole ma ho sofferto e soffro immensamente. Solo Dio avrà pietà di me! Temo e t'imploro non togliermi questa eterna passione redentrice. Adoroti fortemente per vivere... per morire. Sereno tuoi occhi dolcezza tuo sorriso sono tutto quello che restami nella violenta crisi che sto attraversando. Scongiuroti trovare modo scrivermi. Con quei b... che sanno la potenza dell'amore e della passione ti b.. mortalmente, se potessi, oggi. 32-6253

D. Impedito spiegarmi meglio, completamente ringraziola avermi compreso augurole pace felicità sperando dimentichi chi nulla può fare per contribuirvi. Luigi. 20-6247

EROS. Hai avuto paura? Stai bene? Scrivimi sempre così. Grazie auguri infiniti. 12-6252

MIMOSA. La speranza di rivederti oggi a otto mi ha ridato forza e coraggio. Ma in quali condizioni ci rivedremo? Nel modo odioso di prima, fingendo sempre, nascondendo sempre il nostro amore: che cosa contro natura! Dovresti cercare di ritardare la partenza più che puoi. Io sarò costì lunedì alle 12 e mi fermo fin chè vi fermate voi. Ma dopo? Ti ripeto che non è possibile non vederci più fino all'estate. Sarebbe una nuova prova troppo dura e son troppo affranto per poterla affrontare con coraggio. Oggi ne parleremo al telefono; domani ti scriverò lungamente. B... ricordando i tuoi b... il tuo P. 104-50325

NERA. Grazie esserci affacciato sabato ora indicatami; speravo cortilese vedendola chiudere finestra con guanti neri. Attendo ansiosamente promessa lettera pregandola indicarci numero casa: stranamente avute quattro lettere voglio sicurezza corrisponde meravigliosa abitatrice vicinanza piazza Cola. Ammaliato nerissimi capelli. Confermo devozione. 40-6256

PINCIO ammirata seguita più volte fino abitazione Piazza Colonna da giovane nero vestito è ardentemente pregata indicare mezzo corrispondere. Libretto 284,840. 21-50326

SPERANZA. Scusa ritardo. Saremo più fortunati. Auguri guarigione. Mai dimenticherò... dunque, cattiva!! Come allora... 14-6259

WILDROSE. Perdona involontario silenzio. Mia passione seguati sempre ovunque. Sogno tuoi capelli biondi, occhi ardenti, mani di regina; la passione mi brucia e ti vorrei tanto tanto Ti b... dissetandomi. 30-6250

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

30 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 69

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Non era forse quello per me l'unico modo consentitomi per unirmi alla donna che amavo, alla donna che mi amava? Non era quello per me il modo di possedere Teresa Andriani, di possederne il cervello e l'anima, come altri ne possedeva gli occhi e le labbra?... Non era quello il modo di rovesciare la tortura che avevo or ora sofferta? Se altri godeva i baci di Teresa Andriani, io potevo possederne attraverso la mia opera tutta l'anima, potevo io autore prendermi tutta l'anima di lei attrice, piegarla, plasmarla, farla mia, darle una vita, una forma, una febbre uscite da me, e in quella vita e in quella febbre unirmi silenziosamente, profondamente, freneticamente a lei... Se quella donna vibrava come milioni d'altre donne perchè un uomo le portava il suo desiderio e la sua febbre, io potevo, come nessun altro, farla vibrare solamente perchè c'ero io, perchè io mettevo nel suo sangue, nei suoi nervi, nel suo cervello una vita nuova, una vita d'arte, puramente ideale, dove non contano i piccoli stati civili del piccolo mondo reale, ma dove solo s'uniscono, necessarii, indissolubili, l'arte e il suo strumento, la poesia e il suo mezzo, il poeta e la sua interprete...

Muovendo un gomito avevo smosso una sedia accanto a me. Vidi Campofiore balzare in piedi e anche Teresa rialzarsi e ricomporsi. Sentii la voce di Campofiore:

— Chi è là?

Non risposi subito. Ero balzato in piedi anch'io, fremente, come un ladro sorpreso nel suo nascondiglio. E la voce di Campofiore ripetè:

— Chi è là?... Rispondete... E' lei, Pagani?... Siete voi, Isidoro?

Già s'avanzava verso la mia porta. Più rapido di lui, raggiunsi la porta e l'aprii:

— Sono io, dissi.

E Campofiore:

— Che cosa è venuto a fare? Le avevo detto...

— Avevo molta posta arretrata. Sono venuto a sbrigarla...

Con un po' d'apprensione, dopo una pausa, interrogò:

— Era qui da un pezzo?

Mentii tranquillamente, prontamente:

— Entravo in questo momento.

Campofiore aveva acceso la luce elettrica. Seduta sul divano, composta, con gli occhi un po' languidi solo per me che sapevo, Teresa Andriani mi sorrideva stendendomi la mano:

— Buona sera, Pagani... Come va?

C'era il tè lì accanto. Versò, me ne offrì una tazza:

— Sa che facevo, tanto per cambiare?... Insistevo con Giacomo per la sua commedia. Oramai non c'è più da indugiare. Ricomincio a recitare fra quindici giorni.

Tacque un istante e aggiunse con l'aria d'una bimba scontenta e scontrosa:

— Avevo pregato anche lei d'insistere, di persuaderlo... Le dà retta a lei, parla sempre di lei... Le vuol bene... L'ascolta...

Levandosi bruscamente dalla scrivania ove sfogliava alcuni giornali Campofiore interruppe:

— T'ho pregata, Teresa, di non parlarmene più...

E Teresa, accorata, volgendosi a me:

— Vede? Sente? Non vuol neppure che ne parli più...

Pensai ancora un istante. Rividi tutto: il possesso di poco prima, la rappresentazione futura, i due amplessi, i due piaceri, le due febbri. E mi decisi:

— E sa perchè?

— Perchè?

— Perchè ha già deciso.

— Di non volerne sapere...

— Di scriverla!

Teresa Andriani si raddrizzò sul busto con una fiamma negli occhi.

— Di scriverla?

Campofiore, in un impeto subito rattenuto, aveva mosso un passo verso di me:

— Ma sì, di scriverla... Non gliene parli più, per ora... E un bel giorno, vedrà, la commedia sarà scritta...

Teresa Andriani scuoteva il capo incredula, fissando Campofiore che non la guardava, che aveva fissi gli occhi a terra, e non sapeva che cosa rispondere. Insistei:

— Crede a me?... Ebbene, glielo prometto... Scriverà!

Capii che andavo troppo oltre, che creavo a Campofiore una posizione insostenibile. Cercai di correggere e di spiegare:

— E le dico così... perchè proprio stamattina ne avevamo parlato... E' vero?

Mi ero rivolto a Campofiore che abbassò gli occhi senza rispondere. Ma Teresa Andriani, insistente, impaziente di sapere, ripetè a Campofiore la mia domanda:

— E' vero?...

Finalmente gli occhi di Campofiore incontrarono i miei. Grandi, supplichevoli, facevan pietà, chiedevano tregua alla tortura, interrogavano, frugavano, cercavan di capire. Chiedevano ai miei che cosa rispondere agli occhi di Teresa Andriani. La risposta che cercai di tradurre nel mio sguardo dovette essere evidente se Campofiore si volse a Teresa e, abbassando gli occhi e le braccia, rispose:

— E' vero.

Un mese dopo, una sera, andando a casa, prima d'uscire, consegnai un manoscritto copiato a macchina — i quattro atti di *Volontà* — a Isidoro, raccomandandogli di consegnarlo sùbito al principe.

La mattina seguente ero al villino un'ora prima del solito. Mi apriva Isidoro:

— Hai consegnato iersera quel pacco?

— Immediatamente.

— E che ha fatto il principe?

— E' stato a leggere quasi tutta la sera...

— E poi?

— Poi, verso mezzanotte, mi ha mandato a portarlo a casa della signorina Andriani...

E, prendendo su un tavolino una lettera:

— C'è qui una lettera, anzi, della signorina Andriani, mandata a mano cinque minuti fa, con raccomandazione di grande urgenza. Che dice che io debba fare. Lo sveglio?

— Sì, sveglialo.

E, posta la lettera sopra un vassoio d'argento, Isidoro saliva al piano superiore a portare la lettera. Ma ero impaziente anch'io di sapere l'impressione, il giudizio di Teresa. Fermai Isidoro:

— Fammi un piacere. Rimani in camera sua quando apre la lettera. Sappimi dire che impressione ne riceve.

Aspettai cinque minuti che mi parvero interminabili. Poi Isidoro ridiscese, calmo, lento, col vassoio vuoto:

— Che ha detto? Che ha detto? — gli gridai.

— Nulla. Sembrava felice. Ha sorriso. Poi è saltato giù dal letto. E ha ordinato l'automobile fra mezz'ora.

XVIII.

La sera prima del giorno fissato da Teresa Andriani per la prima prova della commedia Campofiore era improvvisamente partito. Ero appena entrato nello studio e Isidoro togliendomi il pastrano mi informava di questa partenza, che la suoneria del telefono squillò.

All'apparecchio riconobbi la voce di Claudio Sanna:

— Buon dì, figliuolo. Son io, Sanna. E ti parlo per conto del tuo principale.

— Di Campofiore?

— Precisamente. A quest'ora già saprai che il tuo principale è partito improvvisamente iersera per il Piemonte. Prima di partire m'è capitato qui, iersera, alla *Cronaca*. Mi ha detto che un improvviso affare di famiglia, imperioso, improrogabile, lo costringeva a partire proprio alla vigilia delle prove. Nè potrà tornare, m'ha detto, prima di sette od otto giorni. Voleva venire a casa tua. Ma casa tua era troppo lontana, nè era sicuro di trovarti. Così è venuto da me ch'ero su la sua strada e m'ha incaricato della commissione per te che ora eseguisco con una scrupolosa esattezza che dovrebbero conoscere i miei fantasiosissimi *reporters*. La commissione è questa: desidera che tu vada questa mattina stessa a teatro, da Teresa Andriani che del resto è già stata avvertita direttamente da lui iersera. Tu ti devi mettere a disposizione di Teresa per tutto ciò che le potrebbe occorrere, per tutte quelle delucidazioni che nel primo sbozzo della commedia alle prove ella potrebbe desiderare dall'autore...

— Ma l'autore..., mormorai.

— Ma l'autore non sei tu, lo so bene, rispose Sanna ridendo. L'autore rotola a quest'ora in uno *sleeping-car* tra Genova e Torino. Ho fatto anch'io quest'obbiezione a Campofiore, iersera. Ma Campofiore mi ha risposto che tu hai seguito la creazione della commedia scena per scena, che tu la conosci a perfezione, che sei al corrente d'ogni più minuta e recondita intenzione dell'autore. Così puoi fare, sembra, da vice-autore... Va dunque al teatro, figliuolo, e vedi un po' di dipanare questa matassa. E mi raccomando: poichè vai in quel paradiso terrestre di cartapesta, attento, figliuolo, alle tentazioni del frutto proibito...

(Continua).